

## INDICE

<b>ELENCO ACRONIMI .....</b>	<b>4</b>
<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>6</b>
<b>1. IL PROCESSO DI VAS .....</b>	<b>7</b>
1.1 Aspetti normativi e procedurali.....	7
1.2 Lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità .....	7
1.3 Il rapporto preliminare .....	7
<b>2. IL PROCESSO DI PIANO.....</b>	<b>13</b>
2.1 Aspetti Normativi e Procedurali .....	13
2.2 Contenuti ed obiettivi principali .....	16
2.3 Coerenza interna .....	18
2.4 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi .....	19
<b>3. IL QUADRO AMBIENTALE .....</b>	<b>20</b>
3.1 Fauna, flora, biodiversità e paesaggio.....	20
3.2 Ambiente urbano e beni materiali.....	22
3.3 Patrimonio culturale, architettonico e archeologico .....	23
3.4 Suolo 23	
Aree a rischio erosione, desertificazione e incendi.....	24
Rischio costiero.....	25
Rischio idrogeologico .....	27
Analisi e valutazione del rischio idraulico.....	27
Analisi e valutazione della pericolosità geomorfologica .....	29
Il depuratore di Aspra .....	30
3.5 Acqua 35	
3.6 Aria e fattori climatici .....	37
3.7 Popolazione, salute umana e rumore.....	39
3.8 Energia .....	41
3.9 Rifiuti 42	
3.10 Mobilità e trasporti.....	44
3.11 Scenario di riferimento e criticità ambientali.....	45

<b>4</b>	<b>STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)</b> .....	<b>45</b>
4.1	Premessa.....	46
4.2	Introduzione .....	46
4.3	Obiettivi .....	47
4.4	Metodologia .....	47
4.5	Aspetti Legislativi e Programmatici .....	48
4.6	Rete Natura 2000 .....	48
4.7	Analisi Stato di Fatto e Status del SIC.....	50
4.7.1	Inquadramento cartografico e geografico .....	50
4.7.2	Inquadramento Pedo-Climatico .....	50
4.7.3	Inquadramento geologico ed idrogeologico.....	51
	4.7.3.1 - Inquadramento geologico regionale .....	51
	4.7.3.2 - Inquadramento geomorfologico.....	51
4.7.4	Aspetti idrografici, idrologici ed idrogeologici.....	52
4.7.5	Uso del suolo.....	52
4.7.6	Inquadramento Paesaggistico.....	53
4.7.7	Patrimonio culturale interno all'area SIC o limitrofo ad essa.....	54
4.7.8	Regime vincolistico.....	54
4.7.9	Aspetti eco-biologici .....	55
	4.7.9.1 - Descrizione degli Habitat .....	56
	4.7.9.2 - Elenco flogistico .....	56
	4.7.9.3 - Scheda relativa alle specie faunistiche .....	56
	4.7.9.4 - Importanza ecologica degli Habitat .....	56
4.8	Caratteristiche del Progetto.....	56
4.8.1	Contenuti ed obiettivi principali .....	57
4.8.2	Configurazione della normativa.....	57
4.8.3	Sintesi delle normative redatte dal PRG di Bagheria in rapporto alle finalità da perseguire nelle singole zone di piano .....	57
4.8.4	Norme Tecniche d'Attuazione: Vedi allegato al PRG.....	58
4.8.5	Regolamento edilizio: Vedi allegato al PRG .....	58
4.9	VALUTAZIONE DI INCIDENZA .....	59
4.9.1	Valutazione incidenza: Componente trasversale .....	59
	4.9.1.1 - Livello I – Fase di screening della componente trasversale .....	59
	4.9.1.2 - Livello II – Valutazione appropriata della componente trasversale .....	60
	4.9.1.3 - Livello III - Valutazione delle soluzioni alternative.....	60

4.9.1.4 - Livello IV – Valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative – misure di mitigazione e/o compensazione .....	61
4.9.2 Valutazione di incidenza: Componente orizzontale.....	61
4.9.2.1 - Livello I – Fase di screening della componente orizzontale.....	61
4.9.2.2 - Livello II – Valutazione appropriata della componente orizzontale del PRG .....	63
4.9.3 Livello III - Valutazione delle soluzioni alternative .....	63
4.9.4 Livello IV – Valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative – misure di mitigazione e/o compensazione .....	63
4.10 CONCLUSIONI .....	63
<b>5 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE.....</b>	<b>65</b>
5.1 Obiettivi di protezione ambientale.....	65
5.2 Analisi di coerenza ambientale interna.....	67
<b>6 LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI .....</b>	<b>68</b>
6.1 Possibili impatti significativi sull’ambiente .....	68
6.2 Misure previste per gli impatti negativi significativi .....	71
6.3 Scelta delle alternative .....	74
<b>7 MISURE PER IL MONITORAGGIO.....</b>	<b>76</b>
7.1 Obiettivi e strategia del PMA.....	76
7.2 Soggetti, ruoli e responsabilità.....	77
7.3 Impatti significativi sull’ambiente .....	78
7.4 Piano economico .....	81
7.5 Report di monitoraggio ambientale .....	81

## ELENCO ACRONIMI

<i>Acronimo</i>	<i>Definizione</i>
AC	<i>Autorità Competente (ARTA Sicilia, DTA, Servizio 1 VAS-VIA)</i>
AP	<i>Autorità Procedente (Comune di Bagheria)</i>
ARPA	<i>Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente</i>
ARTA Sicilia	<i>Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente</i>
ATO	<i>Ambito Territoriale Ottimale</i>
CE (o COM)	<i>Commissione Europea</i>
CIPE	<i>Comitato interministeriale programmazione economica</i>
DDG	<i>Decreto del Dirigente Generale</i>
Direttiva	<i>Direttiva 2001/42/CE</i>
D.Lgs.	<i>Decreto legislativo</i>
D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	<i>D.Lgs n. 152 del 3/4/2006, così come modificato dal D.Lgs n. 4 del 16/1/2008</i>
DPR	<i>Decreto del Presidente della Repubblica</i>
GU	<i>Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea</i>
GURI	<i>Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana</i>
GURS	<i>Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana</i>
IBA	<i>Important bird areas</i>
LN	<i>Legge Nazionale</i>
LR	<i>Legge Regionale</i>
MATM (EX MATT)	<i>Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare</i>
PAI	<i>Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico</i>
PFR	<i>Piano Forestale Regionale</i>
PMA	<i>Piano di Monitoraggio Ambientale</i>
PAR FAS 2007-2013	<i>Programma Attuativo Regionale Fondo Aree Sottoutilizzate 2007-2013</i>
PO FESR Sicilia 2007-2013	<i>Programma Operativo Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale 2007-2013</i>
Proposta di Piano	<i>Proposta del Piano Regolatore Generale</i>
Processo di VAS	<i>Processo di Valutazione Ambientale Strategica</i>
PSR Sicilia 2007-2013	<i>Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007-2013</i>
PTP	<i>Piano territoriale di coordinamento provinciale</i>
PTPR	<i>Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>
RMA	<i>Rapporto di Monitoraggio Ambientale</i>
RA	<i>Rapporto Ambientale</i>
RES	<i>Rete Ecologica Siciliana</i>
RP	<i>Rapporto Preliminare</i>
RSA	<i>Relazione sullo stato dell'ambiente in Sicilia</i>
SAF	<i>Studio agricolo forestale</i>
SCMA	<i>Soggetti Competenti in Materia Ambientale</i>
SDM	<i>Schema di Massima</i>

SIC	<i>Siti di Interesse Comunitario</i>
SIN	<i>Siti d'importanza nazionale</i>
SnT	<i>Sintesi non Tecnica</i>
SWOT	<i>Strenghts, weaknesses, opportunities e threats (forza, debolezza, opportunità e minacce)</i>
VAS	<i>Valutazione Ambientale Strategica</i>
VI	<i>Valutazione d'incidenza</i>
VIA	<i>Valutazione Impatto Ambientale</i>
ZPS	<i>Zone di Protezione Speciale</i>

## INTRODUZIONE

In adempimento del D.L.vo n. 152 del 3/4/2006 recante “*Norme in materia ambientale*”, così come modificato dal D.L.vo 4/2008, recante “*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006, recante Norme in materia ambientale*”, il Comune di Bagheria (PA) è chiamato a corredare il Piano Regolatore Generale (di seguito “*Piano*”), della specifica *Valutazione Ambientale Strategica* (di seguito “*procedura di VAS*”), secondo le disposizioni di cui agli artt. da 13 a 18 del Decreto sopra citato.

In questa fase i “*soggetti*” interessati dalla “*procedura di VAS*” sono l’*autorità competente* e l’*autorità procedente* (Tabella 1).

Tabella 1: “*autorità competente*” ed “*autorità procedente*”

	Struttura competente	Indirizzo	Posta elettronica	Sito web
Autorità Competente <sup>1</sup>	Assessorato regionale territorio e ambiente, Dipartimento territorio ed ambiente, Servizio 1 VAS-VIA	Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo	<a href="mailto:fabrizio.cozzo@artasicilia.it">fabrizio.cozzo@artasicilia.it</a> † e <a href="mailto:giorgio.d'angelo@artasicilia.it">giorgio.d'angelo@artasicilia.it</a>	<a href="http://si-vvi.artasicilia.eu/sivvi/faces/jsp/public/navigation.jsp?p=articolo12&amp;detail=wait">http://si-vvi.artasicilia.eu/sivvi/faces/jsp/public/navigation.jsp?p=articolo12&amp;detail=wait</a>
Autorità Procedente <sup>2</sup>	Comune di Bagheria (PA)	Corso Umberto I, 165 90011 Bagheria	<a href="mailto:v.aiello@comune.bagheria.pa.it">v.aiello@comune.bagheria.pa.it</a>	<a href="http://www.comune.bagheria.pa.it">www.comune.bagheria.pa.it</a>

L’*autorità proponente*, che ha già avviato il *processo di VAS* con la redazione e la consultazione del *rapporto preliminare*, ha redatto la presente *sintesi non tecnica* al fine rendere accessibile anche ad un pubblico generico le considerazioni ambientali contenute nel rapporto ambientale. Infine, la proposta di Piano e il rapporto ambientale, accompagnato dalla presente sintesi non tecnica, sono a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale, del pubblico interessato e del pubblico, affinché questi abbiano l’opportunità di esprimersi presentando le proprie osservazioni e fornendo nuovi ed ulteriori elementi conoscitivi e valutativi attraverso il questionario di consultazione pubblica (Allegato 2).

<sup>1</sup> *Autorità competente (AC)*: la pubblica amministrazione cui compete l’adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l’adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti [art. 5, comma 1, lettera p) del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.].

<sup>2</sup> *Autorità procedente (AP)*: la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma [art. 5, comma 1, lettera q) del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.].

## 1. IL PROCESSO DI VAS

Nel presente capitolo vengono illustrati gli aspetti normativi e procedurali della Valutazione Ambientale Strategica e il *relativo processo di VAS* applicato alla *proposta di Piano Regolatore* in questione, che è iniziato con la redazione e consultazione del *rapporto preliminare ambientale*, sta procedendo con la definizione e la consultazione della *proposta di Piano* ed il presente *rapporto ambientale* accompagnato dalla relativa *sintesi non tecnica* (Allegato 1) e continuerà, dopo l'approvazione definitiva della *proposta di Piano*, con il *piano di monitoraggio ambientale*.

### 1.1 Aspetti normativi e procedurali

La norma di riferimento a livello comunitario per la *valutazione ambientale strategica (VAS)* è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 (GU L 197 del 21/7/2001), *concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*. Essa si pone l'obiettivo "*di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente*". La stessa Direttiva, inoltre, risponde alle indicazioni della convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, fondata sul diritto all'informazione, sul diritto alla partecipazione alle decisioni e sull'accesso alla giustizia.

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita a livello nazionale dal D.L.vo n. 152 del 3/4/2006, recante "*Norme in materia ambientale*" (GURI n. 88 del 14/4/2006, Suppl. Ord. n. 96), così come modificato dal D.L.vo n. 4 del 16/01/2008, recante "*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006, recante Norme in materia ambientale*" (GURI n. 24 del 29/1/2008).

Il "*Piano*" in questione, pertanto, seguirà l'iter normativo dettato dagli articoli da 13 a 18 di quest'ultimo Decreto, il quale prevede le seguenti fasi:

- l'elaborazione del *rapporto ambientale* (art. 13);
- lo svolgimento di *consultazioni* (art. 14);
- la *valutazione* del *rapporto ambientale* e gli *esiti delle consultazioni* (art. 15);
- la *decisione* (art. 16);
- l'informazione sulla *decisione* (art. 17);
- il *monitoraggio* (art. 18).

Nell'attesa che la Regione siciliana emani una propria normativa regionale in materia di *valutazione ambientale strategica*, la Giunta regionale, con propria deliberazione, ha definito il *modello metodologico procedurale della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi (DGR n. 200 del 10/6/2009, Allegato A)*<sup>3</sup>.

### 1.2 Lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità

Per il caso in questione (P.R.G. di Bagheria) non è stata effettuata la verifica di assoggettabilità in quanto l'*autorità procedente*, consapevole che la *variante generale del piano regolatore generale* rientra nella tipologia di piani e programmi prevista dall'art. 6, comma 2, dello stesso Decreto, ha avviato direttamente il *processo di VAS* dall'art. 13.

### 1.3 Il rapporto preliminare

Per la prima fase relativa al *rapporto preliminare* sono state svolte le seguenti attività:

- in data 28/07/2011 l'*autorità procedente* ha chiesto l'avvio del *processo di VAS* alla redigenda

---

<sup>3</sup> La DGR n. 200 del 10/6/2009, Allegato A è stata redatta ai sensi dell'art. 59, comma 1 della L.R. n. 6 del 14/5/2009 (GURS n. 22 del 20/5/2009), ai sensi del D.L.vo n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i..

*revisione integrale del piano regolatore generale* (nota. prot. n. 61201 del 28/07/2011);

- in data 01/12/2011 l'*autorità procedente* ha trasmesso all'*autorità competente* copia cartacea e digitale del *rapporto preliminare* e del *questionario di consultazione* (nota. prot. n. 93608 del 01/12/2011);
- in data 27/02/2011 l'*autorità competente* ha trasmesso all'*autorità procedente* la nota prot. n. 12299 con la quale ha comunicato di avere provveduto a depositare la documentazione del 01/12/2011 tramite pubblicazione sul proprio sito istituzionale, unitamente all'avviso di avvio procedura di VAS, onerando l'*autorità procedente* di comunicare l'avvio della consultazione, di cui all'art. 13 comma 1 del D.Lgs. 152/06, ai Soggetti Competenti in Materia Ambientale, tramite apposita lettera contenete:
  - l'avviso di avvio della consultazione, come da schema proposto nella stessa nota;
  - la durata della consultazione stabilita in trenta giorni, a partire dalla data di trasmissione ai *soggetti competenti in materia ambientale* della nota di avvio della procedura;
  - gli indirizzi dei siti web presso cui è possibile reperire la documentazione e la password di accesso ai documenti o in alternativa in allegato la copia (cartacea o digitale) della documentazione oggetto della consultazione;
  - le modalità previste per la trasmissione dei pareri;
  - la modifica e l'integrazione dei *soggetti competenti in materia ambientale* da consultare.
- in data 26/03/2012 l'*autorità procedente* ha trasmesso ai *soggetti competenti in materia ambientale* apposita comunicazione (nota prot. n.23142 del 26/03/2012) al fine di far pervenire osservazioni e suggerimenti al *rapporto preliminare* e definire *la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel presente rapporto ambientale*. Nella stessa veniva esplicitato:
  - i siti web ove scaricare la documentazione in formato digitale (<http://si-vvi.artasicilia.eu/si-vvi/> e <http://www.comune.bagheria.pa.it>) e la relativa password per accedere ai documenti;
  - la tempistica per la consultazione (dal 03/04/2012 al 02/05/2012);
  - le sedi ove trasmettere il questionario di consultazione in formato cartaceo (Comune di Bagheria, Corso Umberto I n. 165, 90011 Bagheria, Palermo e Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente, Dipartimento Territorio ed Ambiente, Servizio 1 VAS-VIA, Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo);
  - gli indirizzi mail ove trasmettere il questionario di consultazione in formato digitale ([v.aiello@comune.bagheria.pa.it](mailto:v.aiello@comune.bagheria.pa.it), [fabrizio.cozzo@artasicilia.it](mailto:fabrizio.cozzo@artasicilia.it), [giorgio.d'angelo@artasicilia.it](mailto:giorgio.d'angelo@artasicilia.it))
- durante il periodo di consultazione sono pervenuti due questionari di consultazione, i cui esiti si riportano nella tabella di seguito:



N	Questionario	Osservazione	Esito
1	<p>Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente, Dipartimento Regionale dell'Ambiente (DRA), Servizio 3 - Assetto del territorio e difesa del suolo (<i>nota del 4.5.2012, assunta al prot. gen. al n. 34256 del 4.5.2012</i>)</p>	<p><b>Il capitolo 3 del rapporto preliminare descrive gli obiettivi e la strategia del Piano. Ritenete che il tutto sia esaustivo? In caso negativo, si invita a fornire le integrazioni ritenute utili.</b></p> <p>In merito all'obiettivo 2 Settore turistico obiettivo specifico: rilanciare lo sviluppo economico e culturale tramite l'incentivazione turistica con riferimento allo sfruttamento delle risorse presenti nel territorio, si ritiene possa essere ricompresa nell'ambito delle risorse legate alla natura, la valorizzazione delle fasce fluviali i cui corsi d'acqua incidono il territorio comunale. L'attenzione rivolta alla riqualificazione delle aree limitrofe ai corsi d'acqua potrebbe svolgere una azione favorevole non limitandosi questa alla corretta gestione dell'ecosistema fluviale, ma anche in un ottica di prevenzione ai problemi di natura idraulica dovuti alla cattiva manutenzione dello stesso.</p> <p>Con riferimento allo stesso obiettivo in merito alla protezione riqualificazione dell'area boscata di monte Catalano è auspicabile che le stesse finalità venissero esplicate in altre aree soggette a degrado ambientale in quanto soggette a fenomeni di erosione, desertificazione o incendi anche al fine di favorire processi di stabilizzazione dei versanti e il contrasto al degrado dei suoli.</p> <p><b>Il capitolo 4 del rapporto preliminare descrive il quadro ambientale ai sensi del D.L.vo n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i.. Ritenete tale descrizione esaustiva? In caso negativo, si invita a fornire le integrazioni ritenute utili.</b></p> <p>Nell'ambito del quadro ambientale proposto, è necessario conformare la definizione del regime vincolistico agli strumenti di pianificazione vigenti di cui si fornisce un quadro dettagliato ed aggiornato, suddiviso per aree tematiche di competenza dello scrivente Servizio.</p> <p><b>Previsione e mitigazione del rischio desertificazione</b></p> <p>"CARTA DELLA SENSIBILITA' ALLA DESERTIFICAZIONE IN SICILIA"</p> <p>Cartografia tematica relativa alla identificazione delle aree sensibili alla desertificazione.</p> <p>D.A. Territorio e Ambiente n. 53/GAB dell'11 aprile 2011, pubblicata nella GURS n. 23 del 27 maggio 2011.</p> <p><b>Previsione e mitigazione del rischio idrogeologico</b></p> <p>PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO E UNITA' FISIOGRAFICHE</p> <p>Bacino Idrografico del Fiume Eleuterio e area compresa tra l'Eleuterio e l'Oreto (037-038)</p> <p>D.P.R. 27 ottobre 2005 pubblicato nella GURS del 23.12.2005 n. 56.</p> <p>Aggiornamento DPR n.120 del 21/03/2011 pubblicato nella GURS n.22 del 20/05/11</p> <p>034 Area tra F. San Leonardo e F.S. Michele e F.S. Michele; 035 F. Milicia; 036 Area tra F. Milicia e F. Eleuterio.</p> <p>D.P.R. n. 531 del 20/9/06 pubblicato nella GURS n.53 del 17/11/06</p> <p>Aggiornamento D.P.R. n. 117 del 21/03/2011 pubblicato nella GURS n.22 del 20/05/11</p> <p><b>Previsione e mitigazione del rischio di erosione costiera</b></p> <p>DPR n.811 del 15.12.2006 pubblicato nella GURS n.7 del 9.2.2007</p> <p>Unità Fisiografica nr.17 – Capo Gallo - Capo Mongerbino</p> <p>DPR n. 550 del 2.11.2007 pubblicato nella GURS n.60 del 28/12/2007</p> <p>Unità Fisiografica nr. 18 – Capo Mongerbino – Porto di Cefalù</p>	<p>Parte recepita nel Capitolo 2 paragrafo 2.2 - Tab. 3</p> <p>Parte che fa riferimento alla proposta di piano.</p> <p>Recepita nel Capitolo 3 paragrafo 3.5</p>

	<p><b>Il capitolo 5 del rapporto preliminare descrive gli obiettivi di protezione ambientale del Piano. Ritenete tale obiettivi esaustivi? In caso negativo, si invita a fornire le integrazioni ritenute utili.</b></p> <p>La definizione di una politica di gestione del territorio non si esaurisce nella azione di prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico ma deve essere integrata con azioni rivolte al contrasto ai fenomeni di degradazione del suolo dovuti all'erosione idrica e alla mitigazione della vulnerabilità ai fenomeni di desertificazione.</p> <p>Inoltre pur risultando il comune di Bagheria non soggetto ad erosione costiera secondo quanto contenuto nello studio della unità fisiografica, i cui estremi di approvazione sono riportati sopra, si condivide la necessità di approfondire le problematiche legate ai fenomeni di arretramento della linea di costa menzionati tra i fattori critici del territorio comunale (cfr. par. 4.1.2 Il paesaggio locale)</p> <p>Ancora con riferimento alla disamina effettuata sui possibili impatti significativi sull'ambiente si richiama l'attenzione sugli effetti che la crescente impermeabilizzazione del territorio determina sulle problematiche di carattere idraulico legato al deflusso delle acque negli impluvi che insistono nel territorio comunale. A tal fine, in accordo a quanto richiamato dalla Circolare n. 78014 del 22.12.2011 pubblicato nella GURS n.5 del 3-2-2012 in merito agli aggiornamenti e modifiche dei Piani stralcio per l'assetto idrogeologico della Sicilia, è necessario valutare attraverso opportuni studi idraulici le conseguenze delle previsioni di piano con la funzionalità idraulica delle aste fluviali che incidono il territorio.</p>	<p>Recepita nel Capitolo 3 paragrafo 3.4</p>
	<p><b>Il capitolo 7 del rapporto preliminare descrive le misure per il monitoraggio degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione della proposta di Piano. Ritenete il tutto esaustivo? In caso negativo, si invita a fornire le integrazioni ritenute utili.</b></p> <p>La sezione contiene la definizione degli obiettivi principali del piano di monitoraggio ambientale. La valutazione delle suddette misure potrà essere condotta sulla base dei contenuti del rapporto ambientale.</p>	<p>Recepita nel Capitolo 6</p>
	<p><b>Si invita a fornire ulteriori indicazioni, integrazioni, suggerimenti, proposte, etc..</b></p> <p>Al fine di una organica trattazione degli aspetti ambientali si invita a prevedere l'introduzione dei paragrafi riguardanti gli aspetti legati al rischio idraulico, all'erosione costiera e rischio desertificazione integrando in tal senso i contenuti dei capitoli del rapporto ambientale.</p> <p><b>Infine si forniscono ulteriori riferimenti ed indicazioni in merito agli strumenti di pianificazione di competenza dello scrivente Servizio:</b></p> <p>Il P.A.I. rappresenta, nel territorio della Regione Siciliana, i livelli di pericolosità e rischio derivanti dal dissesto idrogeologico relativamente alla dinamica dei versanti ed alla pericolosità geomorfologia e alla dinamica dei corsi d'acqua ed alla pericolosità idraulica e d'inondazione.</p> <p>In conformità a quanto previsto dall'art. 6 c.3 "Ai sensi dell'articolo 1 bis, comma 5, del decreto- legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito con modificazioni dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365, le previsioni e le prescrizioni del piano approvato costituiscono variante agli strumenti urbanistici vigenti."</p> <p>In conformità a quanto previsto dall'art 6 c.6 "Nell'a redazione degli strumenti urbanistici e delle successive varianti occorrerà verificare che le relative prescrizioni siano conformi a quelle delineate nel piano. Uno Stralcio dello stesso dovrà essere allegato allo studio geologico di piano o variante"</p> <p>In conformità a quanto previsto dall'art. 5 c. 9 "Sono fatte salve le disposizioni più restrittive contenute nella legislazione nazionale e regionale, con particolare riferimento ai vincoli di tutela ambientale e del patrimonio archeologico e alle norme in materia di protezione civile, nonché quelle contenute in altri strumenti di pianificazione del territorio."</p>	<p>Parte recepita nel Capitolo 3 paragrafo 3.4</p> <p>Parte che fa riferimento alla proposta di piano.</p>

		<p>Le prescrizioni e le limitazioni sull'uso del suolo sono contenute nelle Norme Tecniche di Attuazione al Piano per l'Assetto Idrogeologico. Con riferimento alla pericolosità e rischio geomorfologico le norme specifiche di dettaglio contenute al capo I e contengono all'art. 8 la Disciplina delle aree a pericolosità geomorfologia, e agli art. 9 e 10 rispettivamente la Disciplina delle aree a rischio geomorfologico molto elevato (R4) e la Disciplina delle aree a rischio geomorfologico elevato (R3).</p> <p>Con riferimento all'assetto idraulico la disciplina di dettaglio è contenuta al capo II negli articoli 11 e 12. Art.11 Disciplina delle aree a pericolosità idraulica. Art.12 Disciplina delle aree a rischio molto elevato (R4) ed elevato (R3).</p> <p>Nel caso in cui nelle carte della pericolosità e del rischio siano presenti aree indicate come siti di attenzione questi vanno intese come aree su cui approfondire il livello di conoscenza delle condizioni geomorfologiche e/o idrauliche in relazione alla potenziale pericolosità e rischio e su cui comunque gli eventuali interventi dovranno essere preceduti da adeguate approfondite indagini. (rif.Art.2NTA)</p> <p>Si segnalano inoltre le seguenti circolari:</p> <p>Circolare n. 3870 del 9.6.2011 recante la disciplina sulla ammissibilità del rilasci di concessioni edilizie in sanatoria, ricadenti nelle aree a pericolosità geomorfologia dei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico ad esplicazione dell'art 6 comma5 delle suddette NTA.</p> <p>Circolare n. 78014 del 22.12.2011 pubblicata nella GURS n. 5 del 3-2-2012 in merito agli aggiornamenti e modifiche dei Piani stralcio per l'assetto idrogeologico della Sicilia.</p> <p>“CARTA DELLA SENSIBILITA’ ALLA DESERTIFICAZIONE IN SICILIA”</p> <p>Cartografia tematica relativa alla identificazione delle aree sensibili alla desertificazione</p> <p>Per la tipologia dei numerosi, dettagliati, ed aggiornati dati utilizzati per la scala di elaborazione e per il tipo di informazione che fornisce, la carta possiede le caratteristiche per essere utilizzata soprattutto ai fini della definizione delle politiche di indirizzo nella pianificazione regionale di uso del territorio.</p>	Parte recepita nel Capitolo 5 paragrafo 5.2
		<p><b>Conclusioni</b></p> <p>Per quanto sopra si invita il comune a redigere il Rapporto Ambientale secondo le superiori osservazioni.</p>	Recepita nel presente rapporto
2	ARPA - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (nota del 14.5.2012, assunta al prot. gen. al n. 36516 del 14.5.2012)	<p><b>Il capitolo 4 del rapporto preliminare descrive il quadro ambientale ai sensi del D.L.vo n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i.. Ritenete tale descrizione esaustiva? In caso negativo, si invita a fornire le integrazioni ritenute utili.</b></p> <p>La descrizione è esaustiva ma i riferimenti normativi assunti per la qualità dell'aria non sono pertinenti in quanto abrogati (DPR 203/88, D.lgs. 351/99) riferimenti attuali D.lgs. 152/06 e smi e D.lgs. 155/2010</p>	Recepita nel Capitolo 3 paragrafo 3.6
		<p><b>Il capitolo 5 del rapporto preliminare descrive gli obiettivi di protezione ambientale del Piano. Ritenete tale obiettivi esaustivi? In caso negativo, si invita a fornire le integrazioni ritenute utili.</b></p> <p>Sebbene indicati tra gli obiettivi di protezione ambientale riguardo al ciclo di gestione dei rifiuti e delle acque non si evidenziano interventi riguardanti l'incremento della raccolta differenziata e del recupero e riciclo relativamente ai rifiuti ed il miglioramento della depurazione delle acque al fine di valutare l'opportunità del riuso in agricoltura o in ambito urbano.</p>	Parte che fa riferimento alla proposta di piano.
		<p><b>Il capitolo 7 del rapporto preliminare descrive le misure per il monitoraggio degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione della proposta di Piano. Ritenete il tutto esaustivo? In caso negativo, si invita a fornire le integrazioni ritenute utili.</b></p> <p>La strutturazione del PMA sarà definita in fase di redazione del R.A. definitivo.</p>	Recepita nel Capitolo 6 paragrafo 6.2

	<p><b>Si invita a fornire ulteriori indicazioni, integrazioni, suggerimenti, proposte, etc...</b></p> <p>Nel capitolo 6 vengono indicati come incerti, nulli o non significativi gli impatti ambientali di tutti gli obiettivi del piano su acqua, suolo, rifiuti; a parere dello scrivente ufficio tutti gli obiettivi, invece, avrebbero un sicuro impatto sulla produzione e gestione dei rifiuti, ma anche sulle acque e sul suolo per quanto attiene alla possibilità di scarichi aggiuntivi nei corpi idrici o di inquinamento del suolo e delle acque sotterranee.</p>	<p>Recepita nel Capitolo 3</p>
--	---	--------------------------------

Si specifica, inoltre, che successivamente alla scadenza del periodo di consultazione è pervenuto un ulteriore questionario di consultazione, il cui esito si riporta nella tabella di seguito:

<p>3</p> <p>ARTA – Dipartimento Regionale dell’Ambiente – Servizio 2 “Industrie a rischio e tutela dell’inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico”</p> <p><i>(nota del 20.7.2012, assunta al prot. gen. al n. 54367 del 26.7.2012)</i></p>	<p><b>Il capitolo 4 del rapporto preliminare descrive il quadro ambientale ai sensi del D.L.vo n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i.. Ritenete tale descrizione esaustiva? In caso negativo, si invita a fornire le integrazioni ritenute utili.</b></p> <p>Il Comune di Bagheria non ha redatto il piano di classificazione acustica, ai sensi dell’art. 6 comma 1 L. 447/95 e del D.A. 11/09/2007. Il Comune non ha fornito, inoltre, i dati richiesti, ai sensi del D.Lgs. 194/05, dall’Autorità di cui al D.A. 16/GAB del 12/02/2007. La matrice rumore non è stata adeguatamente affrontata.</p>	<p>Riscontrata nel Capitolo 3 paragrafo 3.7</p>
	<p><b>Il capitolo 5 del rapporto preliminare descrive gli obiettivi di protezione ambientale del Piano. Ritenete tale obiettivi esaustivi? In caso negativo, si invita a fornire le integrazioni ritenute utili.</b></p> <p>Per quanto riguarda il rumore, si ritiene che gli obiettivi di protezione ambientale debbano comprendere la redazione del piano di classificazione acustica comunale.</p>	<p>Recepita nel Capitolo 4 paragrafo 4.1</p>
	<p><b>Il capitolo 7 del rapporto preliminare descrive le misure per il monitoraggio degli impatti ambientali significativi derivanti dall’attuazione della proposta di Piano. Ritenete il tutto esaustivo? In caso negativo, si invita a fornire le integrazioni ritenute utili.</b></p> <p>Non avendo affrontato il tema del rumore si ritiene che anche l’attività di monitoraggio debba approfondire tale aspetto</p>	<p>Recepita nel Capitolo 6 paragrafo 6.3</p>
	<p><b>Si invita a fornire ulteriori indicazioni, integrazioni, suggerimenti, proposte, etc...</b></p> <p>In riferimento alla finalità di integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione, adozione e approvazione del piano oggetto della presente VAS, si ritiene necessario, ai fini della coerenza e sostenibilità, che il suddetto piano recepisca al suo interno le indicazioni sull’uso del territorio, contenute nel piano di classificazione acustica, in quanto, all’atto della redazione del piano di classificazione acustica, potrebbero essere stravolte le indicazioni del PRG; quanto sopra, a causa della procedura di cui al D.A. 11/09/2007 che potrebbe configurare con le indicazioni del PRG, vanificandone gli effetti.</p>	<p>Riscontrata nel Capitolo 3 paragrafo 3.7</p>

## 2. IL PROCESSO DI PIANO

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti della lett. a) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti alla *proposta di Piano*, che, nello specifico, riguarda:

- *l'illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali della proposta di Piano* (paragrafo 2.2);
- *il rapporto con altri pertinenti piani o programmi* (paragrafo 2.4).

### 2.1 Aspetti Normativi e Procedurali

La norma di riferimento a livello nazionale per la *variante generale del piano regolatore generale* è la Legge Urbanistica Nazionale n. 1150 del 17/8/1942 e s.m.i., recepita a livello regionale dalla Legge Urbanistica Regionale n. 71 del 27/12/1978 (GURS n. 57 del 30/12/1978).

Il Piano Regolatore Generale costituisce lo strumento centrale della pianificazione urbanistica, che deve recepire i vincoli presenti sul territorio e accogliere le Direttive impartite dal Consiglio Comunale.

Fino alla data del 23 novembre 1998 lo strumento urbanistico vigente nel Comune di Bagheria era quello approvato con D.A. n. 176 del 19 giugno 1976, con prescrizioni e stralci.

La parte di territorio posta a valle della SS.113 sino al mare, stralciata con il suddetto decreto, è stata regolamentata da diversi piani, l'ultimo dei quali è quello adottato con deliberazione del Commissario ad acta n. 279 del 3.5.89, che è stato restituito non meritevole di approvazione dall'Assessore Regionale al Territorio ed Ambiente con la nota n. 8005/U del 31/05/96, per le motivazioni contenute nel voto del C.R.U. n. 304 del 17.4.96.

Avverso tale provvedimento regionale il Comune, in data 03.09.96, ha proposto ricorso straordinario al Presidente della Regione, in quanto lo stesso risultava assunto in data successiva alla formazione della piena efficacia, ai sensi dell'art. 19 della L.r. 71/78, modificato dall'art. 6 della L.r. 9/93.

L'iter di tale strumento urbanistico, si è concluso con l'emissione da parte del Presidente della Regione Siciliana del Decreto n° 608 del 17/11/98 (pervenuto in data 20/01/99 prot. 1935), con il quale il capo dell'Amministrazione Regionale, su parere n. 571/97 reso dal Consiglio di Giustizia Amministrativa per la regione Siciliana nell'adunanza del 08/07/98, ha accolto il ricorso straordinario proposto dall'Amministrazione per l'annullamento della nota dell'Assessore Regionale al Territorio ed Ambiente n. 8005/U del 31/05/96 e del voto del C.R.U. n. 304 del 17/04/96, decretando quindi la piena esecutività dello strumento urbanistico in oggetto per l'avvenuta formazione del silenzio assenso.

Anche la parte di territorio posta a monte e a valle dell'asse viario Dante-Mattarella, stralciata con il suddetto decreto, è stata regolamentata da diversi piani e le relative vicende si sono concluse con l'emissione del Decreto n. 1262 del 12.08.1991 d'approvazione da parte dell'Assessorato Regionale al Territorio e Ambiente.

In data 23 novembre 1998 con deliberazione del Commissario ad acta n. 238/Comm. è stato adottato il nuovo PRG di Bagheria, redatto dall'Università degli studi di Palermo, Dipartimento Storia e Progetto nell'Architettura, della Facoltà di Architettura, su incarico conferito dalla Commissione Straordinaria che gestiva il Comune di Bagheria.

Da tale data l'attività urbanistica edilizia è stata sottoposta al regime delle norme di salvaguardia, ai sensi di legge.

Il Piano Regolatore Generale di Bagheria è stato approvato con D.Dir. n° 148/DRU del 08/04/2002, pubblicato nella G.U.R.S. n° 28 del 21/06/2002, Parte I, che prevedeva lo stralcio di alcune zone.

Ai sensi dell'art. 9 del DPR 8 giugno 2001, n° 327, pertanto, in data 21/06/2007, sono decaduti i vincoli preordinati all'esproprio dello strumento urbanistico generale, con l'obbligo da parte del Comune della formazione di un nuovo Prg, ai sensi dell'art. 3, comma 1, della L.r. n° 15/91.

Il ristudio delle zone stralciate con il suddetto Decreto, redatto dall'Ufficio Tecnico Comunale, adottato con delibera del Commissario ad Acta n. 46 del 05/06/06, è stato definitivamente approvato con Decreto del Dirigente Generale dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente, Dipartimento Reg.le Urbanistica, n. 1352 del 23.12.2009.

Con deliberazione n. 71 del 19.06.2010, avente per oggetto “Piano di indirizzo per la nuova pianificazione urbanistica conseguente alla decadenza dei vincoli - Adozione documento preliminare”, il Consiglio Comunale, ha approvato, ai sensi dell’art. 3, comma 7, della L.R. 15/91, le direttive generali da osservarsi nella stesura del nuovo Piano Regolatore Generale.

Pertanto, dopo l’approvazione delle direttive generali, è stato necessario procedere all’affidamento dell’incarico per la redazione del progetto di P.R.G., con le modalità previste dal comma 4 dello stesso art. 3 della superiore L.R. 15/91.

Nel frattempo con Decisione n. 960/2010 del 28 giugno 2010, il Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana (alla stregua della seguente motivazione “l’affidamento dell’incarico ai progettisti del PRG non è stato preceduto dalla adozione delle direttive generali da osservarsi nella redazione del piano”) ha accolto il ricorso in appello proposto da privati contro la sentenza del TAR Palermo Sez. II n. 1532/2004 del 14.7.2004, che, a sua volta, aveva rigettato il ricorso proposto dagli stessi per l’annullamento della delibera commissariale n. 238/Comm. del 23.11.1998 di adozione del Piano regolatore generale di questa città.

Con la suddetta decisione, pertanto, veniva annullata oltre la delibera di adozione del Prg, anche tutti gli atti presupposti e consequenziali, ivi compreso il Decreto del 2002 di approvazione definitiva dello strumento urbanistico.

A seguito di parere legale chiesto da questa Amministrazione, è stato promosso ricorso al CGA per revocazione della Sentenza n. 960/10.

L’Amministrazione ha, pertanto, deliberato in data 10.11.2010 con Delibera di Giunta n. 100 l’atto di indirizzo, col quale ha invitato l’Ufficio Tecnico del Comune a istruire le pratiche urbanistiche, senza tenere conto della pronuncia, non passata in giudicato, emessa dal CGA n. 960/2010, di annullamento dell’atto commissariale di adozione del PRG.

Con Determinazione Sindacale n. 99 del 30.12.2010 è stato conferito l’incarico all’Ing. Vincenzo Aiello, regolarmente iscritto all’Ordine degli Ingegneri della Prov. di Palermo, nella qualità di Dirigente del Settore V di questo Comune, per la redazione del Prg di Bagheria, da redigersi nel rispetto delle direttive generali, approvate dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 71 del 19.06.2010.

Con Determina n. 1 del 17.01.2011 e successiva rimodulazione n. 11 del 09.02.2011, il Dirigente del Settore V – Urbanistica, in qualità di Responsabile Unico del Procedimento (RUP), ha proceduto a costituire un apposito “*Ufficio del Piano*” individuando le altre figure professionali interne, idonee per la redazione della revisione integrale del piano regolatore generale di Bagheria.

Con Deliberazione Consiliare n. 32 del 15 aprile 2011 è stato approvato lo schema di massima discendente dalle direttive generali, come sopra approvate.

Con decisione nr. 648/11 del 11/10/2011 il C.G.A. ha dichiarato inammissibile il ricorso per revocazione proposto dall’Amministrazione Comunale.

Di seguito alla superiore decisione, la sentenza CGA n° 960/10 è passata in giudicato e pertanto, trattandosi dell’annullamento di un atto a contenuto generale quale è il P.R.G. i suoi effetti sono erga omnes e non solo nei confronti dei ricorrenti.

A proposito della regolamentazione urbanistica da applicare in conseguenza dell’annullamento del Prg vigente, con nota n° 32810 del 27.04.2011, e successive n° 65285 del 17.08.2011, n° 74589 del 26.09.2011, e n° 85097 del 31.10.2011, questa amministrazione, ha chiesto l’avviso dell’Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente (ARTA), ufficio di consultazione, sottoponendo all’attenzione dello stesso, il parere prot. 30502 del 18/4/2011 successivamente integrato con nota n° 63335 del 05.08.2011, reso dal legale incaricato dal Comune.

Secondo il sopra richiamato parere, suggerito dall’Avv. Franco Lupo (legale del Comune appositamente nominato), e condiviso dall’amministrazione comunale, in conseguenza dell’annullamento del Prg del 2002, il territorio comunale si trovava sprovvisto di strumento urbanistico e, in quanto tale, trovano applicazione le norme di edificazione restrittive previste dall’art. 1 della L.r. n° 65/81 ed art. 4 della Legge n° 10/77 confluito nell’art. 9 del DPR n° 380/01.

Nel corso delle sedute dell’11 e 13 gennaio 2012, il nuovo Consiglio Comunale eletto nel giugno 2011, convocato in seduta straordinaria ed urgente, ha affrontato l’unico argomento all’ordine del giorno “PRG – Stato attuale e prospettive”.

Durante i lavori, il Consiglio Comunale con Delibera Consiliare n. 03 del 13.01.2012 ha approvato a maggioranza l'Ordine del Giorno n. 1 di pari data, con il quale "impegna l'A.C. e gli uffici a dare seguito ai lavori di predisposizione del nuovo P.R.G., secondo le direttive approvate dal Consiglio Comunale con Deliberazione n. 71 del 19.06.2010, accelerandone la consegna definitiva a questo Consiglio Comunale per la relativa adozione, e comunque entro il mese di giugno".

In data 22.02.2012, assunto al prot. generale al n. 14284, è pervenuto il parere dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente corredato del consulto n. 2148/11 del 31.01.2012 con il quale il C.G.A. "ha ricusato di rendere il parere richiesto per argomentate ragioni di diritto processuale".

Secondo l'Assessorato Regionale, però, nella parte motiva del consulto, il CGA, "*non si è sottratto dal fornire un utile e autorevole apporto di conoscenza, ..... sul tema oggetto della questione interpretativa prospettata, e cioè se, in via generale, l'intervenuto annullamento iussu iudicis di uno strumento generale determini la reviviscenza della previgente regolamentazione urbanistica dei luoghi o, al contrario, l'assenza di una specifica normativa di piano.*"

Pertanto, alla luce del superiore rapporto, ha ritenuto di esitare la richiesta di parere formulata dal Comune "*ed esprimere al riguardo l'avviso che la caducazione in sede giurisdizionale di una previsione contenuta in uno strumento urbanistico determina, in virtù del suo effetto retroattivo, la riviviscenza della preesistente destinazione urbanistica.*"

In definitiva l'Assessorato Regionale "*ritiene che a seguito del passaggio in giudicato della sentenza n. 960 del 28/06/2010 - peraltro soggetta a ricorso di ottemperanza senza pregiudizio del giudicato - siano operanti e operino nel territorio comunale di Bagheria le previsioni contenute nel P.R.G. vigente anteriormente a quello annullato in sede giurisdizionale.*"

Conclude la nota affermando che questo indirizzo interpretativo "*porta a dare prioritaria attenzione all'esigenza di dotare il territorio di Bagheria di uno strumento urbanistico valido e aggiornato.*"

Con nota prot. n. 19408 del 13.03.2012 il Dirigente del Settore III (Urbanistica e LL.PP.), ha fornito agli Uffici del settore apposito indirizzo secondo il quale è da ritenere "*operante a tutti gli effetti di legge, il Prg approvato con D.A. n. 176 del 19.6.1976 e successive varianti, ristudi, ecc, da esso discendenti, al fine di potere rilasciare nuove concessioni edilizie sia per intervento diretto, sia per piani particolareggiati attuativi, rispettando la normativa vigente in materia di scadenza dei vincoli preordinati all'esproprio (previsione delle aree pubbliche in misura di 18 mq/ab).*"

Parallelamente, al fine di ottenere chiarimenti, ai sensi dell'art. 112 cpc n.5, sulle modalità di ottemperanza al giudicato formatosi sulla sentenza del C.G.A. n. 960/2010 del 28 giugno 2010, che ha annullato per vizi procedurali il Piano Regolatore Generale, il Sindaco di Bagheria, in virtù delle delibere di G.M. nn.96/2010 e 103/2010, è stato autorizzato a proporre ricorso per giudizio di ottemperanza al C.G.A.

A tale scopo è stato conferito apposito mandato all'Avv. Francesco Lupo, che ha depositato in data 4 aprile 2012 presso la Segreteria del C.G.A. il relativo ricorso, come risulta dalla nota prot. n. 26574 del 5.4.2012, tuttora pendente.

Questa in sintesi è la cronistoria degli eventi che hanno interessato l'attività urbanistica edilizia del nostro territorio in questi ultimi anni.

Tali eventi hanno determinato un alternarsi di norme per il governo del territorio (PRG 2002, art. 9 D.P.R. 380/01 e PRG '76) con gravi ripercussioni nello sviluppo urbanistico e sociale della Città, che ha subito un rallentamento per la mancanza di un piano regolatore pienamente efficace in grado di soddisfare gli interessi pubblici e privati: i piani regolatori sopra citati, infatti, risultavano entrambi con i vincoli preordinati all'esproprio ormai scaduti da tempo.

A questo punto è emersa l'obiettivo esigenza di ricondurre ad unità le fonti della disciplina urbanistica comunale, che a seguito della complessa vicenda burocratico-giurisdizionale sopra citata, risultava, fino a quel momento, dettata da vari strumenti di pianificazione.

Peraltro, nelle direttive dettate dal Comune nel mese di giugno 2010 per la redazione degli elaborati del nuovo PRG viene specificatamente rilevato che obiettivi del nuovo PRG debbono essere la previsione "quale linea nuova di sviluppo economico, culturale e sociale della città l'investimento nel settore turistico ricettivo, prevedendo opportune aree da destinare a costruzioni ed attrezzature alberghiere", la ricerca di "interventi per sbloccare i nodi di traffico locale", l'adozione di "formule di semplificazione normativa utilizzando lo strumento della compensazione e della perequazione", il perseguimento di "un raffreddamento dello stato conflittuale laddove si riscontra l'effettivo rischio di danno per l'amministrazione", l'adozione di

"scelte per una concreta attuazione dell'edilizia sovvenzionata e convenzionata", la valorizzazione delle risorse e salvaguardia delle realtà ambientali, la previsione di "un allargamento delle zone destinate alle attività produttive", il miglioramento della "viabilità esterna al centro abitato", l'adozione di "norme semplificative per l'attuazione delle zone artigianali industriali" e infine la previsione di "ampie aree da destinare a zone per l'edificazione di luoghi di culto".

Da tutto ciò traspare lo scopo dell'Amministrazione Comunale di riconsiderare l'intero assetto del territorio, e procedere alla redazione di un nuovo strumento urbanistico generale.

## 2.2 Contenuti ed obiettivi principali

In questo capitolo vengono illustrati gli obiettivi e la strategia del "Piano" per il territorio comunale di Bagheria.

Gli obiettivi specifici, così come individuati nelle Direttive fornite dal Consiglio Comunale (deliberazione n. 71 del 19.06.2010), sono riassumibili come di seguito:

- 1) prevedere quale linea nuova di sviluppo economico, culturale e sociale della città l'investimento nel settore turistico ricettivo, prevedendo opportune aree da destinare a costruzioni ed attrezzature alberghiere;
- 2) incrementare le zone C che si trovano ai margini del centro urbano;
- 3) modificare l'art. 83 delle N.T.A. prevedendo il recupero delle possibilità edificatoria per il 50% delle superfici destinate a servizi;
- 4) privilegiare la tipologia a villetta;
- 5) proporre interventi per sbloccare i nodi di traffico locale;
- 6) adottare formule di semplificazione normativa utilizzando lo strumento della compensazione e della perequazione;
- 7) perseguire un raffreddamento dello stato conflittuale laddove si riscontra l'effettivo rischio di danno per l'amministrazione;
- 8) operare delle scelte per una concreta attuazione dell'edilizia sovvenzionata e convenzionata;
- 9) prevedere un allargamento delle zone destinate alle attività produttive;
- 10) migliorare la viabilità esterna al centro abitato in corrispondenza del previsto svincolo "Bagheria Ovest", di raccordo con le aree artigianali in C/da Monaco e la frazione turistica di Aspra;
- 11) norme semplificative per l'attuazione delle zone artigianali industriali;
- 12) prevedere ampie aree da destinare a zone per l'edificazione di luoghi di culto.

In particolare nella Tabella 2, vengono riportati i suddetti obiettivi specifici, *raggruppati in sei macroaree*, e le relative azioni di intervento.

Tabella 2: *Matrice degli Obiettivi e delle azioni della proposta di Piano*



	Obiettivi specifici	Azioni
1	<b>Rete viaria:</b> miglioramento del sistema infrastrutturale e delle accessibilità territoriali	<ul style="list-style-type: none"> <li>(Az. 1) Realizzazione della strada esterna Mare – Monti, del secondo svincolo Bagheria ovest, dello spostamento di un tratto della strada statale 113, di un sottopasso sul prolungamento della via Parisi, della sistemazione del prolungamento della via Scotto Lanza, dell'adeguamento dell'attuale svincolo.</li> </ul>
2	<b>Settore turistico:</b> rilanciare lo sviluppo economico e culturale tramite l'incentivazione turistica	<ul style="list-style-type: none"> <li>(Az. 2.1) Rispetto delle relative norme di salvaguardia dei beni ambientali e culturali esistenti;</li> <li>(Az. 2.2) Sfruttamento delle innumerevoli risorse presenti nel territorio (il mare, le ville, il paesaggio rurale), diversificandone l'offerta con la previsione di <b>turismo balneare</b> (parcheggi, campeggi, attrezzature per ricettività turistica, porticciolo turistico di Aspra, marciapiedi lungo il litorale di Aspra), <b>turismo culturale</b> (destinazione a strutture alberghiere ricettive delle ville settecentesche, individuazione della Zona A di centro storico con annesso piano particolareggiato), <b>turismo rurale</b> (destinazione ricettiva di vecchi caseggiati, bagli e torri, suscettività sportiva e per il tempo libero nelle zone agricole, con attività di turismo equestre e di equiturismo e realizzazione delle relative strutture), turismo legato alla natura (parco agricolo per l'escursionismo nella valle dell'Eleuterio, area boscata di monte Catalano, cave storiche con bonifica ambientale da destinare alla visita ed alla esplorazione antropica culturale).</li> </ul>
3	<b>Standard urbanistici:</b> potenziamento delle dotazioni di qualità nelle urbanizzazioni, adottando formule di semplificazione normativa utilizzando lo strumento della compensazione e della perequazione;	<ul style="list-style-type: none"> <li>(Az. 3) Individuazione delle attrezzature, utilizzando e valorizzando anche i beni confiscati alla mafia, in modo da garantire tutti i servizi di standard del D.M. 1444/68, ivi comprese le attrezzature religiose da destinare a diversi culti, e consentire in tutte le aree suddette l'applicazione dell'istituto della perequazione e/o compensazione, garantendone nel contempo lo standard di legge e soddisfare la direttiva del Consiglio "volta a perseguire un raffreddamento dello stato conflittuale laddove si riscontra l'effettivo rischio di danno per l'amministrazione";</li> </ul>
4	<b>Settore edilizio:</b> incrementare le zone residenziali private, evitando fenomeni di marginalità e introdurre le varianti operanti e le sentenze passate in giudicato;	<ul style="list-style-type: none"> <li>(Az. 4.1) Individuazione di idonei ambiti di edilizia residenziale di espansione (zona C1 e C2), ivi compreso quello previsto per la compensazione urbanistica (zona C3), aventi le caratteristiche di case singole unifamiliari e bifamiliari, destinando il 50% del volume realizzabile ad edilizia residenziale, avente le caratteristiche di edilizia economica e popolare, convenzionata, agevolata e/o sovvenzionata;</li> <li>(Az. 4.2) Salvaguardia dei diritti acquisiti, facendo proprie tutte le perimetrazioni di lottizzazioni e p. di z. operanti, le perimetrazioni di lottizzazioni discendenti da sentenze passate in giudicato, i perimetri delle aree oggetto di esecuzione di sentenze passate in giudicato, le varianti decadute unitamente al PRG del 2002 a seguito della Sentenza 960/10, che vengono riconfermate con la medesima destinazione urbanistica.</li> </ul>
5	<b>Zone di abusivismo:</b> recupero sostenibile delle aree degradate	<ul style="list-style-type: none"> <li>(Az. 5.1) Individuazione come zone B2 e B3 di tutte le aree urbane con fenomeni diffusi di abusivismo edilizio, provviste della viabilità e impianti a rete, ma mancanti dei servizi di urbanizzazione primaria e secondaria, che sono stati opportunamente previsti nel rispetto dei parametri di cui al D.I. n. 1444/68;</li> <li>(Az. 5.2) Individuazione dell'area posta a monte dell'autostrada in Contrada Incorvino, con presenza sia di edilizia abusivamente realizzata, oggi legittimata, provvista delle urbanizzazioni primarie (viabilità, impianti a rete, etc), sia di aree libere rispondenti alle caratteristiche necessarie per la classificazione a zona di espansione urbana, ma mancante delle urbanizzazioni secondarie, quale comparto idoneo per consentire l'atterraggio del diritto edificatorio proveniente dalle zone di attrezzatura in connessione con l'applicazione del criterio innovativo della compensazione urbanistica, che potrà accelerare l'intervento di riordino urbanistico e recupero ambientale.</li> </ul>
6	<b>Zona per attività produttive:</b> prevedere un allargamento delle zone destinate alle attività produttive e norme semplificative per l'attuazione delle zone artigianali industriali;	<ul style="list-style-type: none"> <li>(Az. 6.1) Mantenimento delle aree per attività produttive esistenti e previsione di alcuni ampliamenti in coerenza con il dimensionamento del piano, con soluzioni in grado di potere riconvertire le attività dismesse in nuove attività più aderenti alle richieste di mercato, e predisposizione di due piani particolareggiati esecutivi (Piano particolareggiato per le attività produttive commerciali, zona D1 in Contrada Monaco, e piano particolareggiato per le attività artigianali e del pescato ad Aspra, in zona D2), individuando nelle norme tecniche di attuazione criteri attuativi che mirano ad una concreta e fattiva semplificazione dei procedimenti autorizzativi;</li> <li>(Az. 6.2) Diversificazione dell'offerta di uso del territorio nelle zone di verde agricolo, che contribuirà a limitare il fenomeno di abbandono del territorio, e incentivare pratiche agricole più idonee (servizi rustici aziendali, strutture per ricovero di macchinari agricoli e a servizio della meccanizzazione agricola, allevamenti intensivi, impianti destinati alla lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli o zootecnici ed all'utilizzo a carattere artigianale di risorse naturali, ai sensi dell'art. 22 L. R. 71/78 e s.m.i., strutture per attività agrituristiche e di turismo rurale, attività di turismo equestre e di equiturismo e realizzazione delle relative strutture, strutture sportive all'aperto connesse con l'attività agricola, costruzioni da destinare ad usi abitativi residenziali);</li> <li>(Az. 6.3) Individuazione di idonee zone denominate Ds, Dcc, Dm, Da, Dp, Di e Dc, che</li> </ul>

		<p>costituiscono di fatto servizi pubblici su aree di proprietà privata e gestiti da privati, relative a tutte quelle attività che fanno parte di una dinamica in evoluzione e di rinnovamento rispetto alla tradizionale domanda ed offerta del sistema imprenditoriale;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• (Az. 6.4) Individuazione di idonee zone denominate Ct (attrezzature per la tutela ambientale per la realizzazione di centri comunali di raccolta), D4 (attività di trasformazione di prodotti legati alle infrastrutture edilizie e stradali, e di materiale proveniente dalla raccolta differenziata), Di (attività di stoccaggio di inerti con bonifica), al fine di agevolare ed incentivare la raccolta differenziata di rifiuti non pericolosi;</li></ul> <p>(Az. 6.5) Predisposizione di specifiche norme di urbanistica commerciale e relativo regolamento, che disciplinano le tipologie degli esercizi commerciali nelle singole zone territoriali omogenee, in attuazione alle disposizioni statali e regionali in materia di attività commerciali e loro modifiche ed integrazioni (Decreto Legislativo 31.03.1998 n.114, avente ad oggetto “Riforma della disciplina relativa al settore del commercio”, Legge Regionale 22.12.1999 n.28, recante “Norme sulla disciplina del commercio”, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana il 24.12.1999, Decreto Presidenziale 11.07.2000).</p>
--	--	---

### 2.3 Coerenza interna

Al fine di valutare la coerenza interna della *proposta di Piano* è stata messa a punto una matrice di correlazione tra gli stessi interventi previsti della *proposta di Piano*, dalla quale si evince in linea generale, una moderata coerenza e/o sinergia tra gli interventi della proposta di Piano.

## **2.4 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi**

Al fine di individuare il rapporto tra la proposta di Piano e gli altri pertinenti piani o programmi sono state realizzate due matrici di coerenza ambientale esterna di tipo verticale ed orizzontale.

Per l'analisi di coerenza ambientale esterna di tipo verticale sono state messe a punto due matrici di valutazione che mettono in relazione gli interventi della proposta di Piano con i programmi di riferimento a livello regionale, dalle quali si evince che gli interventi della proposta di Piano si presentano coerenti e/o sinergici con quelli pertinenti previsti dal PO FESR 2007-2013 e dal PSR FEASR 2007-2013.

Per l'analisi di coerenza ambientale esterna di tipo orizzontale è stata messa a punto una matrice che mette in relazione gli interventi della proposta di Piano con quelli degli stessi pertinenti piani e programmi, dalla quale si evince, in generale, che gli interventi della proposta di Piano sono coerenti e sinergici con quanto previsto dall'attuale pianificazione e programmazione di settore.

### 3. IL QUADRO AMBIENTALE

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. b), c) e d) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti alla *proposta di Piano*, che, nello specifico, riguardano:

- *gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e probabile evoluzione dello stato attuale dell'ambiente senza l'attuazione della proposta di Piano;*
- *le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228.*

#### 3.1 Fauna, flora, biodiversità e paesaggio

Il territorio di Bagheria è stato suddiviso in sette *Unità di paesaggio* ognuna delle quali presenta nel proprio ambito un insieme di caratteristiche agronomico-ambientali omogenee.<sup>1</sup>

Le *unità di paesaggio* individuate sono le seguenti:

1	Unità di <i>Paesaggio naturale e recupero</i>	: si estende per 535,36 Ha
2	Unità di <i>Paesaggio urbanizzato</i>	: si estende per 533,76 Ha
3	Unità di <i>Paesaggio antropizzato</i>	: si estende per 409,7 Ha
4	Unità di <i>Paesaggio agrario intensivo</i>	: si estende per 1127,47 Ha
5	Unità di <i>Paesaggio agrario misto</i>	: si estende per 248,64 Ha
6	Unità di <i>Arenili e litorali</i>	: si estende per 9,07 Ha
7	Unità di <i>Zone residenziali costiere</i>	: si estende per 104,67 Ha

Inoltre sono state individuate quattro aree vocazionali, le quali si distribuiscono con una particolare predisposizione, naturale e/o indotta verso un determinato indirizzo culturale e rispecchiano le coltivazioni attualmente prevalenti in ogni zona vocata.<sup>2</sup>

Le *aree vocazionali* individuate sono le seguenti:

---

<sup>1</sup> Fonte PRG: studio agricolo forestale

<sup>2</sup> Fonte PRG: studio agricolo forestale

Zone	Aree vocazionali	Descrizione
Pianeggiante	Orticola	E' rappresentata da piccole estensioni di orti a carattere prevalentemente familiare e impegna l'1,52% del suolo.
Pianeggiante	Seminativa arborata	E' rappresentata da appezzamenti soprattutto di oliveti, e mandorleti frammisti a seminativi e impegna il 0,64% del suolo.
Collinare/ pedemontana	Pascolo arborato	E' costituita da aree che conservano ancora dei relitti vegetazionali delle antiche aree boscate della Sicilia, frammisti a piantagioni di oliveti e mandorleti; rappresentano una fase di degrado del bosco, che con un attento programma di riqualificazione si potrebbe pensare ad una riconversione verso forme vegetazionali stabili, e impegna il 4,17% del suolo.
Pianeggiante Collinare/ pedemontana	Agrumicola	La vocazionalità agrumicola si attribuisce alla zona sia pianeggiante che pedemontana – collinare e impegna il 46,52 % del suolo. Qui risiedono tutte le condizioni favorevoli alla coltivazione agrumicola, per la presenza di un' idonea viabilità rurale. Questa vocazione è stata rafforzata anche dalla presenza di piccole industrie per la trasformazione degli stessi. Un ulteriore 8,45% del suolo è costituito da agrumeti ormai abbandonati o in via di abbandono per perdita della convenienza economica.

Il patrimonio naturale dell'area in argomento è caratterizzato dalla presenza di un'area di limitate dimensioni, dove vivono organismi vegetali e animali di una stessa specie o di specie diverse (*biotopi*).

Il territorio comunale di Bagheria presenta delle importanti peculiarità ambientali, ricomprendendo al suo interno l'area SIC denominata ITA020019 “*Rupi di Catalfano e Capo Zafferano*”.

In particolare riguarda il promontorio di Capo Zafferano, che come risulta dalle **Linee Guida del Piano Paesistico Regionale** (PTPR), Ambito 4 – Rilievi e pianure costiere del palermitano, fa parte dei biotopi complessi o disomogenei ed ha come caratteristica un “*promontorio costituito da calcari e dolomie triassiche con notevoli fenomeni carsici ed erosivi; importanti formazioni sommerse di coralligeno e biocenosi di grotte oscure e semioscure; flora rupestre di grande interesse*” soggetto a regime di tutela dell'art. 5 della L.r. 15/91.

Il sito è relativo ad un biotopo di interesse storico-archeologico, naturalistico ed ambientale, il quale si estende per una superficie di circa 322 ettari, interessando il territorio dei comuni di Bagheria e Santa Flavia. L'area include gli aspri promontori costieri di Capo Mongerbino e Capo Zafferano (m. 226), oltre ai soprastanti rilievi di Monte Catalfano (m. 376), Cozzo S. Pietro (m. 345), Monte Irice (m. 284), Serra Innocenti (m. 247), Cavallo di Mezzo (m. 359).

Nella parte settentrionale ed orientale si sviluppano irte falesie rocciose, mentre i versanti sud/sud-est declinano verso l'interno e mantengono una morfologia meno acclive, anche se abbastanza accidentata. Dal punto di vista geologico si tratta di terreni carbonatici delle Unità Imeresi, mentre sotto l'aspetto bioclimatico il territorio rientra prevalentemente nell'ambito della fascia termomediterranea, con ombrotipo subumido inferiore.

Nel sito la vegetazione è quella degli altri complessi rocciosi costieri ed è caratterizzata dalla presenza di grandi cespi di Serracchio, di Pulvini compatti, di Euforbia dendroide e della palma nana. Inoltre è possibile notare cespugli bassi di essenze aromatiche come timo, origano, elicriso e finocchio selvatico.

In primavera fioriscono invece orchidee come l'*Ophrys speculum*.

Interessanti le piante rupestri di *Convolvulus cneorum* e la centurea di Todaro, mentre presso il mare vivono piante pioniere come il finocchio di mare e lo statiche dai delicati fiori cerulei-violetti.

Lungo i costoni rocciosi di Capo Zafferano e sulle falde di detrito vivono varie specie tipiche della macchia mediterranea come: *Quercus ilex*, *Ceratonia siliqua*, *Fraxinus ornus*, oltre a vegetazione tipica delle rupi di bassa e media quota.

La fauna è quella tipica delle scogliere rocciose con la presenza del colombo selvatico, del passero solitario e di alcune specie di falconidi. In particolare la zona del Faro di Capo Zafferano è un'importante sito di nidificazione del gabbiano reale.

Il promontorio di Capo Zafferano risulta essere un'area di grande importanza per gli uccelli migratori sia come rotta che come luogo di sosta temporanea.

Attualmente lungo la fascia pedemontana di Monte Catalfano, da Nord verso Sud, vi è un rimboschimento operato dall'Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana, con un bosco a conifere: *Pinus Halepensis*, *Cipressus sempervirens*.

E' inoltre presente lungo la fascia pedemontana di Monte Catalfano, da Nord verso Sud, un bosco a conifere (*Pinus Halepensis*, *Cipressus sempervirens*), impiantato, a partire dai primi anni settanta, dall'Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana, che costituisce un Parco suburbano in prevalenza artificiale,

tuttora a metà: sono stati realizzati l'area attrezzata, i sentieri, la cartellonistica e le indicazioni per gli itinerari, ma ancora non partono i lavori per il fondamentale centro di educazione ambientale, base logistica per tutte le attività educative-ricreative previste per il Parco.

Il patrimonio ambientale e paesaggistico del territorio di Bagheria può essere letto in primo luogo attraverso l'individuazione e l'interpretazione dei *paesaggi locali*, ovvero delle vere e proprie unità paesistico-ambientali, caratterizzate da un insieme di componenti ambientali e culturali così come proposti dal Piano Territoriale Paesaggistico dell'Ambito 4.

Il Comune di Bagheria ricade nel *Paesaggio locale 22- Bagheria*.

### 3.2 Ambiente urbano e beni materiali

Bagheria è il centro più popoloso della provincia dopo il capoluogo, si estende per 29,68 Km<sup>2</sup> (pari a 2.968 Ha), confina a Nord con il Mar Tirreno, ad Est con il Comune di Santa Flavia, a Sud-Ovest con il Comune di Misilmeri, dal quale è separato in parte dal fiume Eleuterio e ad Ovest con il Comune di Ficarazzi, dal quale è separato dallo stesso fiume.

Sorge in prossimità della costa tirrenica sugli ultimi rilievi della Conca d'Oro, è posto a 15 km da PA ed è raggiungibile dalla A19 (PA-CT); è collegato ai centri limitrofi con dalla SS. 113, dall'autostrada PA-CT, dalla linea ferroviaria, oltre che da diverse strade provinciali che lo attraversano.

Centro di fondazione feudale del XVIII secolo ad opera della famiglia Branciforti di Militello in Val di Noto. Il centro nasce in territorio agricolo con caratteri già residenziali per la presenza di molte ville nobiliari del XVII/XVIII secolo (Butera, Cattolica, Cutò, Ramacca, S.Isidoro, etc.) alle quali si aggregano le altre del secolo successivo.

La fondazione delle ville settecentesche, manifestazione della potenza aristocratica, incide profondamente sullo sviluppo del territorio.

Elemento chiave è il Palazzo Butera, originariamente costituito da una masseria con annessa torre di difesa, attorno al quale si espande il primo nucleo urbano.

Impianto urbanistico originato da un lungo asse principale voluto da Salvatore Branciforti nel 1769, assiale all'ingresso di villa Butera-Branciforti, cui si attesta un tessuto regolare ortogonale e che si prolunga fino al mare (Aspra).

I corsi principali (Corso Butera e Umberto I) e il viale di Villa Palagonia rappresentano le direttrici di espansione, lungo le quali si sviluppa una struttura reticolare su cui si attesta uno sviluppo ordinato del territorio fino alla prima metà del secolo scorso.

Il centro storico urbano di Bagheria secondo l'Inventario di Protezione del Patrimonio Culturale Europeo I.P.C.E. N° I-19-82-006 0.3 ha una superficie perimetrata di 1.585.400 metri quadrati.

La protezione determinata dal Consiglio d'Europa per il centro storico urbano è di 2°-3° grado, ovvero trattasi di sito in cui la conservazione è preminente: i tessuti urbani o quartieri devono essere tutelati per evitare una rottura di scala o una modificazione di ambiente urbano. E' la tutela del sito che deve condizionare e guidare i progetti e gli strumenti urbanistici.

All'interno del perimetro del centro storico di Bagheria, così come individuato dalla Scheda del Consiglio d'Europa I.P.C.E./C.S.U. n. I-19-82-006 – 0.3, risultano numerate 87 emergenze puntuali, suddivise in diverse tipologie (chiese, case signorili, palazzi, cinema, piloni monumentali, esedre, villini, cappelle, giardini monumentali, conventi, etc)

La trasformazione selvaggia del territorio negli anni 70/80 ha cancellato l'immagine storica, assorbendo le ville.

Oggi Bagheria riveste i caratteri di un importante centro agricolo e industriale del sistema metropolitano di Palermo, con solidificati rapporti di pendolarità terziaria e industriale con Palermo e Termini Imerese.

Il borgo marinaro di Aspra è una frazione del Comune di Bagheria, dal quale dista circa 2 Km.

Il suo territorio si estende dalla foce del Fiume Eleuterio fino a Capo Zafferano al confine con il Comune di Santa Flavia.

Nonostante il recente sviluppo demografico e urbanistico, Aspra mantiene l'antico fascino del borgo marinaro il cui aspetto è di forte attrazione turistica; ad oggi la presenza di industrie ittico-conserviere rappresenta la principale fonte di economia.

### 3.3 Patrimonio culturale, architettonico e archeologico

Il comune di Bagheria è ricco di presenze e testimonianze lasciate dalla storia e dalla cultura che hanno attraversato il suo territorio grazie alle quali si compone una offerta turistica di alto livello legata all'archeologia, alle strutture architettoniche-monumentali, alle attrattive di carattere storico-culturali, agli scenari di pregio naturalistico.

In particolare, come risulta dalle Linee Guida del PTPR, Ambito 4 – Rilievi e pianure costiere del palermitano, è riscontrabile il patrimonio culturale di seguito riportato.

- **Aree archeologiche d'interesse paesaggistico:**

- 1) Monte Porcara, centro indigeno ellenizzato, ricadente nel territorio di Bagheria, sottoposta a vincolo, ex L. 1089/39.

- **Grotte di interesse preistorico e paleontologico:**

- 1) Grotta di Cala dell'Osta, ricadente nel territorio di Bagheria – Capo Zafferano, di interesse paleontologico;

Particolare importanza, inoltre, rivestono:

- l'area residenziale storica, rappresentata dal centro storico, sottoposta a vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art. 55 della L.r. 71/78;
- le torri di avvistamento lungo le coste di Mongerbino, Zafferana, innalzate contro le incursioni dei pirati, attorno alla metà del XVI sec.;
- i trappeti con torri di difesa di Cordova;
- le masserie con torri di difesa di Benedetto Rizzo, nella baronia di Solanto;
- le numerose architetture religiose, quali la chiesa Madre, chiesa delle Anime Sante e chiesa del Santo Sepolcro di Bagheria;
- le ville settecentesche di Bagheria (Palazzo Butera, villa Trabia, villa Valguarnera, villa Palagonia, villa Galletti-Inguaggiato, villa Cutò, villa Cattolica, villa Larderia, villa Sant'Isidoro, villa San Cataldo, villa Villarosa, villa Ramacca).

### 3.4 Suolo

Per la descrizione del suolo del territorio in esame, ci si è serviti dei dati riportati nello Studio Geologico redatto dal Dott. Geologo Giuseppe Greco e dal Dott. Geol. Francesco Zacco.

Dal punto di vista geologico - strutturale il territorio comunale di Bagheria rappresenta un piccolo frammento della Catena siciliana, costituita dall'impilamento di una successione di unità tettoniche messe in posto dopo il Miocene inferiore, derivanti dalla deformazione di originari domini paleogeografici, individuati durante le fasi di distensione mesozoiche.

Le caratteristiche geologiche, stratigrafiche e strutturali sono quelle presenti nell'estremo settore occidentale (Monti di Palermo).

I rilievi facenti capo a M.te Consona, M.te Giancaldo, M.te Catalano e M.te d'Aspra (Cozzo S. Pietro, Monte Irice, etc.) sono il risultato della sovrapposizione tettonica di varie unità litostratigrafiche carbonatiche e silicocarbonatiche, derivanti dalla deformazione del Dominio Imerese.

La stratigrafia dei litotipi che caratterizzano la zona oggetto di studio è rappresentata, dal basso verso l'alto, dalle seguenti successioni:

- Calciluti dolomitiche e doloareniti gradate e laminate, di colore grigio, a luoghi, liste e noduli di selce, derivanti dalla deformazione del Dominio Imprese, note nella letteratura geologica come Formazione Scillato;
- Doloareniti e doloruditi grigio chiare, a luoghi vacuolari con caratteri massivi, derivanti dalla deformazione del Dominio Imprese, note nella letteratura geologica come Formazione Fanusi;
- Argilliti silicee, radioariti e marne variamente colorate dal rosso al verde grigio oltre che calcari dolomitici e brecce calcaree, e derivanti dalla deformazione del Dominio Imprese, note nella letteratura geologica come Formazione Crisanti;
- Argille marnose, argilliti e marne sottilmente stratificate e scagliette, a luoghi, arenarie quarzose e/o esotici lapidei costituiti da calcari risedimentati, note nella letteratura geologica come Flysch Numidico;

- Calcarenite organogena di colore giallastro, a vario grado di cementazione con livelli sabbiosi e/o sabbio-limosi;
- Depositi di transizione costituiti da limi sabbiosi e/o argillosi con clasti e ciottoli su substrato calcareo, calcarenutico e/o argilloso.

Nel territorio di Bagheria sono state individuate 26 tipi di classi d'uso del suolo:

- 1 – seminativo;
- 2 – seminativo erborato;
- 3 – arboreto specializzato;
- 4 – arboreto non specializzato;
- 5 – arboreto abbandonato;
- 6 – vigneto;
- 7 – ortive;
- 8 – verde pubblico;
- 9 – giardino privato;
- 10 – aree disponibili;
- 11 – pascolo;
- 12 – pascolo erborato;
- 13 – specie a rapido accrescimento;
- 14 – incolto;
- 15 – vivaio;
- 16 – serre;
- 17 – arenile;
- 18 – cava;
- 19 – aree a servizio;
- 20 – villa;
- 21 – gariga;
- 22 – vegetazione rupestre;
- 23 – vegetazione ripariale;
- 24 – macchia a Quercus soluntina;
- 25 – popolamenti forestali artificiali;
- 26 – roccia affiorante;

La coltura predominante nel territorio è l'arboreto che occupa una superficie complessiva di 1040380,71 Ha, di cui 1040,31 Ha in coltura specializzata, 279,94 non specializzata e il resto 189,03 è abbandonato. Segue la gariga con 198,84 Ha; seguono ancora l'incolto con 123,74 Ha, il pascolo erborato con 93,19 Ha e i popolamenti forestali artificiali con 75,69 Ha.

Dall'analisi della documentazione della “proposta del Piano regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio” si riscontra che nel comune vi sono una cava attiva e una dismessa, il cui elenco si riporta nella Tabella 3.

Tabella 3: Elenco cave attive e dismesse nel Comune di Bagheria

Cod.	Materiale	Denominazione	Esercente	Note	Ubicazione fogli I.G.M.
PA 04	Calcare	Monte Consona	Buttitta Salvatore	Autorizzazione 08/05-35RPA	F. 250 IISO “Bagheria”
PA D6	Calcare	Specchiale	Buttitta Francesco	Decaduta il 05.11.1986	F. 249 IISO “Bagheria”

Fonte: Proposta di “Piano regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio”

Inoltre va evidenziato che un'altra cava dismessa è ubicata a Monte Catalfano.

### Aree a rischio erosione, desertificazione e incendi

I suoli regionali sono caratterizzati da una più o meno accentuata vulnerabilità ai principali processi di degrado rappresentati da: erosione, diminuzione della sostanza organica, salinizzazione, compattazione e contaminazione locale e diffusa che in ambiente mediterraneo favoriscono la desertificazione dei suoli.



L'erosione idrica è, nel territorio siciliano, il più importante e diffuso processo di degradazione del suolo. All'erosività delle piogge, caratterizzate da pochi eventi a volte di elevata intensità e da un andamento irregolare tipicamente mediterraneo, vanno aggiunte l'erodibilità dei suoli, caratterizzati da tessiture fini o mediamente fini, e le particolari condizioni morfologiche che vedono la collina e la montagna occupare rispettivamente il 62% ed il 24% dell'intero territorio regionale.

Dai dati contenuti nel Piano di Sviluppo Rurale, redatto dall'Assessorato Regionale all'Agricoltura e Foreste e di recente approvato, il territorio di Bagheria non risulta comprendere zone suscettibili alla erosione superiore a 2t/ha/anno.

## Rischio costiero

Il comune di Bagheria, secondo quanto contenuto nello studio delle unità fisiografiche nn. 16-17-18, i cui estremi di approvazione si riportano in seguito, non risulta soggetto ad erosione costiera, comunque si ritiene necessario approfondire le problematiche legate ai fenomeni di arretramento della linea di costa .

Il Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico inquadra il territorio comunale di Bagheria nelle Unità fisiografiche nn. 16-17 Da Capo Sama a Capo Mongerbino, approvate con D.P.R. n. 811 del 15/12/2006 (GURS n. 7 del 9/2/2007) e nell'Unità fisiografica n. 18 Da Capo Mongerbino a Porto Cefalù, approvata con D.P.R. 550 del 2/11/2007 (GURS n. 60 del 28/12/2007). Nelle Tabelle 13.1 e 13.2 si riportano le schede tecniche di identificazione.

Nella Tabella 4 si riporta, per il Comune di Bagheria, il numero di residenti, la percentuale di costa soggetta a rilevanti fenomeni erosivi rispetto alla lunghezza totale del tratto di costa del territorio Comunale, iniziando da quello ricadente nelle Unità fisiografiche 16 e 17.

Tabella 4: Numero residenti, lunghezza assoluta e percentuale dei tratti di costa bassa e alta in erosione

COMUNE	RESIDENTI (dati ISTAT 2002)	Lunghezza tratti di costa		
		Lunghezza <sub>Tot</sub> [m]	Lunghezza <sub>erosione</sub> [m]	L <sub>eros</sub> / L <sub>Tot</sub> [%]
BAGHERIA **	50.854	4.367	1.187	27

\*\* i dati di lunghezza si riferiscono al tratto di costa compreso tra Capo Mongerbino a est ed il confine del comune a ovest (foce del fiume Eleuterio).

Dai dati dell'analisi sull'evoluzione della linea di riva delle Unità fisiografiche 16 e 17 si evince che circa il 13% (9,3 Km) della spiaggia (74,4 Km) è soggetta al fenomeno dell'erosione.

Si evince, inoltre, che il Comune avente il litorale con maggior presenza di pericolosità e rischio di coste in erosione è il Comune di Palermo (3,252 km) e a seguire i comuni di Terrasini e Bagheria, mentre il Comune con la maggiore percentuale di litorale soggetto ai suddetti fenomeni è il Comune di Ficcarazzi (55,54%) e a seguire i comuni di Terrasini e Bagheria.

Nello specifico, per il Comune di Bagheria, il litorale con presenza di pericolosità e rischio di coste in erosione è pari a Km 1,187 con una percentuale del 27,18%.

Dal censimento delle spiagge in arretramento nelle Unità fisiografiche 16 e 17 sono state individuate n. 24 aree critiche e, per ognuna, sono state definite la pericolosità ed il rischio.

Dall'analisi di tale censimento risulta che la lunghezza maggiore dei tratti di costa in erosione delle Unità fisiografiche 16 e 17 ricade nella classe di pericolosità P3 (8.140 m., rappresentante l'87%) e a seguire P4, mentre nessun tratto ricade nelle classi P2 e P1. Per quanto riguarda, invece, il rischio si riscontra che i tratti di costa a rischio che risultano più lunghi sono quelli classificati con R3 (7.496 m., rappresentante l'80%), e a seguire R4, mentre nessun tratto ricade nelle classi R2 e R1.

Nella Tabella 4.1 si riporta, per il Comune di Bagheria, il numero di residenti, la percentuale di costa soggetta a rilevanti fenomeni erosivi rispetto alla lunghezza totale del tratto di costa del territorio Comunale, ricadente nell'Unità fisiografica 18.

Tabella 4.1: Numero residenti, lunghezza assoluta e percentuale dei tratti di costa bassa e alta in erosione

COMUNE	RESIDENTI (dati ISTAT 2005)	Lunghezza tratti di costa		
		Lunghezza <sub>Tot</sub> [m]	Lunghezza <sub>erosione</sub> [m]	L <sub>erosione</sub> /L <sub>Tot</sub> [%]
BAGHERIA*	53381	4.125	2.455	59,51

\* i dati di lunghezza si riferiscono al tratto compreso tra Capo Mongerbino a Ovest ed il confine del comune ad ovest.

Dai dati dell'analisi sull'evoluzione della linea di riva dell'Unità fisiografica 18 si evince che circa il 37,95% (27,48 Km) della spiaggia (72,410 Km) è soggetta al fenomeno dell'erosione.

Si evince, inoltre, che il Comune avente il litorale con maggior presenza di pericolosità e rischio di coste in erosione è il Comune di Campofelice di Roccella (5,836 km) e a seguire i comuni di Termini Imprese e Altavilla Milicia, mentre il Comune con la maggiore percentuale di litorale soggetto ai suddetti fenomeni è il Comune di Lascari (83,03%) e a seguire i comuni di Altavilla Milicia e Campofelice di Roccella.

Nello specifico, per il Comune di Bagheria, il litorale con presenza di pericolosità e rischio di coste in erosione è pari a Km 2,455 con una percentuale del 59,51%.

Dal censimento delle spiagge in arretramento nell'Unità fisiografica 18 sono state individuate n. 20 aree critiche e, per ognuna, sono state definite la pericolosità ed il rischio.

Dall'analisi di tale censimento risulta che la lunghezza maggiore dei tratti di costa in erosione dell'Unità fisiografica 18 ricade nella classe di pericolosità P3 (15.609 m., rappresentante il 57%) e a seguire P2, P4 e P1. Per quanto riguarda, invece, il rischio si riscontra che i tratti di costa a rischio che risultano più lunghi sono quelli classificati con R3 (13.861 m., rappresentante il 50%), e a seguire R4, R2 e R1.

Inoltre, dall'analisi dei dati relativi alla Lunghezza delle spiagge in erosione e quelli relativi alle Categorie di pericolosità per Comune, nell'Unità fisiografica n. 18, risulta che il Comune di Bagheria presenta una lunghezza totale di spiaggia pari a ml 4.125, per la sua totalità non erosa con Categoria di Pericolosità P0.

Altro importante fenomeno di degrado del suolo è quello della desertificazione per cui si verifica la riduzione o la perdita della produttività biologica ed economica della terra, dovuta sia a cause naturali che antropiche (fenomeni di urbanizzazione e di abbandono del territorio, pratiche agricole non idonee, uso irrazionale delle risorse idriche, sovrappascolo, ecc.).

La Regione Siciliana nel 2002 ha pubblicato, nell'ambito del progetto "RETELAB" ("Rete sovranazionale di laboratori ambientali e multifunzionali") nell'area MEDOCC (Mediterraneo Occidentale Alpi Latine), inserito nell'ambito del Programma di Iniziativa Comunitaria (PIC) INTERREG IIC, una "Metodologia per la redazione di una carta in scala 1:250.000 delle aree vulnerabili al rischio di desertificazione in Sicilia" e successivamente, ha adottato, con D.D.G. n. 908 del 24 luglio 2003 del Dipartimento Territorio ed Ambiente, la "Carta della Vulnerabilità al rischio di desertificazione in Sicilia".

Il Comune di Bagheria è stato classificato in generale a rischio medio basso di desertificazione, anche se alcune zone presentano un rischio medio alto e soltanto una piccola zona a monte dell'autostrada è stato ritenuto elevato.

Per quanto attiene la previsione e mitigazione del rischio desertificazione, la "CARTA DELLA SENSIBILITÀ ALLA DESERTIFICAZIONE IN SICILIA" rappresenta un ulteriore strumento di conoscenza.

Con D.A. Territorio e Ambiente n. 53/GAB dell'11 aprile 2011, pubblicato nella GURS n. 23 del 27 maggio 2011, è stata approvata la "Cartografia tematica relativa alla identificazione delle aree sensibili alla desertificazione".

Relativamente al Comune di Bagheria risulta che alcune zone a valle della S.S 113 e a monte dell'autostrada presentano "aree già altamente degradate, caratterizzate da ingenti perdite di suolo dovute alla cattiva gestione del suolo"; altre zone poste ai confini nord e sud del territorio, costituiscono "aree limite, in cui qualsiasi alterazione degli equilibri tra risorse ambientali e attività umane può portare alla progressiva desertificazione del territorio"; una zona posta a ridosso della costa, infine, rappresenta "area a rischio desertificazione qualora si verificassero condizioni climatiche estreme o drastici cambiamenti dell'uso del suolo".

Tutte queste zone sopra riportate nel nuovo strumento urbanistico sono destinate prevalentemente a verde agricolo nelle quali è prevista una diversificazione dell'offerta di uso del territorio, che contribuirà a limitare il fenomeno di abbandono del territorio, e incentivare pratiche agricole più idonee.

## **Rischio idrogeologico**

Il Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico inquadra il territorio comunale di Bagheria, in parte nel bacino idrografico del Fiume Eleuterio (037), approvato con D.P.R. 27 ottobre 2005 (GURS del 23.12.2005 n. 56) e aggiornamento DPR n.120 del 21/03/2011 (GURS n.22 del 20/05/11) e in parte tra il bacino del Fiume Milicia e il bacino del Fiume Eleuterio (036), approvato con D.P.R. n. 531 del 20/9/06 (GURS n.53 del 17/11/06) e aggiornamento D.P.R. n. 117 del 21/03/2011 (GURS n.22 del 20/05/11).

## **Analisi e valutazione del rischio idraulico**

Dalla Relazione del Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico "Bacino idrografico del Fiume Eleuterio (037) e area compresa tra i bacini dell'Eleuterio e dell'Oreto (038)", approvato con D.P.R. 27 ottobre 2005 (GURS del 23.12.2005 n. 56) e aggiornamento DPR n.120 del 21/03/2011 (GURS n.22 del 20/05/11), risulta che il bacino idrografico del F. Eleuterio ricade nel versante settentrionale della Sicilia e si estende, per circa 202 km<sup>2</sup>, dal Bosco della Ficuzza, appartenente al territorio di Monreale, sino al Mar Tirreno, in Contrada Piano di Mare, al confine tra il territorio di Ficarazzi e di Bagheria.

Esso si inserisce tra il bacino del F. Milicia ad est ed il bacino del F. Oreto ad ovest e ricade nel territorio della provincia di Palermo.

Il serbatoio artificiale denominato Scanzano, è situato nell'alta valle del fiume in località Madonna delle Grazie, nei Comuni di Monreale e Piana degli Albanesi.

La sezione di sbarramento è ubicata poco a monte della confluenza del torrente Rossella con il torrente Scanzano, che è l'asta principale, in un punto dove le due aste torrentizie risultano ancora separate.

L'asta fluviale, dallo sbarramento Scanzano fino al mare, ha una lunghezza complessiva di circa 30 km.

Essa si sviluppa in un'ampia vallata coltivata prevalentemente ad agrumi, che termina nella piana costiera compresa tra Ficarazzi e Bagheria.

La morfologia del cavo fluviale può essere caratterizzata da 6 differenti tronchi differenziati secondo la pendenza, l'incasso dell'alveo, larghezza della vallata e sinuosità del tracciato (Fonte E.A.S., 1996).

L'asta fluviale non è interessata da opere di sistemazione idraulica particolarmente importanti.

I principali attraversamenti sono costituiti da ponti tubo, viadotti e ponti ferroviari.

L'individuazione e la perimetrazione del rischio idraulico è stata eseguita dopo una preliminare caratterizzazione dell'ambiente fisico oggetto dello studio.

Sono stati individuati i limiti del bacino principale, dei sottobacini ed il reticolo idrografico e si è effettuata una prima caratterizzazione delle aste fluviali.

Contemporaneamente, si sono acquisiti tutti gli elementi conoscitivi utili all'individuazione delle aree potenzialmente inondabili attraverso informazioni storiche e attraverso analisi di tipo territoriale.

Si è proceduto così allo studio idrologico dell'intero bacino e sono state stimate le massime portate relative alle sezioni di interesse del corso d'acqua (in dipendenza delle aree potenzialmente inondabili prima individuate) e la probabilità associata che tali portate vengano raggiunte o superate.

Nella fase successiva, attraverso lo studio idraulico, sono state determinate, in ogni sezione scelta, i livelli idrici associati agli eventi di piena definiti al passo precedente e, conseguentemente, si sono perimetrare le aree inondabili.

Infine, è stata valutata la pericolosità ed il rischio.

Per quanto attiene la pericolosità idraulica, si riportano di seguito i risultati contenuti nella suddetta Relazione del Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico "Bacino idrografico del Fiume Eleuterio (037) e area compresa tra i bacini dell'Eleuterio e dell'Oreto (038)", approvato con D.P.R. 27 ottobre 2005 (GURS del 23.12.2005 n. 56) e aggiornamento DPR n.120 del 21/03/2011 (GURS n.22 del 20/05/11).

Per il calcolo della massima portata al colmo di piena è stato effettuato uno studio suddiviso in tre fasi:

1. Studio della piovosità.
2. Calcolo della pioggia netta.
3. Determinazione del trasferimento della pioggia netta alla sezione di chiusura.

Calcolate le portate di piena sono state verificate se le sezioni del corso d'acqua riescano a trasportarle senza dar luogo ad esondazioni.

Di conseguenza è stata valutata la pericolosità "P" (identificata con l'area inondata), in funzione del solo tempo di ritorno, ed in particolare, in modo inversamente proporzionale ad esso.

Sono state condotte tre simulazioni, una per ogni portata al colmo di piena, valutata alla foce del fiume, per fissato tempo di ritorno (50, 100 e 300 anni).

I risultati di tali studi vengono riportati nella seguente Tabella 5.

Tabella 5

T (anni)	Definizione delle pericolosità idraulica, P, secondo la metodologia semplificata	Valore della superficie in ettari delle aree a pericolosità
T (anni)	P	Superficie (Ha)
50	P3 (elevata)	103.57
100	P2 (media)	12.04
300	P1 (bassa)	23.17

Gli stessi risultati sono stati visualizzati nella carta della pericolosità (scala 1:10.000), allegata alla relazione: in essa l'area a pericolosità "P3" misura circa 103.57 Ha, quella "P2" circa 12.04 Ha mentre la "P1" è circa 23.17 Ha.

Per quanto attiene il Comune di Bagheria, la superficie interna al bacino idrografico del F. Eleuterio e all'area compresa tra questo e il bacino del F. Oreto, corrisponde a Km<sup>2</sup> 9,46 su una estensione territoriale totale pari a 29,68 Km<sup>2</sup>.

Per quanto attiene, invece, il rischio idraulico, si riportano di seguito i risultati contenuti nella già citata Relazione del Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico "Bacino idrografico del Fiume Eleuterio (037) e area compresa tra i bacini dell'Eleuterio e dell'Oreto (038)".

Per la valutazione del rischio idraulico si è proceduto a sovrapporre alla carta della pericolosità la carta degli elementi a rischio. Attraverso la combinazione dell'indice di pericolosità, (P) con l'indice degli elementi a rischio, (E) si è giunti alla determinazione del rischio, (R).

La classificazione del Rischio adottata è riportata nella seguente Tabella 5.1:

Tabella 5.1 **Definizione delle classi di rischio, R.**

DEFINIZIONE	CLASSE
<b>RISCHIO MODERATO:</b> per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali.	<b>R1</b>
<b>RISCHIO MEDIO:</b> per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.	<b>R2</b>
<b>RISCHIO ELEVATO:</b> per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.	<b>R3</b>
<b>RISCHIO MOLTO ELEVATO:</b> per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.	<b>R4</b>

Gli stessi risultati sono stati visualizzati nella carta del rischio (scala 1:10.000) allegata alla relazione: in essa sono presenti numero 66 aree a rischio "R1" e numero 68 aree a rischio "R2". Mancano aree a rischio "R3" ed "R4".

Il suddetto studio ha portato alla perimetrazione delle aree a rischio idraulico del F. Eleuterio, conseguenti alle portate relative a tre diversi tempi di ritorno: 50, 100 e 300 anni.

Il valore del rischio valutato è pari ad "R1" ed "R2" (moderato e medio).

All'interno dell'alveo risulta presente una folta vegetazione, composta principalmente da canneto tipico delle zone umide limitrofe ai torrenti, che comporta un notevole restringimento della sezione idraulica. Tale situazione può risultare pericolosa in occasione di precipitazioni di qualche intensità; viene suggerito, pertanto, di effettuare costanti interventi di manutenzione che, aumentando la sezione idraulica, diminuiscano il rischio di esondazioni in concomitanza delle piene.

Inoltre, viene osservato che occorre sempre tenere sotto osservazione la foce del fiume in quanto, essendo variabile il profilo altimetrico del fondale determinato dalle mareggiate, in seguito a lunghi periodi di magra del fiume potrebbe configurarsi una cosiddetta barra di foce (ossia una duna sommersa) che chiuda parzialmente o completamente il suo sbocco a mare.

Se la barra di foce si presenta di grandi dimensioni e stabilizzata per la presenza di vegetazione o sedimenti grossolani, a monte di essa si può determinare un incremento dei livelli idrici del fiume ed un conseguente pericolo di esondazione durante un evento di piena.

Ulteriori controlli da fare per la corretta gestione idrogeologica dell'Eleuterio sono quelli che riguardano l'erosione in corrispondenza dei numerosi attraversamenti presenti lungo l'asta fluviale. E' noto infatti che l'interazione tra la corrente ed il materiale erodibile degli alvei "a fondo mobile" è causa del fenomeno del trasporto solido e delle variazioni altimetriche del fondo (erosioni e depositi). Pertanto, al fine di non compromettere la stabilità delle suddette strutture, occorre, in futuro, tenere sotto continua osservazione tali fenomeni e provvedere rapidamente agli interventi necessari al loro consolidamento.

Gli studi condotti permettono di concludere che il F. Eleuterio risulta a rischio di esondazione solamente in alcune sezioni a monte, nei pressi dell'abitato di Misilmeri, soprattutto a causa delle attuali condizioni dell'alveo (ostruzioni da vegetazione spontanea, interrimenti, ecc.).

Il rischio è comunque contenuto nel territorio (ipotizzato decrescente al crescere dei tempi di ritorno di 50, 100 e 300 anni, presi come base delle verifiche) assumendo i valori "R1" ed "R2" in limitate aree del bacino. In particolare, dall'esame delle tavole relative al rischio idraulico, all'interno del territorio del Comune di Bagheria sono state riscontrate n. 15 aree a rischio R1 e n. 17 aree a rischio R2.

Per la mitigazione di tali rischi risulta dunque sufficiente aumentare la sezione idraulica mediante l'eliminazione delle ostruzioni in alveo e nelle aree golenali; occorre, inoltre, tenere ben sgombra la foce del fiume e prefigurare la realizzazione di una adeguata rete di monitoraggio dei fenomeni di erosione in corrispondenza dei principali attraversamenti.

Il Piano di Sviluppo Rurale classifica, inoltre, l'intero territorio di Bagheria come area a rischio incendio medio, ad esclusione della zona costiera, che va da Capo Mongerbino fino al confine con il territorio di Santa Flavia, che risulta molto alto, come si evince dalla figura sottostante.

Ai fini delle disposizioni, di cui all'art. 1bis del D.Lgs 30/03/93 n. 332, convertito con modificazioni nella Legge 29/10/93 n. 428, e di cui all'art. 10 della Legge 21/11/2000 n. 353, si precisa che a partire dal 2009 è stato predisposto dal Comune, e aggiornato annualmente, un apposito registro contenente l'elenco dei terreni i cui soprassuoli sono stati percorsi dal fuoco.

Le aree interessate sono state appositamente visualizzate nelle tavole dello stato di fatto del PRG, e non potranno avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni.

### **Analisi e valutazione della pericolosità geomorfologica**

Dalla Relazione del Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico riguardante il tratto compreso tra il bacino del Fiume Milicia e il bacino del Fiume Eleuterio (036), approvato con D.P.R. n. 531 del 20/9/06 (GURS n.53 del 17/11/06) e aggiornamento D.P.R. n. 117 del 21/03/2011 (GURS n.22 del 20/05/11), ove ricade la porzione di territorio appartenente al Comune di Bagheria, risulta che è compreso il centro abitato suddetto e la porzione orientale del territorio comunale.

Ad eccezione della porzione di territorio prossima alla costa (limite comunale settentrionale) quest'area si presenta morfologicamente piuttosto regolare, con versanti caratterizzati da modeste pendenze che degradano verso il centro urbano. In corrispondenza della linea di costa, di Monte Irice e Monte Catalano le pareti rocciose assumono pendenze molto accentuate per la presenza di affioramenti calcarei.

Le differenti condizioni morfologiche dell'area in esame riflettono la natura dei terreni affioranti. Infatti, nella porzione meridionale del territorio affiorano terreni argillosi afferenti al Flysch Numidico; in corrispondenza dell'area centrale del territorio comunale (compresi i centri abitati di Bagheria e di Santa Flavia) prevalgono gli affioramenti calcarenitici quaternari, più o meno terrazzati; infine, nell'area compresa fra le frazioni di Porticello (Santa Flavia) e Aspra (Bagheria) affiorano i calcari litoidi delle Fm. Crisanti e Fanusi.

Per quanto riguarda l'uso del suolo, il territorio comunale ha una destinazione eterogenea: nell'area centro-settentrionale prevale la destinazione ad agrumeto, ad eccezione dell'area di Monte Catalano e Monte Irice dove a causa della litologia (calcari litoidi) e dell'elevata pendenza i terreni sono incolti; zone di limitata

estensione destinate a seminativo semplice o mosaico colturale sono presenti in tutto il territorio comunale. Inoltre, un'ampia porzione del settore centro-settentrionale del territorio comunale dei Bagheria si presenta intensamente urbanizzata, essendo il centro abitato suddetto il più grosso agglomerato urbano della provincia di Palermo.

In questa porzione dell'area territoriale oggetto di studio sono stati censiti n° 27 dissesti; si tratta in tutti i casi di frane di crollo la maggior parte delle quali è localizzata nella porzione settentrionale del territorio comunale, ovvero in corrispondenza delle pendici di Monte Catalfano, Monte Irice, e Serra Innocenti, nonché lungo tutto il tratto di costa compreso tra Capo Zafferano e la frazione di Aspra (Bagheria).

Tutti i fenomeni franosi censiti sono attivi; inoltre, le frane di crollo aventi la maggiore estensione areale sono quelle che interessano i versanti di Monte Irice e le pendici nord-orientali di Pizzo Catalfano.

Le suddette frane coinvolgono vari tipi di infrastrutture (case sparse, servizi a rete, viabilità, ecc.)

Il centro abitato del Comune di Bagheria ricade nel settore settentrionale dell'area territoriale tra il bacino del F. Milicia e il bacino del F. Eleuterio dove affiorano i terreni prevalentemente calcarenitici del Quaternario.

All'interno del centro urbano non sono stati osservati fenomeni di dissesto. Soltanto nei pressi della periferia sud-orientale è stata censita una frana di crollo di limitata estensione; essa interessa terreni di natura detritica e allo stato attuale coinvolge una porzione di territorio in cui non sono presenti elementi a rischio.

Nel territorio del comune di Bagheria che ricade all'interno dell'area territoriale tra il bacino del F. Milicia e il bacino del F. Eleuterio nell'ambito dei 27 dissesti censiti sono state individuate cinque classi di pericolosità. In particolare:

n. 7 aree ricadono nella classe a pericolosità molto elevata (P4) per una superficie complessiva di 97,89 Ha;

n. 19 aree ricadono nella classe a pericolosità elevata (P3) per una superficie complessiva di 28,50 Ha;

n. 1 area ricade nella classe a pericolosità bassa (P0) per una superficie di 0,28 Ha;

Per quanto riguarda la determinazione delle classi di rischio sono state individuate n. 31 aree a rischio di cui:

n. 1 area a rischio molto elevato (R4) avente una superficie di 0,83 Ha;

n. 14 aree a rischio elevato (R3) per una superficie complessiva di 3,54 Ha;

n. 16 aree a rischio medio (R2) per una superficie complessiva di 0,98 Ha.

Nell'area a rischio R4 ricade un tratto dell'autostrada PA-ME (A19);

nelle aree a rischio R3 gli seguenti elementi vulnerabili presenti sono i seguenti:

strade provinciali, strade comunali, acquedotto e case sparse.

nelle aree a rischio R2, infine, gli elementi vulnerabili sono rappresentati da alcune case sparse.

All'interno del centro abitato di Bagheria non sono stati censiti fenomeni di dissesto e quindi non si segnalano in esso zone pericolose.

## **Il depuratore di Aspra**

L'impianto di depurazione del Comune di Bagheria, è stato realizzato nella Contrada Cotogni, per effetto della Legge 10.05.1976 n° 319 (MERLI), nel periodo compreso tra il 1979 e il 1981.

È nel piano regolatore delle zone stralciate di Aspra, adottato dal Consiglio Comunale con deliberazione n° 131 del 12.02.82 e successiva deliberazione n° 657 del 13.12.82 con le modifiche conseguenti agli emendamenti dell'Amministrazione, che viene visualizzato per la prima volta, l'impianto di depurazione, circondato da una zona a "verde di rispetto", con vincolo di inedificabilità, però, discendente dallo strumento urbanistico.

In particolare, dall'esame delle tavole, allegata alla suddetta Delibera n. 657/82, risulta che l'area del depuratore impegna una estensione di terreno avente larghezza pari a ml. 32,00 (lati nord e sud, paralleli alla via Cotogni) e profondità pari a ml. 22,00 (lati ovest ed est).

La zona di "verde di rispetto" del depuratore è pari a ml. 50,00 circa per i lati nord e sud, e pari a ml. 40,00 circa per i lati ovest ed est.

In data 17 maggio 1986, veniva pubblicata sulla GURS n° 25, la Legge Regionale 15.05.86, n° 27, che all'art. 46 stabiliva la larghezza delle "fasce di rispetto" per gli impianti di depurazione, con vincolo assoluto di inedificabilità, fissando in mt 100 quella per gli impianti di terzo livello, come quello del Comune di Bagheria.

Successivamente, il piano regolatore delle zone stralciate di Aspra, rielaborato in data 07.02.1989 secondo il voto CRU n° 965 del 22.07.1987, ed adottato con deliberazione commissariale n° 279 del 03.05.1989, ha riportato la nuova localizzazione in ampliamento dell'impianto di depurazione.

In particolare, dall'esame delle tavole, allegata alla suddetta Delibera n. 279/89, risulta che l'area del depuratore impegna una estensione di terreno avente larghezza pari a ml. 130,00 (lati nord e sud, paralleli alla via Cotogni) e profondità pari a ml. 110,00 (lati ovest ed est).

E' in questo piano che viene visualizzata per la prima volta la fascia di rispetto del depuratore (indicata come "verde di rispetto" nelle tavole), con vincolo di inedificabilità assoluta, di mt 100 per tutti i lati, previsto dalla L.R. n° 27/86, che si sovrappone in parte a quella di "verde di rispetto" del pozzo più lontano all'impianto, discendente, invece, dalle previsioni dello strumento urbanistico.

Infatti, in precedenza, non risulta che il TULS del 1934 e la L. n. 319/76, come pure la L.r. n. 39 del 18.06.1977, contengano disposizioni in relazione alle fasce di rispetto dell'impianto di depurazione.

In conclusione, ne discende che l'area dell'impianto di depurazione, a cui fare riferimento prima dell'entrata in vigore della L.R. n. 27/86, per effetto dell'applicabilità in Sicilia della L. 319/76 (Legge Merli), è quella riportata nelle tavole allegata alla Delibera n. 657/82 di adozione delle zone stralciate, nelle quali risulta che la stessa impegna una estensione di terreno avente larghezza pari a ml. 32,00 (lati nord e sud, paralleli alla via Cotogni) e profondità pari a ml. 22,00 (lati ovest ed est), con una zona di "verde di rispetto", con vincolo di inedificabilità, discendente dalle previsioni dello strumento urbanistico, imposto in data 13.12.1982, pari a ml. 50,00 circa per i lati nord e sud, e pari a ml. 40,00 circa per i lati ovest ed est.

Dopo l'entrata in vigore della L.R. n. 27/86, invece, l'area dell'impianto di depurazione, a cui fare riferimento, è quella riportata nelle tavole, allegata alla Delibera n. 279/89, nelle quali risulta che la stessa impegna una estensione di terreno avente larghezza pari a ml. 130,00 (lati nord e sud, paralleli alla via Cotogni) e profondità pari a ml. 110,00 (lati ovest ed est), con una fascia di rispetto, con vincolo di inedificabilità, discendente dalla L.R. n° 27/86, imposto in data 17.05.1986, pari a ml. 100,00 per tutti i lati.

E' nei programmi dell'Amministrazione, come risulta dalle previsioni del Programma Triennale OO.PP. 2011-2013, approvato con Delibera Consiliare n. 45 del 17.10.2011, procedere alla realizzazione di opere di adeguamento dell'impianto di depurazione comunale alle normative vigenti in materia di inquinamento delle acque (D.Lgs 152/2006).

In particolare è prevista la realizzazione della copertura delle vasche per ridurre le esalazioni maleodoranti, ma anche l'ampliamento dell'impianto che potrà smaltire gli scarichi di una popolazione di 88.000 persone rispetto alle 64.000 attuali, in modo da reggere l'aumento della popolazione nel periodo estivo.

Inoltre secondo alcune rilevazioni effettuate, risulta che l'impianto lavora costantemente al limite delle proprie possibilità e in mare finiscono alcune quantità di azoto e fosforo, sostanze non nocive per l'ambiente ma che, secondo gli esperti, favoriscono la presenza dell'alga tossica.

Un possibile rimedio potrebbe essere il riuso delle acque reflue depurate per irrigare i terreni agricoli, intervento anch'esso previsto nel suddetto Piano Triennale, che peraltro consentirebbe di trasformare il problema in risorsa.

## **Regime vincolistico**

Il territorio del Comune di Bagheria assomma peculiarità ambientali tali per cui l'intera superficie comunale è sottoposta a vincoli di diversa natura: area di interesse archeologico, vincolo idrogeologico, vincolo paesaggistico, oltre alla importante presenza di un sito della rete "Natura 2000" definito SIC ITA020019 "Rupi di Catalfano e Capo Zafferano".

E' stata predisposta un'apposita tavola del Prg (C3) dove sono stati raffigurati tutti i vincoli territoriali gravanti sul territorio.

Tra i vincoli si rappresentano, pertanto, i seguenti:

### **Vincolo paesistico ex legge 431/85.**

a) Si tratta del vincolo riferito a cose e località individuate, ai sensi della legge 8 agosto 1985, n.431, che sono sottoposti a vincolo paesaggistico, ai sensi della L. 1497/39, e relativo ai territori compresi nella fascia

di mt 300 dalla battigia (litorale di Aspra), nella fascia di mt 300 dai laghi e mt 150 dai fiumi /Eleuterio), torrenti e corsi d'acqua, e le zone di interesse archeologico (monte Porcara);

b) Si tratta del vincolo riferito a cose e località individuate, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c) del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 (Nuovo Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio), che sono sottoposti a vincolo paesaggistico, ai sensi della L. 1497/39, e relativo ai fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

### **Vincolo Idrogeologico ex Regio Decreto n° 3627/23.**

Per quanto attiene le aree sottoposte a vincolo idrogeologico, nelle quali l'edificazione è sottoposta a Nulla Osta dell'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste, ex Regio Decreto n° 3627/23, mod. R.D. 03.01.1926 n° 23 e 13.02.1933 n° 215, occorre precisare che:

nel territorio del Comune di Bagheria sottoposto a tale vincolo – in applicazione dell'art. 1 del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267 - sono state delimitate n. tre zone denominate come segue:

ZONA I^: - *Contrada Vignazza; Grotta dell'Eremita; Monte Catalfano; Contrada Zafferano (p); Cavallo di Mezzo; Serra Innocenti; Cozzo Tondo; Cozzo San Pietro; Monte d'Aspra; Monte Irice.*

ZONA II^: - *Monte Giancaldo; Contrada Balata (p); Contrada Consona e Monte Consona; Monte Lanzirotti; Cozzo Brigandi; Adiacenze di Case Lorenzo.*

ZONA III^: - *Contrade Amalfitano (p), Porcara e Porcarella; Monte Porcara.*

Il vincolo idrogeologico risulta formalizzato con la Deliberazione della Camera di Commercio n° 121 del 30.04.60.

### **Fasce di rispetto dei fiumi e dei corsi d'acqua (L.N. 08/08/1985 n°431)**

Sono definite a rispetto dei fiumi e dei corsi d'acqua e costituiscono vincolo paesaggistico ai sensi della Ln 1497/39 integrata con Ln 431/1985.

### **Incisioni e corsi d'acqua (R.D. n°523 del 25/07/1904)**

*E' fatto divieto assoluto di edificazione in tutta la fascia adiacente al fiume Eleuterio, per una larghezza dall'asta fluviale non inferiore a metri 150.*

Per quanto attiene le incisioni e i corsi d'acqua, esistenti nel territorio, vanno applicate le prescrizioni indicate nell'art. 96, comma f), del R.D. 25.07.1904 n. 523 e s.m.i. che vietano in modo assoluto le costruzioni a distanza dai corsi d'acqua minore di quella stabilita dalle discipline vigenti nelle diverse località e, in mancanza di tali discipline, *a metri venti.*

Lo studio geologico ha individuato, inoltre, una zona in Contrada Monaco che pur non avendo alcuna rilevanza come una vera e propria incisione e/o corso d'acqua, è stata considerata meritevole di attenzione ai fini dell'esecuzione di interventi edilizi.

Tal zona indicata come "paleo-valle" si estende dalle Case Monaco fino alla ferrovia e da questa fino alla SS.113. Il Prg ha prescritto una fascia di rispetto di inedificabilità, pari a ml 10,00 per lato, come visualizzata nelle tavole di piano.

### **Vincolo paesaggistico (ex L.1939, n. 1497)**

a) istituito con D.P. Reg. Siciliana n. 858 del 6.9.67 (Decreto Giummarra) per la zona delimitata ad ovest dal confine con il territorio del comune di Ficarazzi, ad est col confine del comune di Santa Flavia, a nord dal mare, a sud dal ciglio a valle della SS. N. 113.

b) istituito con D.A. Reg.le BB.CC.AA. e P.I. del 19.10.94 "ad eccezione della parte già vincolata con Decreto del Presidente della Regione Sicilia n° 4992 del 6 settembre 1967" e di una piccola parte del centro abitato che presenta "caratteri di scadente qualità architettonica nonché episodi di incontrollato abusivismo edilizio" (rispettivamente zona Caravella e a valle autostrada).



**Vincolo monumentale relativo ad edifici vincolati ai sensi, della legge n. 1089/39 (Tutela delle cose di interesse artistico o storico), oggi ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42.**

Esso è riferito agli edifici di interesse storico e di valore artistico, esistenti nel Comune di Bagheria:

1. Villa Trabia, D.A. n. 742 del 16.04.1985;
2. Villa Valguarnera, dichiarata di notevole interesse storico-artistico dalla Soprintendenza con D.A. n. 6955 del 07.07.1994, vincolo, ai sensi della L. 1089/39 e successive modificazioni, in ampliamento al precedente vincolo del 26.03.1958;
3. Villa Serradifalco, dichiarata di notevole interesse storico-artistico dalla Soprintendenza con nota 12353 del 04.10.1993, ma per la quale non è ancora stato apposto il vincolo, ai sensi della L. 1089/39 e successive modificazioni;

Nell'elenco degli immobili già vincolati ex L. 364/1909 e L. 688/1912, per i quali la Soprintendenza ha iniziato le procedure per l'emissione dei provvedimenti di cui all'art. 71 della L. 1089/39, risultano i seguenti immobili: *Villino Giuseppina, Villa Galletti-Inguaggiato, Piloni monumentali Villa Galletti-Inguaggiato (oggi pertinenza del villino Giuseppina), Villa dei Principi di Cutò, Villa di Ferdinando Francesco Gravina Principe di Palagonia e sue dipendenze, Villa Del Bosco Gravina Principi di Valguarnera e sue dipendenze, Villa Giuseppe Branciforti Principe di Butera, Villa del Duca di Villarosa, Villa Cattolica.*

Inoltre, nella Catalogazione delle Torri, Bagli e Ville del territorio Comunale, contenente il relativo vincolo di salvaguardia, consegnata alla Soprintendenza di Palermo nel marzo 1993 e successivamente integrata con nota prot. n. 17287 del 29.06.1993, risultano i seguenti immobili: *Torre Malfitano, Torre Compagnone, Torre Ferrante, Torre Mongerbino, Torre Roccaforte, Torre Parisi (case alte), Torre Parisi (case basse), Torre Incorvino, Torre Butera, Baglio Casaurro, Baglio Monaco, Baglio Lorenzo, Baglio Del Cavaliere, Baglio Roccaforte, Baglio Parisi (case alte), Baglio Parisi (case basse), Baglio Incorvino, Villa Butera, Villa Palagonia, Villa Cattolica, Villa Valguarnera, Villa Larderìa, Villa Trabia, Villa Rammacca, Villa S. Isidoro, Villa Pia (Aspra), Villa Galletti Inguaggiato, Villa Serradifalco, Villa S. Cataldo, Villa Villarosa Notarbartolo, Villa De Spuches, Villa Cutò Filangeri, Villa De Cordova, Villa Favazzi, Villa Cavarretta, Villa Coglitore, Villa Cirrincione.*

**Vincolo relativo alle zone sottoposte a tutele specifiche (SIC, P.A.I., etc.)**

Nel nostro territorio esiste nel Monte Catalfano l'area SIC ITA020019 "Rupi di Catalfano e Capo Zafferano" soggetta a particolare tutela, ai sensi della normativa vigente, nella quale è fatto divieto assoluto di edificazione.

Inoltre nelle tavole dello stato di fatto e di progetto del Prg sono state visualizzate tutte le aree classificate a rischio per caduta massi e frane di crollo dal P.A.I., come riportate anche nello studio geologico a supporto del piano, nelle quali è fatto divieto assoluto di edificazione.

**Discontinuità tettonica certa e discontinuità tettonica incerta**

Lo studio geologico allegato al Prg ha individuato nel territorio comunale la presenza di alcune faglie e certe e incerte.

Ogni intervento che ha come scopo la edificazione in prossimità di dette linee di faglia, dovrà dotarsi di adeguate introspezioni e indagini geologico-tecniche, al fine di determinare la natura e l'entità del fenomeno per della determinazione del rischio e dei parametri edificatori, fermo restando, altresì, il rispetto di eventuali ulteriori prescrizioni imposte dall'Ufficio del genio Civile.

**Area boscata di origine artificiale (ai sensi della L. r. n. 16/96, "Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione." modificata dalla L.r.13/99)**

Nelle tavole dello stato di fatto e di progetto del Prg sono state visualizzate tutte le aree boscate, discendenti dallo Studio Agricolo Forestale (S.A.F.), a supporto del piano.

Trattasi del bosco, ubicato nella parte Nord-Est del territorio di Bagheria, sulla cima di Monte Catalfano, che risulta di proprietà del Demanio Forestale.

### **Aree, siti archeologici, Zone di interesse archeologico e fasce di rispetto**

Per le aree soggette a vincolo archeologico valgono le disposizioni previste dalla Ln 1/6/1939 n. 1089 concernente la tutela delle cose di interesse artistico o storico.

In particolare, qualora, nel corso di lavori di qualsiasi natura, avvengono ritrovamenti di interesse storico artistico, è fatto obbligo al proprietario, al direttore ed all'assuntore dei lavori, di denunciarli alla competente Soprintendenza ai Beni Culturali ed al Sindaco.

In caso di ritrovamento fortuito di elementi edilizi di rilevante interesse storico, archeologico ed artistico, nel corso dei lavori oggetto di concessione edilizia, il Sindaco, sentita la competente Soprintendenza ai BB. CC. può disporre la sospensione o revoca della concessione e fornire prescrizioni per la più idonea conservazione degli elementi ritrovati.

Le zone archeologiche contrassegnate dal simbolo «Pa» sono vincolate ai sensi della Ln 1089/39, costituiscono Parco archeologico e sono gravate dal vincolo di inedificabilità per una fascia di 200 m. dai confini del Parco ai sensi della Lr 78/76, e riguardano il Monte Porcara, vincolato con D.A. n. 811 del 21.06.1979.

Le aree contrassegnate dal simbolo «Aa» costituiscono aree archeologiche su segnalazione della competente Soprintendenza ai beni culturali, e riguardano la proposta di ampliamento della stessa area di Monte Porcara, contenuta nella nota della Soprintendenza del 05.03.1992 prot. n., 0815.

### **Vincolo sismico, istituito con D.M. del 10.03.1969, su tutto il territorio comunale**

#### **Fascia di rispetto cimiteriale, ex R.D. n. 1265/34**

Occorre ricordare che l'art. 338 R.D. n. 1265/1934, prevede che *“i cimiteri devono essere collocati alla distanza di almeno 200 metri dal centro abitato. È vietato costruire intorno ai cimiteri nuovi edifici entro il raggio di 200 metri dal perimetro dell'impianto cimiteriale, quale risultante dagli strumenti urbanistici vigenti nel comune o, in difetto di essi, comunque quale esistente in fatto, salve le deroghe ed eccezioni previste dalla legge. Il consiglio comunale può approvare, previo parere favorevole della competente azienda sanitaria locale, la costruzione di nuovi cimiteri o l'ampliamento di quelli già esistenti ad una distanza inferiore a 200 metri dal centro abitato, purché non oltre il limite di 50 metri, quando ricorrano, anche alternativamente, le seguenti condizioni:*

*a) risulti accertato dal medesimo consiglio comunale che, per particolari condizioni locali, non sia possibile provvedere altrimenti; ....”*

Il piano tenuto conto della situazione territoriale e della viabilità esistente e di progetto, ha individuato una fascia di rispetto di ml. 100, entro la quale non è consentito alcun tipo di edificazione.

#### **Fascia di rispetto dell'impianto di depurazione, ex art.46 l.r. 27/86**

Ai sensi dell'art. 46 della Legge Regionale n. 27/86, la larghezza delle fasce di rispetto, con vincolo assoluto di inedificabilità, circostante l'area destinata all'impianto di depurazione a servizio di comuni o consorzi di comuni, è di 100 metri per gli impianti di terzo livello, di 50 metri per gli impianti di secondo livello e di 25 metri per i sistemi di pretrattamento di primo livello.

Poiché, ai sensi dell'art. 8 della stessa L.R. 27/86, l'impianto comunale è di terzo livello, ne consegue che la relativa fascia di rispetto è pari a ml 100,00.

#### **Fascia di rispetto della linea ferroviaria, ex Art. 49 D.P.R. 753/1980**

Ai sensi dell'art. 49 del D.P.R. n. 753/1980, è prevista la distanza minima di mt. 30 dalla linea ferroviaria, stabilita per ragioni di sicurezza, derogabili, su autorizzazione delle Ferrovie solo quando, secondo una

valutazione tecnico-discrezionale, la concreta situazione, in relazione alla natura dei terreni ed alle particolari circostanze che caratterizzano il luogo, lo consenta, garantendo comunque la sicurezza e la conservazione della ferrovia.

Nell'area ferroviaria e nelle fasce di rispetto, destinate agli impianti ferroviari, soggette al vincolo di assoluta inedificabilità, possono essere realizzate, soltanto le costruzioni strettamente attinenti alle esigenze specifiche del servizio, ai sensi della L. 17/81.

### Usi civici

Il territorio del Comune di Bagheria non risulta gravato da usi civici in virtù del "Decreto di chiusura per inesistenza di diritti di usi civici e di demani collettivi", Reg. Cron. 13320 del 12.05.1939, N. ordine 30.

### Trazzere demaniali (Demanio Armentizio)

Nel territorio del Comune di Bagheria, come risulta dalla nota Gruppo IV/1 prot. n. 1681, trasmessa dal Direttore dell'Ufficio Tecnico Speciale per le Trazzere di Sicilia in data 14.04.97, risultano individuate le Regie Trazzere, appartenenti al Demanio Armentizio, che di seguito si riportano:

DEM. 323 R.T.	Misilmeri – Quadrivio 4 Finaite per Bagheria;
DEM. 139 R.T.	Palermo – Ventimiglia;
DEM. 64 R.T.	B.o Passo di Palermo (Altavilla Milicia) B.o Contrada Broia;
DEM. 270 R.T.	Del Fonditore (B.o Cordova Ficarazzi) B.o Fondachelli (S. Flavia);
DEM. 259 R.T.	Aspra – Bagheria – Bolognetta – Godrano – B.o Morabito per Prizzi;
DEM- 138 R.T.	Del Litorale Tratto Palermo – Termini Imerese.

Le suddette trazzere sono state riportate nelle tavole dello stato di fatto del PRG (B1, B2, B3 e C3).

### Vincolo di rispetto stradale della viabilità urbana ed extra urbana, D.L. 20/04/92 n. 285, D.L. 10/09/93 n. 360 e D.P.R. 16/12/92 n. 495 (nuovo codice della strada).

Ai sensi del nuovo codice della strada *le nuove costruzioni hanno l'obbligo di distaccarsi:*

a) dal confine delle strade, secondo quanto previsto dal D.L. 20/04/92 n.285, D.L. 10/09/93 n.360, D.P.R. 16/12/92 n.495 (nuovo codice della strada), per una distanza di:

Tipo	Fascia di Rispetto territoriale	Fascia di Rispetto urbana
Autostrada	ml. 60	ml. 30
Strade Extraurbane Statali	ml. 30	ml. 30
Strade Extraurbane Primarie Provinciali Categoria C	ml. 30	
Strade Extraurbane Primarie Provinciali Categoria F	ml. 20	ml. 10
Strade locali	ml. 20	da Prg

### 3.5 Acqua

Nell'area in cui ricade il territorio di Bagheria sono presenti pochi corsi d'acqua, localizzati essenzialmente nel suo settore centro-meridionale.

I corsi d'acqua da salvaguardare, da vincolare e da attenzionare sono quelli prima citati oltre che i loro numerosi tributari riportati nella carta idrogeologica e nelle carte della pericolosità (cfr. allegati dello studio geologico).

Si tratta di corsi d'acqua a carattere torrentizio, aventi tutta l'orientazione all'incirca NE-SO.

Essi nascono alle pendici orientali della dorsale che funge da spartiacque tra l'area in esame ed il bacino del Fiume Eleuterio e sfociano nel Mar Tirreno, nel tratto di costa compreso tra la frazione di Soltanto (Santa Flavia) e la foce del Fiume Milicia.

Si tratta, dunque, di impluvi d'interesse piuttosto limitato, aventi percorsi relativamente brevi e scarsi affluenti, limitati più che altro al settore di monte; tra essi gli unici due che spiccano sono il Vallone Cefalà e il Vallone Casteldaccia.

Il Vallone Cefalà nasce nel territorio comunale di Bagheria, alle pendici sud-orientali di Monte Lanzirotti; nei suoi tratti intermedio e vallivo, dall'andamento leggermente sinuoso, attraversa il territorio comunale di Santa Flavia; sfocia nel Mar Tirreno, in corrispondenza dell'area costiera denominata "Fondachello".

Il Vallone di Casteldaccia nasce nel territorio comunale di Bagheria, alle pendici orientali di Monte Porcara, in località Quattro Finaite.

Dopo aver attraversato il territorio comunale di Santa Flavia, segna per buona parte il limite territoriale tra quest'ultimo Comune e quello di Casteldaccia e sfocia anch'esso nel Mar Tirreno, in località Torre di Gallo, poche centinaia di metri a sud della foce del Vallone di Cefalà.

Il Vallone Casteldaccia mostra un andamento piuttosto sinuoso, soprattutto nel tratto immediatamente ad ovest del centro abitato di Casteldaccia, che diviene più regolare in corrispondenza della zona costiera.

Infine, tra i corsi d'acqua di secondaria importanza è possibile citare il Vallone De Spuches ed il Vallone Cubo. Completa il quadro il Vallone Corvino.

I pozzi presenti nel territorio, sono localizzati in gran parte nel settore settentrionale del territorio e nella piana alluvionale del Fiume Eleuterio.

Si tratta di pozzi privati utilizzati quasi esclusivamente per usi irrigui ed igienico-sanitario con portate generalmente inferiori ai 5 l/sec.

A questi vanno aggiunti i numerosissimi pozzi utilizzati per gli "usi domestici" ai sensi dell'Art. 93 del Testo Unico dell'11.12.1933 n°1775, autorizzati dal Genio Civile per portate inferiori al litro al secondo.

Occorre sottolineare che non sono presenti in tutto il territorio comunale pozzi per uso potabile.

Gli unici pozzi in disponibilità del Comune si trovano all'interno dello stadio comunale e al mattatoio comunale, utilizzati per usi igienico-sanitario.

Per quanto riguarda le acque di transizione l'Assessorato regionale della Sanità ha emanato il DA 6/3/2012 inerente *Stagione balneare per l'anno 2012* (GURS n. 13 del 30/03/2012), il quale all'art. 3 dispone che "Ai sensi dell'art. 2 del decreto interministeriale 30 marzo 2010, in attuazione dell'art. 4 del decreto legislativo n. 116/08 per la stagione balneare 2012, sono individuati e classificati non adibiti alla balneazione i tratti di mare e di costa indicati negli allegati, da 1 a 9 relativi ad ogni provincia, che costituiscono parte integrante al presente decreto". Lo stesso Decreto, all'art. 4, specifica inoltre che "tutti i tratti di mare e di costa già vietati alla balneazione per inquinamento, ai sensi degli ex art. 7 ed 8 del DPR n. 470/82 e successive modifiche ed integrazioni, con il presente decreto possono essere soppresse e rideterminate, solo a seguito di comunicazione, da parte dei sindaci dei comuni interessati, della messa in atto delle misure di risanamento e/o consolidamento dell'area interessata e l'effettuazione dei campioni di acqua di mare, così come previsto dall'art. 2 del decreto interministeriale 30 marzo 2010".

Il decreto, infine, si compone di n. 10 allegati nei quali vengono riportati i tratti di mare e di costa permanentemente non balneabili per inquinamento e per altri motivi e (Allegati da 1 a 8) e i tratti di mare e di costa non balneabili vincolati a parco od oasi naturali (Allegato 9).

Nello specifico il Comune di Bagheria, per la stagione balneare sopra menzionata, è stato inserito nell'Allegato 2 dello stesso DA 6/3/2012 e cioè tra quelli con i tratti di mare e di costa permanentemente non balneabili per inquinamento: in particolare il tratto non balneabile risulta pari a ml. 1.100.

### 3.6 Aria e fattori climatici

Per la descrizione del clima del territorio in esame, ci si è serviti dei dati riportati nello Studio Agricolo Forestale redatto dalla Dott. Agr. Guido Bissanti, con le verifiche e aggiornamenti dell'Agronomo Comunale Dott. Giovanni Sorci.

Dalle osservazioni termometriche di circa un trentennio 1965-1994 presso la Stazione di Palermo, risulta che le temperature medie mensili dei mesi di Gennaio (11,8 °C) e Febbraio (12,3 °C) hanno valori simili con scarti di appena 0,50 di valore medio, come pure i mesi di marzo (13,8 °C) e Dicembre (13,1 °C) che hanno scarti di appena 0,70 di valore medio.

Il mese di Ottobre si può considerare ancora un mese caldo con valori di temperatura media di 20,8 °C, mentre un calo consistente delle temperature medie non si ha prima di Dicembre; questo è caratteristico del clima cosiddetto "Mediterraneo" tipico degli ambienti situati in prossimità del mare. Infine, nel trentennio 1965-1994, il mese più caldo dell'anno è stato Agosto con valori medi massimi di 31,5 °C, minimi di 21,8 °C e media di 26,6 °C. Il mese più freddo, invece, è gennaio con valori medi massimi di 15,5 °C, minimi di 8,1 °C e media di 11,8 °C.

Per i dati pluviometrici si è fatto riferimento alla stazione pluviometrica di Palermo e i dati si riferiscono allo stesso trentennio 1965-1999.

La distribuzione media mensile delle piogge evidenzia che il periodo più piovoso è quello compreso tra novembre (183 mm di pioggia) e dicembre (183 mm di pioggia). Il periodo più secco è limitato ai mesi di marzo (92 mm di pioggia), aprile (86 mm di pioggia), maggio (60,5 mm di pioggia), giugno (43 mm di pioggia), luglio (11,5 mm di pioggia) e agosto (28 mm di pioggia).

In particolare in corrispondenza dei mesi di giugno, luglio e agosto si ha un vero e proprio periodo di siccità, dovuto all'innalzamento della temperatura (circa 25°) e alla diminuzione della precipitazione (inferiore ai 10 mm).

E' da rilevare che le piogge cadute in inverno ed in particolare durante periodo vegetativo sono quelle che condizionano le potenzialità produttive delle colture che svolgono il ciclo in ambienti semi-aridi nel periodo primaverile-estivo; le piogge invernali possono essere immagazzinate nel terreno, attraverso la pratica culturale del "maggese nudo".

In generale, dall'esame dei dati riportati, il clima di Bagheria si può inserire nella fascia dei climi temperati-caldi con prolungamento della stagione estiva e con inverno mite e concentrazione delle piogge nei mesi invernali ed autunnali. Il regime termico è segnato dal forte contrasto tra l'estate e l'inverno.

Altra caratteristica del clima mediterraneo è data dai venti: quelli lungo le aree costiere spirano a regime di brezze e non condizionano il clima in modo determinante, mentre altri venti, ad esempio *Maestrale*, *Scirocco* e *Tramontana*, apportano estremi cambiamenti nelle condizioni climatiche ed in particolare nella temperatura.

Per inquinamento atmosferico, ai sensi dell'art. 268 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. (che ha abrogato il precedente DPR 203/88), si intende ogni modificazione dell'aria atmosferica, dovuta all'introduzione nella stessa di una o di più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da ledere o da costituire un pericolo per la salute umana o per la qualità dell'ambiente oppure tali da ledere i beni materiali o compromettere gli usi legittimi dell'ambiente;

Con il D.lgs. 13 agosto 2010 n. 155 (che ha abrogato il precedente D.lgs 4 agosto 1999, n.351 che aveva recepito nella normativa nazionale la direttiva 96/62/CE del Consiglio) è stata recepita nella normativa nazionale la direttiva 2008/50/CE del Consiglio, istituendo un quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente.

Questo Decreto prevede che le regioni provvedono ad individuare le zone del proprio territorio nelle quali i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme e individuano l'autorità competente alla gestione di tali situazioni di rischio.

Per le zone inquinate, le Regioni devono predisporre un piano di azione e programmi di miglioramento della qualità dell'aria.

Per le aree "pulite", affinché restino tali anche in futuro, le regioni devono predisporre un piano per il mantenimento della qualità dell'aria ai livelli ottimali.

Lo stesso Decreto definisce le modalità di valutazione preliminare della qualità dell'aria ed i criteri per la stesura dei programmi di miglioramento e di mantenimento della stessa.

In particolare, vengono individuati, quale principale strumento conoscitivo per la redazione dei programmi di miglioramento, gli inventari delle sorgenti di emissione.

Il monitoraggio e il controllo della qualità dell'aria costituiscono lo strumento di conoscenza principale per la gestione e la valutazione della componente aria.

La misura della qualità dell'aria è effettuata tramite analizzatori di inquinanti posizionati all'interno di cabine presenti negli agglomerati così come definiti dal D.Lgs. 155/2010.

Sul territorio è stata autorizzata nell'anno 2000 (pratica 118/OP) l'installazione di una centralina fissa per il rilevamento dell'inquinamento atmosferico nell'atrio della scuola elementare G. Cirrincione, ad angolo tra la via D. D'Amico e la via Roma.

La suddetta stazione di monitoraggio, inserita in una più ampia rete fissa, è stata installata dalla Provincia Regionale di Palermo che, tra i compiti istituzionali, ha anche il rilevamento, la vigilanza e il controllo delle emissioni inquinanti atmosferici, nonché la tenuta e l'aggiornamento del catasto delle emissioni in atmosfera. Allo stato non sono stati segnalati particolari fenomeni antropici che lascerebbero pensare a una qualità dell'aria non elevata.

Nel dicembre 2005 l'ARTA Sicilia ha effettuato, ai sensi degli artt. 7, 8 e 9 del D.Lgs. 351/99 la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente ed ha adottato la zonizzazione preliminare del territorio regionale in agglomerati che, successivamente, ha costituito lo strumento necessario per la redazione del *piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente* della Regione Siciliana (D.A. n. 176/GAB del 9 agosto 2007 dell'ARTA Sicilia).

Da tale zonizzazione si riscontra che il territorio comunale di Bagheria ricade in Zona A (centri urbani con presenza di elevati volumi di traffico veicolare), dove devono essere predisposti Piani di Azione, costituiti da provvedimenti da porre in essere in modo strutturale e programmatico ("Azioni integrate"), in combinazione con interventi da effettuare in fase di emergenza ("Azioni dirette"), volti alla mitigazione/risoluzione del problema di durata temporale limitata e per porzioni definite del territorio.

Successivamente, D.A. n. 94/GAB del 24 luglio 2008 dell'ARTA Sicilia sono approvati, in linea con quanto previsto dalla normativa vigente, due importanti documenti tecnici: "*inventario regionale delle emissioni in aria ambiente*" e "*valutazione della qualità dell'aria e zonizzazione del territorio*".

Nel territorio comunale di Bagheria non è presente nessuna delle aziende/stabilimenti individuate nell'*inventario regionale delle emissioni in aria ambiente e valutazione della qualità dell'aria e zonizzazione del territorio*, approvato con D.A. n. 94/GAB dell'ARTA Sicilia (GURS n. 39 del 22/08/2008), che potenzialmente rientrano tra le sorgenti puntuali, con riferimento alle soglie per i differenti inquinanti.

Ulteriori adempimenti attuativi sono stati effettuati con D.A. 168/GAB del 18/09/2009 dell'ARTA Sicilia (Valutazione preliminare e zonizzazione preliminare per IPA e metalli pesanti) e con D.A. 169/GAB del 18/09/2009 dell'ARTA Sicilia (Valutazione preliminare e zonizzazione preliminare per l'ozono).

In merito agli interventi della proposta di Piano che potrebbero comportare emissioni in atmosfera (cantieri necessari per la realizzazione di infrastrutture viarie e ferroviarie, attività estrattive, industrie del pescato, etc.), si rimanda alle indicazioni che scaturiranno successivamente in fase di valutazione di impatto ambientale (VIA).

La creazione di un sistema efficiente di mobilità ciclopedonale permetterà di ottenere sicuri benefici in termini di miglioramento della qualità dell'aria, per gli innegabili vantaggi derivanti dalla rinuncia al mezzo privato a favore dell'uso della bicicletta o a percorrere comodi tragitti a piedi.

In tal senso è opportuno osservare che la scelta dei tracciati e delle tipologie di traffico i cui percorsi sono destinati ai pedoni, alle biciclette o entrambi, va effettuata volta per volta, visto che da apposite indagini risulta che per percorsi urbani fino a 400 ml è conveniente andare a piedi, fino a 2 Km è più conveniente la bicicletta, oltre i 2 Km il mezzo privato o pubblico.

L'Amministrazione Comunale è impegnata da tempo alla realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili: la chiusura del Corso Umberto I e la pista ciclabile in corso di realizzazione sul Corso B. Scaduto, rappresentano un sicuro sostegno della mobilità sostenibile con innegabili benefici per la qualità dell'aria.

### **3.7 Popolazione, salute umana e rumore**

Bagheria è la seconda città, per dimensione demografica, dell'area metropolitana di Palermo ed è anche la seconda città dopo Palermo dell'intera Provincia di Palermo.

La situazione demografica della Città di Bagheria è oggi da riguardare con particolare interesse, alla luce delle dinamiche degli ultimi decenni.

I fenomeni di denatalità e invecchiamento e la prospettiva di un declino demografico costituiscono certamente centro di attenzione per la programmazione urbanistica del nostro territorio.

In generale, l'obiettivo della previsione demografica è quello di presentare un possibile andamento futuro della popolazione sulla base di ipotesi di mortalità, fecondità e migratorietà, non solo per quanto riguarda l'ammontare globale, ma anche in relazione alla distribuzione per sesso, per età ed eventualmente per stato civile, nuclei familiari, ecc.

Si tratta di fornire il quadro necessario per la definizione della ricettività produttiva ed abitativa proiettata per il prossimo ventennio.

Gli ammontari finali della popolazione sono il risultato del movimento naturale (nati vivi e morti) e del movimento migratorio che si verificheranno nell'intervallo soggetto alla previsione.

I fenomeni di natalità e mortalità presentano, a differenza di quelli sociali ed economici, una certa stabilità ed inerzia, almeno nel breve e medio termine.

Infatti, la popolazione tra 10 e 20 anni sarà ancora rappresentata, in larga maggioranza, dalle stesse generazioni di quella attuale: il rinnovo relativamente lento la rende quindi maggiormente prevedibile. Tuttavia anche per fenomeni poco dinamici come quelli demografici, la scelta di errati valori per i parametri fondamentali potrebbe provocare, se mantenuta per un tempo prolungato, forti errori di previsione.

La distinzione tra proiezione e previsione è alla base di quasi tutta la letteratura demografica.

Le proiezioni sono il risultato di calcoli formali e forniscono la rappresentazione di un assetto futuro di popolazione, indipendentemente dalla verosimiglianza dei presupposti.

In questo caso, si passa a "valutare l'impatto di una specifica ipotesi" (Terra Abrami 1998) che può essere formulata anche senza avere analizzato i trend passati di mortalità e fecondità.

Quando invece, la conoscenza dell'evoluzione della popolazione serve per prendere delle decisioni, si rende necessaria la produzione di previsioni. In questo caso, le ipotesi su eventuali variazioni di livello o di forma dei processi demografici, sono formulate sulla base di quanto si è osservato per il passato e di ragionevoli aspettative per il futuro e sono tese a produrre quadri probabili e plausibili.

La previsione della popolazione gioca un ruolo centrale nell'attività di pianificazione di medio e lungo termine.

Le prospettive di crescita demografica sono rilevabili dall'assetto attuale della popolazione di Bagheria e soprattutto contenute nelle dinamiche evolutive che lo determinano.

In questo senso, nulla può essere previsto se non come il logico evolversi di tendenze già analiticamente individuate.

Per quanto riguarda lo sviluppo demografico del Comune di Bagheria si osserva la crescita costante della popolazione sin dal 1826, anno dell'elezione a Comune autonomo, con una popolazione residente nel 1826 di 5.349 abitanti, giungendo nel 1901 a 18.329 ab., nel 1951 a 31.161 ab., nel 1991 a 47.085 ab., nel 2001 a 50.854 ab e nel 2011 a 56.462 ab. residenti.

Sulla base dei dati ISTAT riferiti alla popolazione residente nell'ultimo ventennio è stata effettuata una stima nell'arco dei prossimi decenni dalla quale si evince che la stima della popolazione all'anno 2021 sarà di circa 60.237 ab. e all'anno 2031 di circa 65.778 abitanti.

Definito l'incremento demografico si è proceduto al dimensionamento del "Piano" per i prossimi venti anni, secondo gli standard previsti dalle leggi e decreti vigenti e secondo i fabbisogni propri della tradizione del vivere e dell'abitare del Comune di Bagheria.

#### **Inquinamento acustico**

La L. 447/95 prevede l'obbligo, per i Comuni con più di 50.000 abitanti, di redigere una "Relazione biennale sullo stato acustico", che si configura sia come atto che attribuisce valenza politico-amministrativa ai

problemi connessi all'inquinamento acustico, sia come strumento di verifica oggettiva di tali problematiche e di come esse vengono affrontate.

Bagheria fa parte dell'elenco dei Comuni della Regione Sicilia che, in base ai dati di popolazione residente (dati ISTAT al 1° gennaio 2007), hanno tale obbligo.

Allo stato attuale il Comune di Bagheria non ha ancora approvato la Relazione sullo stato acustico e dai dati disponibili risulta che al 31/12/08, a livello regionale, nessuno dei 14 comuni con più di 50.000 abitanti, ha approvato la suddetta relazione.

La stessa legge quadro n. 447 del 26/10/1995 prescrive ai Comuni l'obbligo, peraltro già introdotto dal DPCM del 01/03/91, di procedere alla classificazione acustica del territorio di competenza, vale a dire all'assegnazione a ciascuna porzione omogenea di territorio di una delle sei classi previste dalla normativa (e, conseguentemente, dei limiti a tale classe associati), sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso del territorio stesso.

La stessa legge ha, inoltre, assegnato alle Regioni il compito di definire i criteri con cui i Comuni devono procedere alla classificazione acustica del proprio territorio.

Nell'anno 2007, nonostante non fosse ancora stata promulgata la legge regionale, è stato emanato dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente il decreto dell'11/09/2007, che adotta il documento contenente le "Linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni" che stabilisce i criteri e le procedure per consentire ai comuni l'individuazione e la classificazione del territorio in differenti zone acustiche.

Il documento è stato redatto dall'Agenzia sulla base di un accordo di programma, sottoscritto con l'Amministrazione regionale, finalizzato all'attuazione della azione b2 – attività di controllo e monitoraggio ambientale del POR Sicilia 2000 – 2006.

Inoltre, con D.A. n.16/GAB del 12/02/07 dell'Assessore Regionale Territorio e Ambiente, l'ARPA Sicilia è stata individuata quale "Autorità", ai sensi dell'art.3 del D.Lgs. 194 del 19 agosto 2005 che recepisce la Direttiva 2002/49/CE, per l'elaborazione delle mappe acustiche strategiche e la conseguente redazione dei piani di azione.

Con il successivo D.A. n.51/GAB del 23 marzo 2007 dell'Assessore Regionale Territorio e Ambiente sono state individuate le aree urbane di Palermo e Catania, quali agglomerati con più di 250.000 abitanti e le aree urbane di Messina e Siracusa, quali agglomerati con più di 100.000 abitanti.

Infine con il Decreto del 10 dicembre 2007 emanato dall'Assessorato Territorio e Ambiente sono state definite le Modalità per l'esercizio dell'attività di tecnico competente in acustica ambientale ai sensi del DPCM 31/03/1998. In particolare viene previsto che la Regione attraverso l'ARPA Sicilia, organizzi dei corsi per tecnici in acustica ambientale.

Con il D.D.G. n. 775 del 22/07/09 sono state ulteriormente precisate le procedure per le richieste di concessione dell'attestato di tecnico competente in acustica.

Dai dati disponibili risulta che al 31/12/08, a livello regionale, solo 4 Comuni (1% del totale) hanno approvato la classificazione acustica del territorio ai sensi peraltro del DPCM del 01/03/1991 o della legge quadro n. 447 del 26/10/1995.

La percentuale di popolazione zonizzata è pari al 7,2%, mentre il territorio zonizzato è il 3% del territorio regionale.

Allo stato attuale il Comune di Bagheria non ha ancora approvato la classificazione acustica del territorio comunale.

Pertanto, in assenza di Piano di Zonizzazione, vige la sola classificazione acustica *ope legis*.

Sono state installate nel gennaio 2008, dai tecnici del Dipartimento Arpa di Palermo, tre centraline di monitoraggio acustico che rileveranno i valori di rumore in diversi punti del territorio comunale, dislocati sui principali assi viari, secondo quanto stabilito dalla legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447/95 e dal Decreto Legislativo n. 194/95.

Le centraline sono state messe in opera nella sede centrale del Comune in corso Umberto, all'Urban center di via Aguglia e presso l'Ufficio Elettorale di via Mattarella.

L'obiettivo che l'Amministrazione si pone è quello di monitorare i livelli di inquinamento acustico e predisporre una classificazione acustica del territorio.

L'analisi dei dati ricavati consentirà, tra l'altro, di adottare con celerità i necessari provvedimenti nel caso vengano oltrepassate le soglie di sicurezza.

Il Comune di Bagheria ancora non si è dotato di un Piano urbano del traffico e soltanto di recente è stata avviata la procedura per l'affidamento di un incarico a liberi professionisti esperti in materia..



Sempre ai fini dell'applicazione del D.Lgs 194/2005 il Comune deve chiedere alla Rete Ferroviaria Italiana (RFI) il documento previsto dall'art.2 del D.M. 29/11/2000 relativo alla stima dei livelli sonori con le relative mappe acustiche del Comune di Bagheria.

Nelle tavole che saranno fornite dalla RFI deve essere riportata la porzione di territorio attraversata dalla infrastruttura ferroviaria e la relativa fascia di pertinenza di 250 metri per lato, a sua volta suddivisa in fascia A di larghezza pari a 100 metri, e fascia B di larghezza pari a 150 metri.

Nelle stesse saranno rappresentati i livelli continui equivalenti di pressione sonora ponderati "A" stimati con il modello di simulazione acustica a 4 metri di altezza sul terreno nel periodo di riferimento diurno (dalle 6,00 alle 22,00) e notturno (dalle 22,00 alle 6,00); nelle tavole oltre alle fasce A e B saranno evidenziati i fabbricati ad uso abitativo e i ricettori particolarmente sensibili ovvero, scuole, ospedali, case di cura, case di riposo.

## **Radiazioni non ionizzanti**

Allo stato attuale, sul territorio del Comune di Bagheria sono presenti n. 19 stazioni radio base di diversi enti gestori.

Il Comune di Bagheria con Deliberazione Consiliare n. 2 del 24.1.2005 ha approvato il "Regolamento per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici".

Ai sensi del superiore regolamento, le cui disposizioni si applicano alle procedure di installazione di impianti necessari per il funzionamento dei sistemi fissi e mobili di telefonia, videofonia e telecomunicazioni, il Comune garantisce la pubblicità e la partecipazione dei cittadini, pubblicando a tal fine un avviso di avvio del procedimento nell'ambito del quartiere interessato alla installazione.

Il Comune, altresì, effettua monitoraggi periodici e/o prolungati nel tempo dei valori di campo elettromagnetico prodotti da impianti in funzione e con periodicità annuale attiva iniziative di informazione rivolte ai cittadini e volte ad una completa informazione sui risultati delle ricerche mediche e scientifiche in ordine agli effetti dell'elettromagnetismo sulla salute umana.

Tutti gli impianti installati sono conformi alle disposizioni contenute nel DPCM dell'8 luglio 2003, attuativo della Legge quadro n. 36 del 22.2.2001, in particolare:

- art. 3 (Tab. 1 All. B), che stabilisce il limite di esposizione per la popolazione ai campi elettromagnetici connessi all'esercizio degli impianti di telecomunicazione fissa nella gamma di frequenze compresa tra 3 MHz e 3 GHz, che risulta pari a 20 V/m per il campo elettrico, 0,05 A/m per il campo magnetico, 1 W/m<sup>2</sup> per la densità di potenza dell'onda piana equivalente;
- art. 3 (Tab. 2 All. B), che stabilisce i valori di attenzione di esposizione per la popolazione ai campi elettromagnetici, in corrispondenza di edifici adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere, e loro pertinenze esterne, che siano fruibili come ambienti abitativi quali balconi, terrazzi e cortili (esclusi i lastrici solari), che risultano pari a 6 V/m per il valore efficace del campo elettrico, 0,0016 A/m per il valore efficace del campo magnetico e, nella gamma di frequenze compresa tra 3 MHz e 300 GHz, 0,10 W/m<sup>2</sup> per la densità di potenza dell'onda piana equivalente;
- art. 4 (Tab. 3 All. B), che stabilisce gli obiettivi di qualità in corrispondenza di aree intensamente frequentate, che risultano pari a 6 V/m per il valore efficace del campo elettrico, 0,0016 A/m per il valore efficace del campo magnetico e, nella gamma di frequenze compresa tra 3 MHz e 300 GHz, 0,10 W/m<sup>2</sup> per la densità di potenza dell'onda piana equivalente; tali valori sono mediati su un'area equivalente alla sezione verticale del corpo umano e su un intervallo di sei minuti.

## **3.8 Energia**

Il settore energetico ha assunto negli ultimi decenni una rilevanza sempre maggiore nell'ambito delle politiche internazionali e, in particolare, in quelle occidentali, producendo profondi impatti sul cambiamento climatico del pianeta e sull'inquinamento dell'aria a livello regionale.

Dai diversi studi emerge come il settore dell'energia abbia un peso preponderante nell'emissione di gas serra in atmosfera.

Tali effetti derivano sia dalle attività correlate alla produzione e ai processi di trasformazione dell'energia, sia dalla destinazione dell'energia verso gli utilizzi, cioè dal consumo finale di servizi energetici.

D'altro canto il settore energetico è considerato di rilevanza strategica per lo sviluppo di ogni nazione, e la quasi totale dipendenza dai combustibili fossili pone il sistema degli approvvigionamenti quale elemento fondamentale degli equilibri politici mondiali.

Le recenti politiche internazionali, inerenti la produzione energetica e l'uso delle risorse connesse, sono di conseguenza orientate verso due macro obiettivi:

- il primo è quello di giungere alla riduzione effettiva, in tempi e quantità definite, delle emissioni in atmosfera di gas serra derivanti dalla combustione delle fonti energetiche così come stabilito dal Protocollo di Kyoto e dal *burder sharing*;

- il secondo riguarda la promozione delle fonti rinnovabili e l'uso razionale dell'energia, accelerando la transizione verso l'utilizzo di combustibili a minor impatto ambientale.

Dai dati statistici sull'energia elettrica in Italia aggiornati a dicembre 2008 condotti dalla società TERNA emerge che in Sicilia la produzione lorda di energia elettrica in GWh è pari a 24.478, mentre la produzione totale netta è di 23.559 cioè è diminuita rispetto ai dati del 2007.

Per quanto riguarda la produzione lorda di energia idroelettrica 3.739 GWh ovvero + 64,1 rispetto al Dicembre 2007, mentre la produzione di energia da fonte termoelettrica è diminuita rispetto al 2007 con una produzione di 19.758 (- 16,7 rispetto al 2007).

Con riferimento alla fonte eolica la produzione lorda è di 536 GWh, si registra un notevole incremento + 15,5 rispetto al 2007.

Dall'analisi dei dati contenuti nell'*Annuario dei dati ambientali 2008* dell'ARPA Sicilia non risultano nel territorio di Bagheria iniziative che riguardino la produzione energetica da fonti rinnovabili tranne che per piccoli impianti di fotovoltaico a uso familiare.

Solo nel territorio vicinorio di Casteldaccia si registra la presenza di un impianto di fotovoltaico da **81,9 kW** di potenza, entrato in esercizio nel luglio 2008.

Tra le infrastrutture a scala regionale che attraversano il Comune sono da segnalare la rete gasdotti e l'elettrodotto nazionale.

Inoltre il territorio è dotato di una rete di metano, prevalentemente nel centro urbano.

La proposta di piano non prevede interventi diretti sugli aspetti riguardanti l'energia.

### 3.9 Rifiuti

La Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive (7/439/CEE, 91/689/CEE e 2006/12/CE) stabilisce un quadro giuridico per il trattamento dei rifiuti all'interno della Comunità.

Essa mira a proteggere l'ambiente e la salute umana attraverso la prevenzione degli effetti nefasti della produzione e della gestione dei rifiuti.

Per proteggere maggiormente l'ambiente, gli Stati membri devono adottare delle misure per il trattamento dei loro rifiuti conformemente alla seguente gerarchia, che si applica per ordine di priorità: prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, recupero di altro tipo (per esempio il recupero di energia), smaltimento.

Gli Stati membri possono attuare misure legislative per rafforzare questa gerarchia nel trattamento dei rifiuti. Tuttavia, essi devono garantire che la gestione dei rifiuti non metta a rischio la salute umana e non comprometta l'ambiente.

Dall'analisi del Piano di Gestione Rifiuti, approvato con Ordinanza Commissariale n. 1166 del 18.12.02, adeguato con Ordinanza n. 1260 del 30.09.2004 e con Ordinanza n. 1133 del 28.12.06, risulta che il Comune di Bagheria fa parte della Società d'Ambito Consorzio Intercomunale Rifiuti, Energia, Servizi (Co.In.Re.S. ATO PA 4) insieme ai Comuni di Alia, Altavilla Milicia, Baucina, Bolognetta, Campofelice di Fitalia, Casteldaccia, Castronovo, Cefalà Diana, Ciminna, Ficarazzi, Godrano, Lercara Friddi, Marineo, Mezzojuso, Misilmeri, Roccapalumba, Santa Flavia, Ventimiglia di Sicilia, Villabate, Villafrati.

Il Comune di Bagheria fino ai primi di novembre del 2011, in forza dell'Ordinanza del Commissario Delegato per l'emergenza rifiuti n. 48/2010 e seguenti, ha smaltito i propri rifiuti presso la discarica di Bellolampo a Palermo, nella omonima contrada, a circa 480 m, s.l.m.

La discarica di Bellolampo è una *discarica per rifiuti pericolosi* ai sensi del D.Lgs.36/03 e si raggiunge tramite la S.P. n.1 Palermo-Montelepore, dalla quale al Km 4,9 si diparte una strada di accesso che conduce alla discarica.

A Bagheria vengono prodotte quotidianamente circa 75 tonnellate di spazzatura, 1,3 Kg. circa per abitante, nei 22 comuni del Consorzio sono più o meno 250 tonnellate al giorno.

Con l'entrata in vigore del Decreto Ronchi (D. Lgs. 22/97) la raccolta differenziata dei rifiuti è diventata obbligatoria per legge ed impone a tutti i Comuni di raggiungere percentuali minime di raccolta.

Nel Comune di Bagheria è sempre il Co.In.Re.S. ATO PA 4 ad occuparsi della raccolta differenziata.

Con determinazione n.10/2010 il consiglio di amministrazione del Coinres ha comunicato che non era più in condizioni di poter svolgere il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani e la raccolta differenziata come previsto nel contratto di servizio.

Con determinazione n.11/2010 il consiglio di amministrazione del Coinres ha preso atto della impossibilità del Consorzio a svolgere il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani e la raccolta differenziata, e ha demandato ai sindaci dei comuni soci, di approntare gli atti necessari per ovviare alla problematica.

Con determinazione n.12/2010 il consiglio di amministrazione del Coinres ha autorizzato l'utilizzo del personale in carico per la raccolta dei rifiuti nei singoli comuni che attiveranno, in emergenza, il servizio.

L'Amministrazione comunale ha adottato soluzioni alternative per fronteggiare l'emergenza, e consentire il regolare svolgimento del servizio di raccolta rifiuti.

Il servizio, infatti, si sta svolgendo con i mezzi e attrezzature di proprietà comunale e acquisite a nolo, con l'utilizzo del personale presente nell'unità locale di Bagheria in forza al Co.In.R.E.S. ATO Pa4.

Inoltre è stata individuata la piattaforma della ditta SER.ECO, ubicata presso contrada Cefalà Strada provinciale 88, km 3, nel territorio di Santa Flavia, quale destinazione dove conferire tutti i rifiuti provenienti dall'attività di raccolta differenziata effettuata nel comune di Bagheria.

La piattaforma individuata, dal momento che Bagheria non dispone di un'isola ecologica comunale, risponde a tutti i requisiti di legge e presenta tutte le autorizzazioni richieste al conferimento di una vasta tipologia di rifiuti differenziati ed è inoltre in grado di attivare le convenzioni CONAI e RAEE le cui contribuzioni tornerebbero a beneficio dell'amministrazione comunale.

Con nota prot. n. 49044 del 27.10.2011 è stata disposta la chiusura dell'impianto di Bellolampo a tutti i Comuni appartenenti all'ATO PA4 e pertanto anche a questo comune.

A partire dal 10 novembre del 2011 il Comune di Bagheria ha iniziato a scaricare i propri rifiuti presso la discarica di Siculiana (AG), in forza del D.D.G. del Dipartimento Regionale Acque e Rifiuti n. 1748 del 09.11.2011.

Con la L.R. 08/04/2010, n. 9, pubblicata sulla G.U.R.S. n. 18 del 12/04/2010, la Regione Sicilia ha disciplinato la gestione integrata dei rifiuti e la messa in sicurezza, la bonifica, il ripristino ambientale dei siti inquinati, nel rispetto della salvaguardia e tutela della salute pubblica, dei valori naturali, ambientali e paesaggistici, in maniera coordinata con il D. Leg.vo 152/2006, ed in attuazione delle direttive comunitarie in materia di rifiuti.

Nell'ambito del riparto delle competenze tra la Regione e gli Enti locali, il provvedimento assegna ai Comuni lo svolgimento dei compiti di cui all'art. 198 del citato D. Leg.vo 152/2006 (Norme in materia ambientale).

Per effetto della suddetta riforma del settore è partita nell'anno 2011 la liquidazione dei 27 ATO Rifiuti che dovranno essere soppressi e sostituiti dalle nuove società per la regolamentazione del servizio di gestione dei rifiuti (Srr), una per ogni Ambito Territoriale Ottimale, costituito in applicazione dell'articolo 45 della L.R. 8 febbraio 2007 n. 2, quali identificati in numero di 10 nel Decreto presidenziale 20 maggio 2008, pubblicato nella GURS 6 giugno 2008, n. 25.

A tale scopo è stato nominato un commissario liquidatore al fine di consentire la transizione senza soluzione di continuità verso il nuovo soggetto organizzativo della gestione integrata dei rifiuti.

Nella seduta consiliare del 18.09.2012 il Consiglio Comunale di Bagheria, come tutti gli altri comuni che hanno discusso sull'argomento, si è espresso con parere contrario sulla costituzione delle S.R.R.

Con Ordinanza Commissariale n. 110 del 19.09.2012, al fine di assicurare la continuità del servizio di gestione integrata dei rifiuti sino all'avvio operativo delle nuove Società per la regolamentazione del Servizio gestione dei rifiuti – S.R.R. - ai sensi dell'art. 6 della L.R. 9/2010 e s.m.i., e comunque non oltre i termini della gestione commissariale, *“i soggetti a qualsiasi titolo già deputati alla gestione integrata del ciclo dei rifiuti o comunque nella stessa coinvolti devono assicurare l'integrale e regolare prosecuzione del servizio”*.

Con Decreto dell'Assessorato regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità n. 1770 del 24/09/2012 è stato nominato un commissario straordinario per espletare le funzioni del Consiglio Comunale in materia di costituzione della "SRR" dopo che il Consiglio Comunale di Bagheria con delibera n. 65/2012 aveva bocciato la relativa proposta.

Con delibera n. 69/c del 27 settembre 2012 il Commissario Straordinario ha approvato l'adesione del Comune di Bagheria alla nuova società consortile per azioni a cui è affidato l'esercizio in materia di gestione integrata dei rifiuti (la legge regionale 8 aprile 2010 n.9) denominata "Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti ATO 12 Palermo area metropolitana". Con la stessa delibera viene approvato anche l'atto costitutivo della società che consta di 11 articoli e lo statuto della società che consta di 31 articoli. Viene inoltre autorizzato il sindaco, nella qualità di legale rappresentante dell'Ente, alla stipula dell'atto costitutivo e alla sottoscrizione delle quote sociali dell'Ente, mentre i dirigenti dei settori interessati dovranno adottare ogni atto gestionale consequenziale alla deliberazione perché l'Ente possa procedere alla formale costituzione della società.

La Provincia Regionale, infine, è tenuta a coordinare tutte le attività propedeutiche necessarie alla costituzione della società.

Nella proposta di piano, al fine di agevolare ed incentivare la raccolta differenziata di rifiuti non pericolosi, sono state individuate le seguenti zone specifiche:

Ct - destinata ad attrezzature per la tutela ambientale, e sono state previste quattro aree, opportunamente dislocate nel territorio e facilmente accessibili dalle sedi viarie pubbliche, per la realizzazione di centri comunali di raccolta;

D4 - nella quale è possibile intraprendere le attività di trasformazione di prodotti, quali la lavorazione di materie prime per dare il prodotto finito, legate alle infrastrutture edilizie e stradali, oltre che del materiale proveniente dalla raccolta differenziata;

Di - nella quale è possibile intraprendere l'attività di stoccaggio di inerti con bonifica ambientale e riguarda esclusivamente i materiali provenienti da demolizione di costruzioni (sfabbricidi) e da scavi.

### 3.10 Mobilità e trasporti

Il territorio del Comune di Bagheria presenta numerose infrastrutture territoriali di interesse sia provinciale che regionale e nazionale.

Per il trasporto su gomma il Comune è attraversato dall'autostrada A19 Palermo-Catania.

Quest'ultima è direttamente collegata al territorio con lo svincolo di Bagheria o quello successivo di Casteldaccia che si innestano alla strada statale 113 Palermo-Messina.

Inoltre è attraversato dalla strada statale 113 Trapani-Messina.

Il Comune è interessato, altresì, dalle Strade Provinciali n.16 "*Della Traversa*", n. 16 bis "*Viale Scaduto*", n. 23 "*Litoranea di Mongerbino*", n. 73 "*Circonvallazione di Bagheria*", n. 74 "*Litoranea di Aspra*", n. 87 "*Vanellone del Fonditore*", n. 88 "*De Spuches*", n. 125 "*Dell'Eleuterio*" e n. 127 "*Di Amalfitano*".

Con verbale di consistenza e consegna del 01.04.1996 la Provincia Regionale di Palermo ha consegnato al Comune di Bagheria i seguenti tratti:

- 1) n. 16 bis "*Viale Scaduto*" dal Km 0,00 al Km 1+850;
- 2) n.16 "*Della Traversa*" dal Km. 0,00 al Km 1+150;
- 3) n. 23 "*Litoranea di Mongerbino*" dal Km 0,00 al Km 3+500;
- 4) n. 73 "*Circonvallazione di Bagheria*" dal Km 0,00 al Km 0+750;
- 5) n. 87 "*Vanellone del Fonditore*" dal Km 3+860 al Km 5+0,90;

Per quanto riguarda il trasporto su ferro, il Comune, è attraversato anche dalla linea ferroviaria Palermo-Messina.

Tra le strade secondarie, è da annoverare la fittissima rete di strade di penetrazione agricola distribuite su tutto il territorio comunale, rivelando il carattere rurale dei luoghi.

Nel territorio del Comune di Bagheria, come già riferito al punto 3.4 per l'aspetto ambientale - suolo, risultano individuate le Regie Trazzere, appartenenti al Demanio Armentizio, che di seguito si riportano:

- DEM. 323 R.T. Misilmeri – Quadrivio 4 Finaite per Bagheria;  
DEM. 139 R.T. Palermo – Ventimiglia;  
DEM. 64 R.T. B.o Passo di Palermo (Altavilla Milicia) B.o Contrada Broia;  
DEM. 270 R.T. Del Fonditore (B.o Cordova Ficarazzi) B.o Fondachelli (S. Flavia);  
DEM. 259 R.T. Aspra – Bagheria – Bolognetta – Godrano – B.o Morabito per Prizzi;  
DEM- 138 R.T. Del Litorale Tratto Palermo – Termini Imerese.

### 3.11 Scenario di riferimento e criticità ambientali

Dall'analisi del *quadro ambientale* sono state individuate le *criticità ambientali* che concorrono alla definizione dello *scenario di riferimento*, ovvero dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione probabile senza l'attuazione della *proposta di Piano*.

A tal fine è stata realizzata un'analisi SWOT con lo scopo di identificare l'esistenza e la natura dei *punti di forza, debolezza, opportunità e minaccia*.

Questo tipo di analisi è particolarmente adatta alla definizione degli aspetti strategici della *proposta di Piano* e alla coerenza con gli altri piani e/o programmi vigenti.

Il *quadro ambientale* che ne scaturisce è caratterizzato da una ricca diversità paesaggistica, e presenza di beni culturali, architettonici e archeologici.

Lo stato attuale dell'ambiente nel Comune di Bagheria e la sua probabile evoluzione o tendenza futura senza l'attuazione della proposta di Piano in esame, sarà fortemente condizionata dagli strumenti urbanistici di attuazione e dal recepimento delle indicazioni dei piani e programmi sovraordinati (programmi operativi regionali, interregionali e nazionali, cofinanziati da fondi comunitari per il periodo 2007-2013), i quali prevedono numerose linee d'azioni sull'uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo e sulla valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività territoriale.

Inoltre, nello specifico di alcuni aspetti ambientali, sarà determinante rispettare le indicazioni derivanti dall'attuazione dei pertinenti piani e programmi sovraordinati di settore, molti dei quali ancora in fase di completamento o di revisione generale.

## 4 STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Poiché il territorio di Bagheria è interessato dalla presenza di un sito di importanza comunitaria (S.I.C.) ITA020019 "*Rupi di Catalano e Capo Zafferano*", i nuovi sistemi di forme comunitarie di salvaguardia attivati per consentire proficui processi di tutela e sviluppo dei contesti locali, hanno richiesto al Comune la predisposizione di un apposito studio dell'incidenza ambientale da redigere conformemente ai contenuti di cui all'allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997 n.357 e s.m.i., di cui al D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120, e alle norme regolamentari e attuative sulle zone SIC e ZPS interne ai confini comunali o immediatamente confinanti con lo stesso, nel rispetto delle disposizioni contenute nella Circolare A.R.T.A./Servizio 2 V.A.S. - V.I.A (oggi Servizio 1), prot n°3194 del 23/01/2004.

Ritenutosi, pertanto, necessario, per la specificità delle tematiche da affrontare, affidare l'incarico per la redazione dell'anzidetto studio d'incidenza ambientale, necessario per la procedura di **Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA)** ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i., ad idonee figure professionali dotate di peculiari competenze e conoscenze tecniche, è stato individuato per la sopradetta attività il Dott. Baiamonte Riccardo, Dottore Agronomo libero professionista, dotato di qualificata esperienza in materia e in possesso delle necessarie cognizioni tecniche.

## 4.1 Premessa

Il Dott. Agr. Baiamonte Riccardo, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Palermo Sez. A n° 1439, ha ricevuto incarico dal Comune di Bagheria (Pa) di redigere uno studio di incidenza ambientale relativo al redigendo Piano Regolatore Generale (d'ora in poi indicato con l'acronimo P.R.G.) del suddetto Comune sul SIC "Rupi di Catalfano e Capo Zafferano" – cod. ITA 020019, ricadente per circa 322 ha in territorio comunale di Bagheria e per circa 22 ha in territorio comunale di Santa Flavia (Pa).

Lo studio è stato sviluppato secondo le prescrizioni dell'art. 6 punto 2 lettera b, Titolo II della Parte Seconda – Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC) del D.Lg.vo 128/10 aggiornato al terzo correttivo ed in base all'art.5 del DPR 8 Settembre 1997 n. 357 e s.m.i., recepiti in Sicilia con la Circolare 23 gennaio 2004 dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente della Regione Siciliana D.P.R. n. 357/97 e successive modifiche ed integrazioni "Regolamento recante attuazione della direttiva n. 92/43/C.E.E. relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" - Art. 5 - Valutazione dell'incidenza - commi 1 e 2, come imposto dall'art. 6 della medesima Direttiva 92/43 CEE.

L'art. 6 comma 3 e 4, della Direttiva 92/43 CEE e s.m.i. (Direttiva Habitat), impone la predisposizione di uno studio di incidenza ambientale di qualunque piano/progetto, non connesso o necessario alla gestione del SIC, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di esso. Pertanto, essendo il PRG un Piano di Pianificazione Territoriale non connesso o necessario alla gestione del SIC in questione, è assoggettabile a procedura di Valutazione di Incidenza ambientale.

Inoltre si è avvalso dell'Allegato G del D.P.R. 357/97 (contenuti della relazione per la valutazione d'incidenza di piani e progetti), nonché del documento tecnico "La gestione dei siti della rete natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva habitat", della Commissione Europea DG Ambiente, e della "Guida metodologica alle indicazioni dell'art. 6 comma 3 e 4 della direttiva habitat", redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

Le informazioni ecologiche relative al SIC sono state in parte desunte mediante la consultazione del Piano di Gestione dell'Ambito Territoriale "Zone Montana Costiera del Palermitano" – Regione Siciliana – Assessorato Agricoltura e Foreste – D.R.A.F.D., e della scheda Natura 2000 Formulario standard del SIC stesso, oltre che da sopralluoghi in campo e bibliografia specifica.

## 4.2 Introduzione

L'importanza che assume lo studio d'incidenza ambientale, è dovuta principalmente alla capacità di poter ottenere uno sviluppo economico delle aree in un'ottica di salvaguardia dell'ambiente; la prevenzione dell'attuazione di un'incidenza negativa sull'ambiente è il principio fondamentale su cui si basa lo studio d'incidenza ambientale.

Esso mira ad analizzare tutte le possibili incidenze che un piano o progetto possa sviluppare, una volta in opera ed in esercizio, in una area SIC/ZPS e in combinazione con altri piani o progetti presenti o in previsione. La valutazione di incidenza ambientale non si deve fermare solo alle opere rientranti all'interno di un' area SIC/ZPS, ma interessa anche quei piani o progetti che si vogliono o devono realizzare al di fuori del confine di tali aree.

L'incidenza non si deve intendere come un elemento statico in se stesso e in quel luogo in cui si origina, ma come forza in divenire, dinamica fino all'esaurimento della sua energia intrinseca o di quella estrinseca dell'ambiente.

Per come è stato specificato nelle premesse, il seguente studio è avvenuto tramite consultazione del documento tecnico "La gestione dei siti della rete natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva habitat" della Commissione Europea DG Ambiente, e della "Guida metodologica alle indicazioni dell'art. 6 comma 3 e 4 della direttiva habitat", redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente che propone i seguenti livelli:

**Livello I: screening**

**Livello II: valutazione appropriata**

***Livello III: valutazione delle soluzioni alternative***

***Livello IV:***

### **4.3 Obiettivi**

Obiettivo dello studio è quello di analizzare e valutare le possibili incidenze che il redigendo PRG del Comune di Bagheria (Pa) e i piani e progetti autorizzati e/o completati in passato (in base all'art.6 par. 1 e 2 della Direttiva 92/43 CEE e s.m.i.) possono avere sul sito di interesse comunitario ITA 020019.

A tal fine si tende ad individuare le probabili incidenze significative e negative che le differenti zone territoriali omogenee (ZTO) e/o i piani settoriali che lo costituiscono, possono arrecare al suddetto sito, in riferimento: agli habitat naturali e semi-naturali la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione (all.1 Direttiva 92/43 CEE e s.m.i.); alle specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione (all.2 Direttiva 92/43 CEE e s.m.i.) ed alle specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una conservazione rigorosa (all.4 Direttiva 92/43 CEE e s.m.i.).

Il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente di uno o più habitat e di una o più specie (anche e soprattutto prioritari), tende ad aumentare il grado di coerenza ecologica delle zone speciali di conservazione denominate NATURA2000.

Pertanto, al fine di assecondare le disposizioni presenti nella Direttiva 92/43 CEE e s.m.i., per come recepita dal DPR n. 357 del 1997 e s.m.i a sua volta recepito dalla Regione Siciliana nella Circolare 23/01/2004, la ricerca delle probabili incidenze significative e negative interesserà anche tutti quei piani e progetti, non direttamente connessi al mantenimento della biodiversità del sito in oggetto, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, ubicati all'esterno dell'area SIC.

Sempre in linea con quanto espresso dalla Direttiva 92/43/CEE (art.10), lo studio si prefigge di promuovere anche la gestione di elementi del paesaggio che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche, anche se non direttamente inclusi all'interno dell'area SIC (*“si tratta di quegli elementi che per la loro struttura lineare e continua (come i corsi d'acqua con le relative sponde, o i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi) o il loro ruolo di collegamento (come gli stagni ed i boschetti) sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche”*).

Qualora si individuassero delle incidenze significative e negative, in termini di degrado di habitat e/o perturbazione delle specie animali e vegetali, si tenderà ad individuare delle soluzioni alternative e/o misure di attenuazione.

### **4.4 Metodologia**

Al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati, si è proceduto a sviluppare un processo lavorativo “step-to-step” articolato come segue:

**Livello 0 - Acquisizione dati**

**Livello 1 - Screening**

**Livello 2 - Valutazione Appropriata**

**Livello 3 - Valutazione delle soluzioni alternative**

**Livello 4 – Valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa**

#### 4.5 Aspetti Legislativi e Programmatici

Una delle prime direttive comunitarie che si è occupata della protezione della biodiversità faunistica e diversità di habitat è stata la direttiva 79/409 CEE (Direttiva Uccelli). Mediante tale direttiva si sono poste le basi per la tutela di particolari specie avicole e l'individuazione delle cosiddette zone di protezione speciale (ZPS). Successivamente con la Direttiva 92/43 CEE (Direttiva Habitat), l'Unione Europea sanciva l'inizio di un'importante tutela della biodiversità di habitat, e quindi della sua fauna e flora, non soltanto in termini di istituzione di aree protette statiche (SIC, ZPS e ZSC) ma in una più ampia valenza ecologica in grado di riuscire a stabilire, nei territori europei, una rete naturale (Rete Natura2000) in grado di mantenere un alto livello di diversità genetica tra specie animali e vegetali, preservando i loro habitat naturali e semi-naturali. Lo stato italiano ha recepito, mediante il DPR n. 357 dell' 08/09/1997, modificato ed integrato dal DPR n. 120 dell' 12/03/2003, la suddetta direttiva habitat. Nel DM 03/04/2000 del Ministero dell'ambiente sono individuate le ZPS ed i SIC, in parte coincidenti tra loro e con aree protette già istituite, al fine di creare delle ampie "Zone Speciali di Conservazione" (ZSC). Si riassumono di seguito le direttive a livello comunitario, statale e regionale:

##### **Direttive comunitarie:**

- Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979;
- Direttiva 85/337/CEE del 27 giugno 1985;
- Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992;
- Direttiva 94/24/CE del 8 giugno 1994;
- Direttiva 97/49/CE del 29 luglio 1997;
- Direttiva 97/62/CE del 27 ottobre 1997;

##### **Normativa statale:**

- D.P.R., 8 settembre 1997, n. 357;
- Decreto Ministeriale, 20 gennaio 1999;
- Decreto Ministeriale, 3 aprile 2000;
- D.P.R., 1 dicembre 2000, n.425;
- D.P.R., 12 marzo 2003, n. 120

##### **Normativa regionale:**

- L.R. 47/88;
- Comunicazione pubblicata sulla G.U.R.S. n. 57/00;
- Circolare A.R.T.A./Servizio 2 V.A.S. - V.I.A. prot. n°3194 del 23/01/2004;
- Direttiva A.R.T.A. – Dipartimento Regionale Urbanistica - prot.459 del 07/06/04;
- Decreto Assessorato del Territorio e dell'Ambiente 21 febbraio 2005;

#### 4.6 Rete Natura 2000

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (recepita dal DPR 357/1997 e successive modifiche nel DPR 120/2003) e delle specie di uccelli indicati nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" (recepita dalla Legge 157/1992).



La Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva "Habitat" (art.3), è attualmente composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla Direttiva "Uccelli", e i Siti di Importanza Comunitaria, i quali possono essere proposti (pSIC) o definitivi (SIC). Tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.

Come viene descritto nei prossimi paragrafi, nel tempo, i SIC saranno sostituiti dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS). In diverse Regioni italiane il progetto Bioitaly ha portato alla identificazione di altri due tipi di aree: i Siti di Importanza Nazionale (SIN) e i Siti di Importanza Regionale (SIR). Queste ulteriori aree (SIN e SIR) non sono collegate all'attuazione della direttiva Habitat ma costituiscono un approfondimento del quadro conoscitivo a livello regionale, normato da appositi regolamenti.

L'individuazione dei siti da proporre è stata realizzata in Italia dalle singole Regioni e Province autonome in un processo coordinato a livello centrale. Essa ha rappresentato l'occasione per strutturare una rete di referenti scientifici di supporto alle Amministrazioni regionali, in collaborazione con le associazioni scientifiche italiane di eccellenza (l'Unione Zoologica Italiana, la Società Botanica Italiana, la Società Italiana di Ecologia). Le attività svolte, finalizzate al miglioramento delle conoscenze naturalistiche sul territorio nazionale, vanno dalla realizzazione delle check-list delle specie, alla descrizione della trama vegetazionale del territorio, dalla realizzazione di banche dati sulla distribuzione delle specie, all'avvio di progetti di monitoraggio sul patrimonio naturalistico, alla realizzazione di pubblicazioni e contributi scientifici e divulgativi. Negli ultimi 25 anni è stata sviluppata una rete di oltre 26.000 aree protette in tutti gli stati membri per una superficie totale di 850.000 km<sup>2</sup>, che rappresenta più del 20% della superficie territoriale europea.

L'Italia riveste un ruolo importante nell'ottica della protezione della natura a livello continentale: la Rete Natura 2000 in Italia è rappresentata da 503 ZPS (Zone di Protezione Speciale) e 2.256 SIC (Siti di Importanza Comunitaria) di cui 311 coincidenti con ZPS: il tutto occupa una superficie pari a 16,5% del territorio nazionale, con quasi 5 milioni di ettari.

A partire dagli anni '80 il concetto di biodiversità e le problematiche relative alla progressiva perdita di diversità biologica a causa delle attività umane sono diventati oggetto di numerose convenzioni internazionali. Nel 1992, con la sottoscrizione della Convenzione di Rio sulla Biodiversità, tutti gli stati Membri della Comunità Europea hanno riconosciuto la conservazione in situ degli ecosistemi e degli habitat naturali come priorità da perseguire, ponendosi come obiettivo quello di "anticipare, prevenire e attaccare alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della diversità biologica in considerazione del suo valore intrinseco e dei suoi valori ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici".

Le conoscenze acquisite negli ultimi anni nel campo dell'ecologia e della biologia della conservazione hanno messo in evidenza come, per la tutela di habitat e specie, sia necessario operare in un'ottica di rete di aree che rappresentino, con popolazioni vitali e superfici adeguate, tutte le specie e gli habitat tipici dell'Europa, con le loro variabilità e diversità geografiche. La costituzione di una rete è finalizzata inoltre ad assicurare la continuità degli spostamenti migratori, dei flussi genetici delle varie specie e a garantire la vitalità a lungo termine degli habitat naturali.

Tale visione è presente a livello legislativo nelle due direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli" che rappresentano i principali strumenti innovatori della legislazione in materia di conservazione della natura e della biodiversità; in esse è colta l'importanza di una visione di tutela della biodiversità attraverso un approccio ad ampia scala geografica. L'approccio conservazionistico rivolto alle singole specie minacciate è superato e va affiancato da azioni volte alla tutela di tutta la diversità biologica, nelle sue componenti: genetica, di specie e di ecosistemi. Sulla scorta di tali considerazioni, l'Unione Europea, nell'art. 3 della Direttiva "Habitat", afferma la costituzione una rete ecologica europea denominata Natura 2000. Con Natura 2000 si sta costruendo un sistema di aree strettamente relazionate dal punto di vista funzionale e non un semplice insieme di territori isolati tra loro e scelti fra i più rappresentativi. Rete Natura 2000 attribuisce importanza non solo alle aree ad alta naturalità ma anche a quei territori contigui, indispensabili per mettere in relazione aree divenute distanti spazialmente ma vicine per funzionalità ecologica. Questa nuova impostazione di sistema si integra con la strategia del Consiglio d'Europa di promuovere un approccio più comprensivo e meno parcellizzato del governo del territorio che ha portato alla adozione della Convenzione Europea sul Paesaggio.

## 4.7 Analisi Stato di Fatto e Status del SIC

### 4.7.1 Inquadramento cartografico e geografico

Dal punto di vista cartografico (Fig. 7.1), l'area ricade nel Foglio n° 595 "Palermo" della Carta d'Italia in scala 1:50.000 dell'I.G.M. (Tavola 1); nel Foglio 250 "Bagheria" della Carta d'Italia edita dall'I.G.M. e più precisamente nella Tavoletta 250 III NO.

Per quanto riguarda la carta tecnica regionale (CTR) e le aerofotogrammetrie, l'area ricade nelle sezioni 595070 e 595110.

Essa si estende per una superficie di circa 342,37 ha, interessando i territori dei Comuni di Bagheria e Santa Flavia. L'area SIC presenta un'orografia caratterizzata dai rilievi montuoso-collinari di M.te Catalfano (costituito da M.te Aspra 345 m s.l.m.; M.te Catalfano 376 m s.l.m. e M.te La Città 328 m s.l.m), a Nord Ovest è presente il Promontorio di Capo Mongerbino (circa 60 m s.l.m) e a Nord Est Capo Zafferano (226 m s.l.m.).

### 4.7.2 Inquadramento Pedo-Climatico

L'area di Progetto, secondo gli indici di Rivas-Martinez, ricade nel Termotipo Termo- mediterraneo con temperatura media annua oscillante tra i 16-20 °C e Ombrotipo secco, con precipitazioni medie annue < 600 mm; Il Termomediterraneo inferiore si rinviene nelle zone montuose costiere a quote comprese generalmente tra 0 e 400 m.

All'interno di questa fascia sono presenti due ombrotipi: il secco superiore nel tratto costiero tra Palermo e Termini Imerese, ed il subumido inferiore lungo la costa Nord-Occidentale della Sicilia.

Dall'analisi di dati accessibili online è emerso che la temperatura media annua risulta compresa tra 18 e 20 °C. Per quanto riguarda il regime pluviometrico si evince che il valore di piovosità media annua varia tra i 500v(Stazione pluviometrica di Capo Zafferano) ed i 650 mm circa.

Il Termomediterraneo superiore è diffuso nelle zone collinari con penetrazioni nella fascia submontana della Sicilia Settentrionale. Per quanto riguarda l'indice di aridità, è risultato che la zona ricade in zona semiarida (De Martonne).

Gli eventi piovosi sono maggiormente concentrati nel periodo autunno-inverno, interessando in parte la stagione primaverile, durante la stagione estiva sono raramente presenti acquazzoni di forte intensità e breve durata.

Le temperature durante il periodo invernale non scendono mai sotto i 0°C attestandosi su una media di circa 10°C, mentre nei mesi primaverili si ha un graduale aumento delle temperature fino a medie di 18-20°C per poi aumentare nella stagione estiva raggiungendo anche i 35°C dovuto al caldo vento di scirocco proveniente da Sud-Est, nei mesi secchi l'evaporazione assume i suoi massimi livelli.

Dalla Carta dei Suoli della Sicilia (G.Fierotti e coll., 1988) risulta che i tipi pedologici interessanti la piana di Bagheria e Santa Flavia sono i Typic e i Lithic Rhodoxeralfs (Terre Rosse): i primi sono dei suoli che possono presentare una profondità del profilo di una certa rilevanza (> 2 m.) e contenuto di scheletro calcareo fine; i secondi sono suoli sviluppati su formazioni calcarenitiche, poco profondi e fortemente rimaneggiati dall'azione antropica.

Essendo stati interessati negli anni passati da pratiche agronomiche di concimazione organica (letame e anche uso di rifiuti solidi urbani a metà del novecento) per rispondere all'esigenze della limonicoltura, hanno subito processi di brunificazione portando alla loro evoluzione in dei Lithic e/o Typic Haploxeralfs (Terre Rosse Brunificate). Nel complesso di Monte Catalfano affiorano diffusamente: i Lithic Xerorthents con profilo di pochi centimetri frammisto a roccia madre lungo i versanti molto inclinati dove sono soggetti ad importanti fenomeni erosivi; i Typic Xerorthents a profilo mediamente sviluppato presenti nelle aree meno inclinate. I Lithic Rhodoxeralfa (Terre Rosse) sono fortemente soggetti a fenomeni erosivi e nelle aree pedemontane dai Typic Rhodoxeralfs.

Nell'area della foce del fiume Eleuterio sono invece presenti i Typic Xerofluvents (suoli alluvionali) con diffusa presenza di scheletro, di breccie e dei Typic e Lithic Rhodoxeralfs.

### 4.7.3 Inquadramento geologico ed idrogeologico

#### 4.7.3.1 Inquadramento geologico regionale

L'area in esame ricade all'interno della Catena Appennino-Maghrebide e più precisamente in un segmento della Catena Nord-Siciliana che si è originato in seguito alla deformazione oligo-miocenica di depositi di scarpata-bacino triassico-giurassici..

Nello specifico, l'area, rientra in una porzione del Complesso di Monte Catalfano che fa parte del Foreland-Thrustbelt Siciliano-Magrebidee ricadenell'Unità stratigrafico-strutturale *Sagana-Belmonte Mezzano*.

Il territorio intorno al Promontorio di Monte Catalfano è quasi completamente caratterizzato da una estesa piana debolmente inclinata verso Nord dove affiorano diffusamente i depositi quaternari, mentre nel settore settentrionale sono presenti falesie incise sui terreni meso-cenozoici sulle quali sono stati quasi completamente asportati dall'erosione marina i depositi più recenti.

Nello specifico, la costa rocciosa presente nel settore Nord è stata intensamente modellata dall'azione del mare e degli agenti esogeni e presenta alcune morfologie utili alla ricostruzione dei cambiamenti occorsi durante la più recente storia geologica dell'area.

L'area di Cala dell'Osta è costituita da falesie che presentano a luoghi delle piattaforme costiere poco estese alla propria base e rari resti di depositi quaternari marini entro le numerose fratture esistenti. Queste falesie, che sono incise su depositi carbonatici delle Formazioni Scillato e Fanusi, arrivano fino a circa 15 m di altezza s.l.m. che è la quota di un terrazzo di origine marina ben visibile fino ai versanti di M.te Catano, in prossimità della strada litoranea.

Dal ciglio delle falesie alla base dei versanti affiorano diffusamente depositi continentali riconducibili a fasi fredde ed a fenomeni di crollo attuatisi in concomitanza con l'ultimo abbassamento repentino della linea di riva, durante l'Acme dell'ultima glaciazione circa 10.000 anni fa.

Proprio le oscillazioni del livello del mare causate dalle glaciazioni occorse nel Pleistocene superiore, sono state il principale fattore che ha determinato l'evoluzione morfologica dell'area. Un secondario fattore evolutivo è l'uplift tettonico regionale che, con un tasso di sollevamento negli ultimi 100.000 anni di circa 0,056 mm/anno.

Le tracce di tali oscillazioni sono riconoscibili grazie alla presenza di solchi di battente e fori di litofagi a varie quote al di sopra della superficie del mare, terrazzi disposti in vari ordini e depositi di origine marina fino a quote di 50 m s.l.m.

Dal punto di vista stratigrafico, nell'area affiorano terreni calcareo-dolomitici mesozoici appartenenti al Dominio Imerese; depositi calcarenitici, conglomeratici e clastici pleistocenici ed olocenici.

#### 4.7.3.2 Inquadramento geomorfologico

Dal punto vista geomorfologico l'area emersa è costituita dal Complesso di Monte Catalfano (C.zzo S.Pietro 341,9 m s.l.m., Monte Catalfano 372 m s.l.m, Monte La Città 235 m s.l.m.) e dalle aree pianeggianti circostanti della Piana di Bagheria e Santa Flavia (0-50 m s.l.m).

I rilievi presenti hanno quote modeste, sono di natura prevalentemente carbonatica e presentano delle imponenti pareti rocciose (paleo-falesie) che fanno da raccordo con le aree pianeggianti; le pareti rocciose sono delimitate da versanti con inclinazione medio-alta (20°- 40°) interessati dalla presenza di potenti falde detritiche fino alla quota di 20-25 m s.l.m. dalla cui base i dipartono dei terrazzi di origine marina aventi estensione di alcune decine di metri e delimitati, sempre verso N- NE, dal ciglio delle falesie rocciose del tratto costiero.

I terrazzi sono impostati prevalentemente sui rocce calcareo dolomitiche e la loro formazione è da imputarsi alle ripetute oscillazioni eustatiche quaternarie che, unitamente ad un lento e graduale sollevamento tettonico regionale, hanno determinato l'attuale assetto.

Le falesie sono a luoghi rettificate dall'azione del moto ondoso ma in alcuni punti risultano invece fortemente irregolari, mostrando segni delle oscillazioni eustatiche quaternarie. La costa è classificabile come una "*Costa alta e rocciosa caratterizzata dalla presenza di falesie a luoghi rettificate dall'azione del*

mare”.

La fascia costiera è inoltre interessata da coste basse aventi morfologia a terrazzi riferibili al Tipo B; nei suddetti tratti costieri sono presenti una spiaggia con estensione chilometrica (spiaggia *Prime Rocche*), delle *Pocket Beaches* (disseminate in tutta la fascia costiera), delle piattaforme costiere, in particolare in prossimità degli abitati di Aspra e Porticello e delle falesie localmente interessate dalla presenza di archi e grotte.

In prossimità della costa vi sono alcuni piccoli promontori: Capo Mongerbino e Capo Zafferano, nella zona Nord, alle cui estremità sono presenti degli scogli separati dalla terraferma da stretti bracci di mare (scogli di Mongerbino e lo scoglio dello *Scarpone*); Sant’Elia e Solanto, nella zona Sud-Est, entrambi aventi quote estremamente modeste.

L’area sommersa antistante la costa è costituita da fondali compresi tra 0 e 60-70 m aventi morfologie accidentate, nelle aree antistanti le falesie, e morfologia a terrazzi nelle aree antistanti le coste basse la cui monotonia è localmente interrotta da alcuni alti morfologici isolati (secche della *Chiànca* della *Formica*). La piana di Bagheria e Santa Flavia degrada dolcemente verso mare e su di essa sono presenti, oltre ai centri abitati, alcuni vecchi impianti di agrumeti in parte lottizzati in abitazioni private, cave dismesse di calcarenite (antiche *Pirrière*), infrastrutture varie (ferrovia, strade). L’attuale evoluzione morfologica dell’area è determinata principalmente da fenomeni di disgregazione che interessano i litotipi carbonatici che si attuano mediante frane di crollo, i cui prodotti sono ben visibili lungo i versanti; questi ultimi sono interessati da impluvi mediamente poco incisi la cui formazione è da imputare a fenomeni di scorrimento superficiale delle acque ma appaiono notevolmente stabili allo stato attuale. Le pareti rocciose (paleo-falesie) e le falesie, disposte a varie quote comprese tra 150 e 0 m s.l.m., si sono formate in seguito alle ripetute oscillazioni relative del livello del mare avvenute durante la recente storia geologica dell’area.

#### **4.7.4 Aspetti idrografici, idrologici ed idrogeologici**

Dal punto di vista idrografico, l’area oggetto di studio ricade nel bacino compreso tra il Fiume Eleuterio ed il Fiume Milicia, nello specifico nell’area sono presenti il fiume Eleuterio ed alcuni canali o corsi d’acqua stagionali, per il resto la rete idrografica è costituita da impluvi la cui disposizione è controllata dall’assetto tettonico.

In generale l’area non presenta una rete idrografica ben sviluppata, né risulta significativa dal punto di vista idrogeologico.

L’idrografia dell’area è limitata solamente ad alcuni impluvi ed incisioni di vario ordine che si trovano lungo i versanti e che terminano sulle aree sub-pianeggianti alle quote più basse: alcuni risultano incisi circa 1-2 m rispetto al piano di campagna, mentre altri sono appena accennati. Tale assetto indica la presenza di una rete idrografica quasi nulla, limitata solamente alla circolazione di acque superficiali durante i temporali.

L’azione dell’uomo ha inciso in maniera decisiva specie nel tratto a ridosso delle pareti rocciose di Capo Zafferano e più in generale lungo la litoranea di Mongerbino, dove la costruzione di alcune case, strade, muretti e le azioni di discarica abusiva di depositi edili, hanno determinato l’alterazione dei normali processi di deflusso, causando in alcuni punti l’innescarsi di fenomeni erosivi.

#### **4.7.5 Uso del suolo**

Per quanto riguarda l’uso del suolo dell’area SIC, sono state eseguite alcune indagini mediante analisi della cartografia specifica realizzata nell’ambito del Progetto CORINE LAND COVER, i cui dati sono scaricabili mediante servizio WMS dal geoportale nazionale del Ministero dell’ambiente e gestibili mediante software gis.

Nell’area del SIC in esame ed in un’area d’influenza estesa per alcune centinaia di metri, sono state individuate le seguenti classi di uso del suolo:

- 1.1.1 Tessuto urbano continuo
- 1.1.2 Tessuto urbano discontinuo
- 1.3.1 Aree estrattive
- 2.4.2 Sistemi colturali e particellari permanenti
- 2.2.1 Frutteti e frutti minori
- 3.2.3. Aree a vegetazione sclerofilia.

Tuttavia, per un ulteriore approfondimento sull'uso del suolo nell'area SIC, si è reso necessario integrare i dati del database CORINE LAND COVER con:

- dati di dettaglio della carta dell'uso del suolo in scala 1:250.000 realizzati dall'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Siciliana e disponibili sul Sistema Informativo Territoriale Regionale (S.I.T.R. Sicilia) e scaricabili dal sito internet gestito dal Dipartimento Urbanistica Area II Interdipartimentale – Sistemi Informativi Territoriali e Cartografia (nodo S.I.T.R. Regionale);
- dati di dettaglio e successive considerazioni realizzate nell'ambito della redazione del Piano di Gestione “Promontori del Palermitano e Isola delle Femmine”, approvato con DDG n. 589 del 25.06.2009.

In base a quanto emerso, il SIC è occupato da una estesa area con praterie aride calcaree che rappresenta anche la categoria di Uso Del Suolo maggiormente diffuso; la parte Nord lungo il confine del sito è occupata da agrumeti, l'asse centrale dello stesso è occupata da boschi di pini mediterranei e cipresso, mentre parallelamente all'andamento del confine del SIC rinveniamo una fascia continua di vegetazione rupicola.

Nelle aree centrali e nella parte Nord – Est sono presenti sistemi colturali e particellari complessi, mentre nel settore Nord – Ovest risulta una serie di boscaglie costituite da arbusteti.

I margini costieri sono occupati da una serie di scogliere ininterrotte dietro le quali si sviluppa la fascia a macchia a lentisco, nella parte Ovest, e aree con praterie e vegetazione rupicola in quella Est.

Una grande zona estrattiva (cava ormai dimessa) è presente a Sud, mentre nelle immediate vicinanze è presente il corpo di una discarica comunale, che è stata in attività tra il 1982 e il 1986. Verso Ovest, infine, troviamo una piccola zona occupata da ginestreti.

#### **4.7.6 Inquadramento Paesaggistico**

Dalle linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (D.A. N.6080 del 21/05/1999) curato dall'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, l'area rientra nell'ambito n° 4 definito "AREA DEI RILIEVI E DELLE PIANURE COSTIERE DEL PALERMITANO". Tale ambito comprende il territorio costiero compreso tra Terrasini e Termini Imerese, includendo all'interno, oltre alle pianure costiere, i paesi interni ubicati nei rilievi carbonatici e silico-clastici delimitanti a sud il territorio.

L'ambito è prevalentemente collinare e montano ed è caratterizzato da paesaggi fortemente differenziati: le aree costiere costituite da strette strisce di terra, racchiuse fra il mare e le ultime propaggini collinari, che talvolta si allargano formando ampie pianure (Piana di Cinisi, Palermo e Bagheria); i rilievi calcarei, derivanti dalle deformazioni della piattaforma carbonatica panormide e che emergono dalle argille eoceniche e mioceniche; le strette e brevi valli dei corsi d'acqua a prevalente carattere torrentizio.

Questi paesaggi hanno caratteri naturali ed agricoli diversificati: il paesaggio della pianura, è legato all'immagine tradizionale e piuttosto stereotipa della “Conca d'oro”, ricca di acque, fertile e dal clima mite, coltivata ad agrumi e a vigneti, che nel dopoguerra ha rapidamente e profondamente cambiato connotazione per effetto dell'espansione incontrollata e indiscriminata di Palermo e per il diffondersi della residenza stagionale; il paesaggio collinare ha invece caratteri più tormentati ed aspri, che il feudo di origine normanna e la coltura estensiva hanno certamente accentuato.

Il paesaggio della pianura e della collina costiera è articolato in “micro-ambiti”, anfiteatri naturali - piana di Cinisi, piana di Carini, piana di Palermo e Bagheria - definiti e conclusi dai rilievi carbonatici che

separano una realtà dall'altra e ne determinano l'identità fisico-geografica.

Il paesaggio agrario è caratterizzato dai "giardini", in prevalenza limoni e mandarini, che, soprattutto nel '700, si sono estesi per la ricchezza di acque e per la fertilità del suolo in tutta la fascia litoranea risalendo sui versanti terrazzati delle colline e lungo i corridoi delle valli verso l'interno.

Nel secondo dopoguerra l'intenso processo di urbanizzazione che da Palermo si è esteso nei territori circostanti tende a formare un tessuto urbano ed edilizio uniforme e a cancellare le specificità storico ambientali. L'urbanizzazione a seconda della situazione geografica si è ristretta e dilatata invadendo con un tessuto fitto e diffuso, in cui prevalgono le seconde case, tutta la zona pianeggiante e dopo avere inglobato i centri costieri tende a saldarsi con quelli collinari.

Tuttavia essa non presenta ancora condizioni di densità tali da costituire un continuum indifferenziato. Alcuni centri mantengono una identità urbana riconoscibile all'interno di un'area territoriale di pertinenza (Termini Imerese, Bagheria, Monreale, Carini) altri invece più vicini a Palermo inglobati dalla crescita urbana, si differenziano solo per i caratteri delle strutture insediative originali (Villabate, Ficarazzi, Isola delle Femmine, Capaci).

Il sistema urbano è dominato da Palermo, capitale regionale, per la sua importanza economico- funzionale e per la qualità del patrimonio storico-culturale.

La concentrazione di popolazione e di costruito, di attività e di funzioni all'interno della pianura costiera e delle medie e basse valli fluviali (Oreto, Eleuterio, Milicia, San Leonardo) è fonte di degrado ambientale e paesaggistico e tende a depauperare i valori culturali e ambientali specifici dei centri urbani e dell'agro circostante.

Le colline costiere si configurano come elementi isolati o disposti a corona intorno alle pianure o come contrafforti inclinati rispetto alla fascia costiera. I versanti con pendenze spesso accentuate sono incolti o privi di vegetazione o coperti da recenti popolamenti artificiali e presentano a volte profondi squarci determinati da attività estrattive.

La vegetazione di tipo naturale interessa ambienti particolari e limitati, in parte non alterati dall'azione antropica. Il paesaggio aspro e contrastato dei rilievi interni è completamente diverso da quello costiero. Il paesaggio agrario un tempo caratterizzato dal seminativo e dal latifondo è sostituito oggi da una proprietà frammentata e dal diffondersi delle colture arborate (vigneto e uliveto).

L'insediamento è costituito da centri agricoli di piccola dimensione, di cui però si sono in parte alterati i caratteri tradizionali a causa dei forti processi di abbandono e di esodo della popolazione.

#### **4.7.7 Patrimonio culturale interno all'area SIC o limitrofo ad essa**

Dalle linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (D.A. N.6080 del 21/05/1999), l'area SIC è interessata da diversi elementi culturali di pregio, di seguito elencati: Capo Zafferano (Santa Flavia), Capo Zafferano – Grotta di Cala dell'Osta (Bagheria), Città Punica ed ellenistico-romana (Santa Flavia – Bagheria), Grotta del Pescatore (Santa Flavia), Faro di Capo Zafferano (Santa Flavia), Grotta Agnone (Santa Flavia), Torre costiere Mongerbino (Bagheria), Torre di Capo Zafferano (Santa Flavia), Cave di tufo Aspra-Bagheria, Torre Parisi Bagheria, Villa Rammacca (Bagheria), Villa S. Isidoro (Bagheria)

#### **4.7.8 Regime vincolistico**

L'area SIC in questione, per le sue peculiari caratteristiche ambientali, geografiche e culturali è interessata da diverse disposizioni legislative che tendono ad instaurare dei regimi di vincolo inerenti alla tutela del patrimonio culturale ed a garantire l'incolumità per persone o cose. Nello specifico sono presenti i seguenti vincoli:

- **Area di interesse archeologico** (Legge 1089/39);
- **Aree archeologiche** (Legge 431/85, art.1, lett. M);
- **Vincolo paesaggistico** (Legge 29/06/1936, n. 1497, innovato dal D. lgs. 42/2004).
- **Vincolo idrogeologico** (R.D.L. 3267/23);

- **Territori coperti da foreste e boschi** (Legge 431/85, art. 1, lett. G);
- **Territori costieri per una fascia di 300 m dalla battigia** (Legge 431/85, art. 1, lett. A);
- **Corsi d'Acqua e relative sponde per una fascia di 150 m** (Legge 431/85, art. 1, lett. C);
- **Riserve regionali e territori di protezione esterna** (Legge 431/85, art. 1, lett. F);
- **Fascia di rispetto di 150 m dalla linea di costa** (Legge Regionale 78/76, art. 15, lett. A);
- **Fascia di rispetto di 200 m dai boschi** (Legge Regionale 78/76, art. 15, lett. E).

Oltre ad i sopraelencati vincoli sono presenti anche delle altre limitazioni legate sia a particolari prescrizioni nell'ambito della normativa vincolistica regionale e nazionale:

- **Linea di arretramento dal limite delle aree boscate e fasce forestali** (L.R 78/86 art. 15
- **Linea di arretramento dal limite delle strade e autostrade** (D.L. 20/04/92 n.285, D.L. 10/09/93 n.360, D.P.R. 16/12/92 n.495
- **Sito di interesse comunitario** (ITA 020019 - Rupi di Catalfano e Capo Zafferano Direttiva 92/43/CEE "Habitat");
- **Vincolo monumentale** (legge n.1089/39 riguardante i seguenti beni isolati:  
*Torre Mongerbino* (senza vincolo di salvaguardia della Soprintendenza)  
*Torre Parisi – Case Alte* (senza vincolo di salvaguardia della Soprintendenza)  
*Torre Parisi – Case Basse* (con vincolo di salvaguardia della Soprintendenza)  
*Baglio Parisi – Case Alte* (senza vincolo di salvaguardia della Soprintendenza)  
*Baglio Parisi – Case Basse* (con vincolo di salvaguardia della Soprintendenza)  
*Villa Rammacca* (con vincolo di salvaguardia della Soprintendenza)
- **Vincolo geomorfologico** (PAI Sicilia 2007 - ARTA n 298/41 del 04/07/2000);
- **Ordinanza n.°10/97 Ufficio Circondariale Marittimo di Porticello (S. Flavia) – all. 1.**
- **Area boscata di origine artificiale** (L.r. n. 16/96, riguardante le pinete di Monte Catalfano di proprietà del Demanio Forestale);
- **Vincolo sismico** (D.M. del 10/03/1969;
- **Usi civici.**

#### 4.7.9 Aspetti eco-biologici

Il SIC “Rupi di Catalfano e Capo Zafferano” (Cod ITA020019) presenta particolari rilevanze ambientali sotto l'aspetto vegetazionale e floristico, faunistico, paesaggistico e geologico.

Esso interessa i Comuni di Bagheria e S. Flavia, rispettivamente per circa 272 ha il primo è circa 70 ha il secondo, per un estensione totale di circa 342,37 ha.

Dal formulario standard NATURA 2000 e relativa cartografia, si evince che esso presenta anche una area SIC marina di circa il 2% dell'intera superficie. L'area si caratterizza da 3 rilievi in direzione ovest-est, rispettivamente M. Aspra, M. Catalfano, ricadenti in territorio comunale di Bagheria, e M. la città ricadente in territorio comunale di S. Flavia e non rientrante nell'area protetta, e da due promontori, Capo Mongerbino a nord-ovest e Capo Zafferano a nord-est, quest'ultimo collegato a M. Catalfano da uno stretto istmo ormai quasi del tutto interessato da costruzioni.

Ultimamente l'area SIC è stata ampliata inglobando la fascia costiera che collega il Capo Mongerbino a quello di Capo Zafferano.

L'importanza rivestita dall'area, non risiede soltanto nella presenza di habitat naturali di interesse comunitario o di specie animali e vegetali inserite nell'all. II e IV della Dir. 92/43/CEE e s.m.i.), ma soprattutto anche, dalle numerose specie vegetali endemiche (molte rupicole) e da contesti semi-naturali che riescono ancora a rivestire importanti funzioni ecologiche per molte specie animali e vegetali e per il territorio stesso. Al suo interno si possono ancora riscontrare aspetti di vegetazione mediterranea che si dipartono dalla costa si fin dentro l'area SIC, con le espressioni della macchia a lentisco e in alcuni tratti a quercia spinosa e leccio, e nelle più endemiche rappresentazioni delle specie vegetali casmofite.

Da un punto di vista paesaggistico, l'area offre spettacolari vedute panoramiche dalle quote più alte e anfratti costieri tipici della scogliera calcarea, con falesie a strapiombo sul mare; risulta anche sottolineare l'importante presenza delle numerose grotte, i *c.d. zubbi*, e quelle di origine carsiche e marine.

#### 4.7.9.1 Descrizione degli Habitat

Dalla consultazione del PdG (versione conforme al DDG ARTA n° 589 del 25/06/09) e dal formulario standard Natura 2000 il sito presenta i seguenti habitat elencati nell'all. I della D. 92/43/CEE e sm.i.:

- 1170 Scogliere;
- 1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. endemici;
- 1310 Vegetazione pioniera a *Salicornia* e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose;
- 5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici;
- 6220 \*Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*;
- 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili;
- 8210 Pareti roccioso calcaree con vegetazione casmofitica;
- 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico;
- 8330 Grotte marine sommerse o semisommerse;
- 9340 Foreste di *Quercusilex* e *Quercusrotundifolia*.

Di questi solo il 6220\* è un habitat prioritario, e consultando il Formulario standard Natura 2000 del SIC (punto 3.1), si evince che esso interessa circa ha 175,53 dell'intera superficie del sito (circa 344 ha). Seguono, in ambito di estensione, 8210 (26,31 ha), il 5330 (15,01 ha), 1240 (10,14 ha), 1170 (6,66 ha), puntiforme risultano il 1310 e 9340 (con entrambi uno 0,8 ha) e del resto il 8310 e 8330.

#### 4.7.9.2 Elenco flogistico

La diversità ambientale che il sito presenta ha permesso la determinazione di una grande varietà floristica, (tratte dal Formulario standard Natura 2000 ITA020019): molte sono endemiche, altre a distribuzione ad areale più ampio.

#### 4.7.9.3 Scheda relativa alle specie faunistiche

Sono state predisposte apposite schede di specie faunistiche, di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE e elencate nell'Allegato II e IV della Direttiva 92/43/CEE, presenti nell'Ambito e/o presenti nelle liste rosse nazionali e/o regionali, e tratte dal Formulario Natura 2000 ITA020019 e PdG (versione conforme al DDG ARTA n° 589 del 25/06/09).

#### 4.7.9.4 Importanza ecologica degli Habitat

E' stata effettuata una descrizione della valenza ecologica degli habitat, il testo è stato tratto dal PdG del SIC ITA020019 (versione conforme al DDG ARTA n° 589 del 25/06/09) .

### 4.8 Caratteristiche del Progetto

(Vedi paragr. 2.1)



#### 4.8.1 Contenuti ed obiettivi principali

(Vedi paragr. 2.2)

#### 4.8.2 Configurazione della normativa

Il progetto di piano disciplina le trasformazioni d'uso e la fabbricazione delle aree dell'intero territorio comunale, secondo le prescrizioni previste per ogni singola zona territoriale omogenea, secondo le prescrizioni della legge urbanistica 17.08.1942, n.1150 e successive modificazioni, della legge 22.10.1971, n.865 e 28.01.1977, n.10, e 5.08.1978, n.457 e della legge regionale del 27.12.1978 n.71 e successive integrazioni, con l'obiettivo del preminente interesse pubblico e della indicazione del territorio come fattore di produzione, sia per le attività agricole o di artigianato, sia per le attività urbane, rispettando il concetto di un corretto utilizzo e conservazione dell'ambiente.

#### 4.8.3 Sintesi delle normative redatte dal PRG di Bagheria in rapporto alle finalità da perseguire nelle singole zone di piano

Il P.R.G. suddivide il territorio comunale, ai sensi dell'art. 2 del DM 1444/1968, in applicazione dell'art. 17, della L.R. 37/85 e della L. 765/1967, nelle seguenti zone:

**Zone A:** parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le parti circostanti, che possono considerarsi parte integrante per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi e/o complessi che abbiano caratteristiche di particolare interesse storico, artistico, ambientale e architettonico:

A1 edifici e/o complessi di valore storico artistico e monumentale con pertinenze, giardini storici e aree di contesto;

A2 tessuti urbani di valore storico ambientale.

**Zone B:** comprendono le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, con l'esclusione di quelle rientranti nelle precedenti zone A:

B1 Aree di completamento;

B2 Aree urbane con sotto utilizzazioni delle cubature e fenomeni diffusi di abusivismo edilizio;

B3 Aree urbane di margine di completamento;

B4 Aree urbane di completamento e/o saturate con piani urbanistici esecutivi operanti, piani di lottizzazione e piani di zona;

B5 Aree urbane di margine con sottoutilizzazione delle cubature e fenomeni diffusi di abusivismo edilizio – Zona di compensazione;

**Zone C:** comprendono le parti del territorio destinate a nuovi insediamenti prevalentemente residenziali:

C1 espansione urbana con tipologia in linea e/o a schiera;

C2 espansione urbana con tipologia edilizia case singole e/o a schiera;

C3 espansione urbana con tipologia edilizia case singole e/o a schiera – zona di compensazione;

**Zone D:** comprendono le parti del territorio destinate agli insediamenti produttivi, industriali, artigianali, alla lavorazione e trasformazione di prodotti e alle attività commerciali e turistiche, anche già occupate da impianti e attrezzature esistenti da mantenere e/o riconvertire:

D1 "Aree per attività produttive commerciali, fieristiche, artigianali e distributori carburanti";

D2 "Aree per attività produttive artigianali, industriali e del pescato di Aspra"; D3 "Aree per attività turistica ricettiva alberghiera";

D4 "Aree per attività artigianale, di trasformazione prodotti, con la possibilità di ubicare i frantoi";

D5 "Aree per stalle, ricoveri ed allevamenti intensivi di animali ed attività legate alla zootecnia";

D6 "Aree per industrie", già ceduta al Consorzio per le Aree di Sviluppo Industriale (ASI);

Inoltre sono state classificate come zone D alcuni servizi pubblici a conduzione dei privati come di seguito elencati:

- Ds "Aree per attività legate alla cultura, tempo libero, a servizio dello sport, per spettacoli viandanti, parchi ludici, e camperservice";
- Dcc "Aree per ricovero cani";
- Dm "Area per il mercato aperto settimanale"; Da "Aree per attività assistenziali";
- Dp "Aree per parcheggio auto e mezzi pesanti";
- Di "Aree per lo stoccaggio di inerti con bonifica ambientale";
- Dc "Aree per attrezzature ricettive all'aria aperta con campeggi";

**Zone E:** - AGRICOLE

- E1 Agricola produttiva normale, in grado di sviluppare la potenzialità produttiva della zona;
- E2 boschi e fasce forestali;

**Zone E1**(non soggette a perequazione e/o compensazione):

Comprendono le parti di territorio destinate a servizi ed attrezzature d'uso pubblico, a impianti pubblici e privati di interesse generale intercomunale ed urbano: Attrezzature pubbliche di interesse generale normate dal D.I.1444/ '68

- Is attrezzature per l'istruzione superiore (1,5mq/ab - D.I. 1444/'68 Istituti universitari esclusi)
- H attrezzature sanitarie e ospedaliere (1 mq/ab - D.I. 1444/ '68) PP parchi pubblici e/o di uso pubblico urbani e territoriali;

Attrezzature pubbliche di interesse generale non normate dal D.I. 1444/ '68

- FA attrezzature per la cultura e la formazione;
- FB attrezzature dello stato e di presidio territoriale; FC attrezzature per impianti e stazione ferroviaria; FD mercato ortofrutticolo;
- FE impianti tecnologici;
- FF cimitero;
- FG per la cultura sport e tempo libero;

**Zone F2**(soggette a perequazione e/o compensazione)

Comprendono le Attrezzature pubbliche di interesse collettivo, di interesse comune, gli spazi pubblici destinati a parco per il gioco e lo sport, le aree per parcheggi. (normate dal D.I. 1444/68):

Attrezzature pubbliche di interesse collettivo - aree per l'istruzione (D.I. 2 aprile nr. 1444):

- An asilino;
- Am scuole materne;
- Ie scuole elementari; Sm scuole medie.

Attrezzature pubbliche di interesse collettivo - aree per attrezzature di interesse comune (D.I.2 aprile nr. 1444):

- Ch attrezzature religiose (parrocchie); Cu attrezzature amministrative;
- Ca attrezzature sociali e assistenziali; Cc attrezzature culturali;
- Cs attrezzature sanitarie;
- Ct attrezzature per la tutela ambientale stalle sociali e canile comunale.

Spazi pubblici attrezzati a parco per il gioco e per lo sport, aree per parcheggi (D.I. 2 aprile nr. 1444):

- Vp verde urbano attrezzato a parco;
- Vs verde attrezzato per lo sport;
- P aree per parcheggi.

**4.8.4 Norme Tecniche d'Attuazione:** Vedi allegato al PRG

**4.8.5 Regolamento edilizio:** Vedi allegato al PRG

## 4.9 VALUTAZIONE DI INCIDENZA

E' un processo di individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze, con successive azioni alternative, compensative e di mitigazione.

Per come espresso nel paragrafo 4.4 (Metodologia) del presente lavoro, si è scomposto ed analizzato il PRG secondo due potenziali componenti di incidenza:

- **una componente trasversale:** costituita dall'insieme delle diverse suddivisioni territoriali omogenee previste dal PRG, capaci di apportare determinate possibili incidenze su tutta l'area SIC (nei suoi habitat naturali e semi-naturali e delle specie animali e vegetali) nonché sugli aspetti ambientali in genere;
- **una componente orizzontale:** costituita da quei piani o progetti del PRG (ZTO e/o piani di settore specifici), ricadenti all'interno dell'area SIC, a questa prossimi e/o ricadenti comunque all'interno del territorio di Bagheria.

A sua volta, per la componente trasversale è stata affrontata una propria valutazione di incidenza, invece, per la componente orizzontale, si sono andate ad analizzare le diverse ZTO e altri piani e/o progetti che lo costituiscono, seguendo per ognuna una propria valutazione di incidenza.

Il processo di individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto, sarà sviluppato mediante il metodo del map-overlaying il quale riesce a mettere in correlazione i piani e/o progetti del PRG con determinate settori di interesse del SIC e dei territori limitrofi.

### 4.9.1 Valutazione incidenza: Componente trasversale

#### 4.9.1.1 Livello I – Fase di screening della componente trasversale

In questo livello, l'intero PRG, composto da tutti i suoi piani e/o progetti, viene ad essere correlato con l'area SIC in questione e con lo stato di coerenza della Rete Natura 2000 dell'area vasta. Pertanto si tende a ricercare le possibili incidenze che tale componente può arrecare al sito ed all'area vasta, riguardo l'aumento della pressione antropica.

Nello specifico, i parametri impattanti che si sono analizzati hanno riguardato in modo generico i seguenti aspetti:

Impatto delle attività agricole;

Impatto delle infrastrutture di trasporto;

Sottrazioni di territorio dovute alla presenza di aree costruite;

Insedimenti produttivi, industriali, artigianali, alla lavorazione e trasformazione di prodotti.

Questi sono stati messi in relazione, mediante una matrice, agli elementi dell'ambiente da noi scelti: suolo, sfera idrogeologica, ecosistema marino, ecosistema del SIC nei suoi habitat e nelle sue specie (descritte nell'allegato II e IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE e del formulario standard del SIC ITA 020019).

Non essendoci delle incidenze positive, volte a migliorare l'attuale stato di conservazione del SIC, si sono suddivise le incidenze in: incidenze significative (basso, medio-basso e medio) ed incidenze negative.

L'analisi delle implicazioni potenziali è stata effettuata considerando il PRG di studio singolarmente e non congiuntamente ad altri piani e/o progetti presenti o vigenti sull'area vasta. Pertanto l'analisi effettuata descrive pienamente le incidenze, dovute al suddetto PRG, ma necessiterebbe di essere integrata con i seguenti piani e/o progetti di influenza, per avere una visione complessiva ed oggettiva di tutte le possibili incidenze.

Piani e/o progetti dei comuni limitrofi che potrebbero avere influenze sull'area SIC:

- PRG vigente del Comune di S. Flavia;
- PRG in studio del Comune di S. Flavia;
- PRG del porto di Porticello (Fraz. di S.Flavia);

- Smaltimento acque reflue urbane e industriali del Comune di Santa Flavia;
- PRG del Comune di Ficarazzi, Casteldaccia e Misilmeri per l'influenza rivestita sulle biocenosi del fiume Eleuterio e conseguentemente sulle associazioni planctoniche degli habitat di interesse comunitario 1170, 1240 e 1310.

#### **4.9.1.2 Livello II – Valutazione appropriata della componente trasversale**

Dalla analisi dei dati, è emersa la necessità di integrare le mitigazioni/compensazioni presenti nelle NTA del PRG, le seguenti misure:

1. Piano del verde urbano e suo regolamento (a tutela delle specie autoctone): questo dovrebbe indicare le modalità di progettazione delle aree verdi di pubblico interesse, individuandole in particolari zone territoriali al fine di aumentare la connessione ecologica e di migliorare la coerenza della Rete Natura 2000. Esso deve anche presentare la lista, redatta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, delle specie vegetali alloctone invasive da non utilizzare all'interno del territorio, una lista delle specie vegetali autoctone rispondenti alla vegetazione potenziale del sito di interesse, e la realizzazione di siepi composte ai margini delle principali arterie di comunicazione.
2. Potenziamento e/o adeguamento del sistema di depurazione delle acque reflue immesse nel sistema fognario comunale, tendente verso forme tecnologiche più efficienti (anche di sistemi di fitodepurazione).
3. Istituzione di una area di tutela marina (SIC o ZPS) come azione compensativa, rispetto alle incidenze negative correlate all'attuazione delle disposizioni urbanistiche del PRG, a riguardo degli habitat di interesse comunitario del SIC in questione e di quelli limitrofi, presenti sia nella fascia costiera emersa che in quella sommersa, capace anche, di potersi interrelazionare con la foce del fiume Eleuterio, al fine di aumentare il grado di diversità biologica e di habitat.
4. Accatastamento delle aree percorse dal fuoco secondo la Legge 21 novembre 2000, n. 353 - "*Legge-quadro in materia di incendi boschivi*".
5. Adozione di una fascia tampone, con funzione cuscinetto, attorno all'area SIC ITA020019, per una fascia di alcune centinaia di metri, entro la quale qualunque azione futura, di natura pubblica e/o privata, debba essere funzionale alla gestione, tutela e salvaguardia del sito e/o di promozione turistica e, comunque, debba essere attuata in modo da non arrecarvi incidenze negative.
6. Adozione di tecniche architettoniche e ingegneristiche, di nuovi fabbricati e/o infrastrutture in genere di interesse pubblico/privato, rispondenti ai criteri della green economy e rispondenti alle prescrizioni espresse dal D.lgs 3 marzo del 2011 n.28.
7. Potenziamento delle infrastrutture e dei mezzi di trasporto pubblico, al fine di diminuire l'emissione di gas serra.

Nell'attuazione del PRG, inoltre, per qualsiasi progetto interno o ricadente nelle immediate vicinanze del SIC esistente, dovranno essere rispettate le raccomandazioni contenute nel recente D.D.G. n. 508 del 08/07/2011 del Dipartimento regionale dell'ambiente dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente.

#### **4.9.1.3 Livello III - Valutazione delle soluzioni alternative**

Dopo un'attenta analisi dei dati raccolti si evince che l'impatto dell'intero PRG analizzato sull'area SIC e più in generale sull'area vasta, si attesta a un livello medio, indicando la presenza di alcune incidenze significative di livello medio, che gravano maggiormente sull'intero territorio bagherese che su determinate aree localizzate. Non potendo prevedere delle soluzioni alternative alla scala dell'intero piano attenzionato, dato che esso è un'opera di interesse collettivo, di pubblica utilità e prescritto obbligatoriamente dalle vigenti leggi nazionali, si prevede di porre rimedio alle incidenze negative emerse, soluzioni di mitigazione e di compensazione.

#### **4.9.1.4 Livello IV – Valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative – misure di mitigazione e/o compensazione**

Pertanto, si integrano, alle mitigazioni/compensazioni presenti nelle NTA del PRG, le seguenti misure:

1. Piano del verde urbano e suo regolamento (a tutela delle specie autoctone): questo dovrebbe indicare le modalità di progettazione delle aree verdi di pubblico interesse, individuandole in particolari zone territoriali al fine di aumentare la connessione ecologica e di migliorare la coerenza della Rete Natura 2000. Esso deve anche presentare la lista, redatta dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, delle specie vegetali alloctone invasive da non utilizzare all’interno del territorio, una lista delle specie vegetali autoctone rispondenti alla vegetazione potenziale del sito di interesse, e la realizzazione di siepi composte ai margini delle principali arterie di comunicazione.
2. Potenziamento e/o adeguamento del sistema di depurazione delle acque reflue immesse nel sistema fognario comunale, tendente verso forme tecnologiche più efficienti (anche di sistemi di fitodepurazione).
3. Istituzione di una area di tutela marina (SIC o ZPS) come azione compensativa, rispetto alle incidenze negative correlate all’attuazione delle disposizioni urbanistiche del PRG, a riguardo degli habitat di interesse comunitario del SIC in questione e di quelli limitrofi, presenti sia nella fascia costiera emersa che in quella sommersa, capace anche, di potersi interrelazionare con la foce del fiume Eleuterio, al fine di aumentare il grado di diversità biologica e di habitat.
4. Accatastamento delle aree percorse dal fuoco secondo la Legge 21 novembre 2000, n. 353 - "Legge-quadro in materia di incendi boschivi".
5. Adozione di una fascia tampone, con funzione cuscinetto, attorno all’area SIC ITA020019, per una fascia di alcune centinaia di metri, entro la quale qualunque azione futura, di natura pubblica e/o privata, debba essere funzionale alla gestione, tutela e salvaguardia del sito e/o di promozione turistica e, comunque, debba essere attuata in modo da non arrecarvi incidenze negative.
6. Adozione di tecniche architettoniche e ingegneristiche, di nuovi fabbricati e/o infrastrutture in genere di interesse pubblico/privato, rispondenti ai criteri della green economy e rispondenti alle prescrizioni espresse dal D.lgs 3 marzo del 2011 n.28.
7. Potenziamento delle infrastrutture e dei mezzi di trasporto pubblico, al fine di diminuire l’emissione di gas serra.

Nell’attuazione del PRG, inoltre, per qualsiasi progetto interno o ricadente nelle immediate vicinanze del SIC esistente, dovranno essere rispettate le raccomandazioni contenute nel recente D.D.G. n. 508 del 08/07/2011 del Dipartimento regionale dell’ambiente dell’Assessorato Regionale Territorio e Ambiente.

#### **4.9.2 Valutazione di incidenza: Componente orizzontale**

##### **4.9.2.1 Livello I – Fase di screening della componente orizzontale**

Al fine di identificare le ZTO e Piani e/o progetti del PRG, che possono avere una probabile incidenza significativa e/o negativa sull’area SIC in questione, sono state analizzate le Planimetrie di progetto del territorio comunale in scala 1:2000 realizzate dall’apposito “Ufficio del Piano” costituito per la redazione e revisione integrale del piano regolatore generale di Bagheria, (Tav. 1SUD, 2NORD, 2SUD, 3NORD, 3SUD, 4NORD, 4SUD, 5NORD, 5SUD, 6NORD, 6SUD, 7NORD, 7SUD) di queste, quelle su cui si è incentrato lo studio sono:

1. Tav. 2Nord;
2. Tav. 3Nord;
3. Tav. 2Sud;
4. Tav. 3Sud;

Dall'analisi delle suddette tavole, le ZTO e/o i piani e/o progetti attenzionati sono:

1. **ZTO «E1»:** *agricola produttiva normale, in grado di sviluppare la potenzialità produttiva della zona* (art.47 delle NTA del PRG);
2. **ZTO «E2»:** *boschi e fasce forestali* (art.48 delle NTA del PRG);
3. **ZTO «F1» con simbolo funzionale «Pp»:** *parchi pubblici e/o di uso pubblico urbani e territoriali* (art.50 delle NTA del PRG);
4. **ZTO «F1» con simbolo funzionale «FB»:** *attrezzature dello stato e di presidio territoriale* (art.51 delle NTA del PRG, Tav. 2Nord);
5. **ZTO «F2» con simbolo funzionale «Cc»:** *attrezzature culturali* (art.52 delle NTA del PRG Tav. 2Nord);
6. **Zona «Dc»:** *aree per attrezzature ricettive all'aria aperta con campeggi* (art.33 delle NTA del PRG, Tav. 2Nord);
7. *Accessi al mare*: (art.59 delle NTA del PRG);
8. **Zona «F1» con simbolo funzionale «FG»:** *per la cultura sport e tempo libero* (art.51 delle NTA del PRG, Tav. 2Sud);
9. **Aree delle cave attive e inattive di M.te Consona e M.te Catalfano** (art.60 delle NTA del PRG, Tav. 2Sud);
10. **Attività produttive esistenti** (art. 6 NTA del PRG, Tav. 2Sud);
11. **ZTO «A1»:** *edifici e/o complessi di valore storico artistico e monumentale con pertinenza, giardini storici e aree di contesto* (art.8 delle NTA del PRG, Tav. 2Sud);
12. **ZTO «F2» con simbolo funzionale «Vp»:** *verde urbano attrezzato a parco* (art.52 delle NTA del PRG, Tav. 2Sud);
13. **ZTO «F2» con simbolo funzionale «P»:** *aree per parcheggi* (art.52 delle NTA del PRG, Tav. 2Sud); **ZTO «B3»** *aree urbane di margine di completamento* (art.13 delle NTA del PRG, Tav. 2Sud);
14. **Zona «Da»:** *aree per attività assistenziale* (art.30 delle NTA del PRG, Tav. 2Sud);
15. **ZTO «F2» con simbolo funzionale «An»:** *asili nido* (art.52 delle NTA del PRG, Tav. 2Sud);
16. **Zona «D2»:** *aree per attività produttive artigianali, industriali e del pescato* (art.22 delle NTA del PRG, Tav. 2Sud);
17. **ZTO «C2»:** *espansione urbana con tipologia edilizia case singole e/o a schiera* (art.18 delle NTA del PRG, Tav. 2Sud);
18. **ZTO «F2» con simbolo funzionale «Ca»:** *attrezzature sociali e assistenziali* (art.52 delle NTA del PRG, Tav. 2Sud);
19. **ZTO «F2» con simbolo funzionale «Cc»:** *attrezzature culturali* (art.52 delle NTA del PRG Tav. 2Sud);
20. **Zona «D1»:** *aree per attività produttive, artigianali, commerciali, fieristiche e distribuzione carburanti* (art.21 delle NTA del PRG, Tav. 2Sud);
21. **ZTO «F2» con simbolo funzionale «Cc»:** *attrezzature culturali* (art.52 delle NTA del PRG Tav. 3Nord);

Nello specifico, i parametri impattanti che si sono analizzati, nelle diverse ZTO e/o Piani, hanno riguardato in modo generico i seguenti aspetti: perdita di fertilità, perdita di suolo, perdita di biodiversità, rischio fitofarmaci, inquinamento falde acquifere, inquinamento acustico, inquinamento atmosferico, inquinamento del suolo, inquinamento dell'ecosistema marino, variazione microclima, produzione di rifiuti, incidenti, costipamento del suolo, frammentazione del territorio. Per ogni ZTO investigata sono stati assunti 12 parametri impattanti (scelti fra quelli esposti sopra) e 13 parametri eco-ambientali specifici al SIC e aree limitrofe o di interesse.

#### **4.9.2.2 Livello II – Valutazione appropriata della componente orizzontale del PRG**

E' stata effettuata la Valutazione appropriata delle seguenti zone ed aree:

- 1) ZTO «E1»: Agricola produttiva normale, in grado di sviluppare la potenzialità produttiva della zona (art.47 delle NTA del PRG);
- 2) Zona «Dc»: aree per attrezzature ricettive all'aria aperta con campeggi (art.33 delle NTA del PRG, Tav. 2Nord);
- 3) **Attività produttive esistenti** (art. 6 NTA del PRG, Tav 2Sud);
- 4) Zona «Da»: aree per attività assistenziale (art.30 delle NTA del PRG, Tav. 2Sud);
- 5) ZTO «F2» con simbolo funzionale «An»: asili nido (art.52 delle NTA del PRG, Tav. 2Sud);
- 6) Zona «D2»: aree per attività produttive artigianali, industriali e del pescato (art.22 delle NTA del PRG, Tav. 2Sud);
- 7) ZTO «C2»: espansione urbana con tipologia edilizia case singole e/o a schiera (art.18 delle NTA del PRG, Tav. 2Sud);
- 8) ZTO «F2» con simbolo funzionale «Ca»: attrezzature sociali e assistenziali (art.52 delle NTA del PRG, Tav. 2Sud);
- 9) ZTO «F2» con simbolo funzionale «Cc»: attrezzature culturali (art.52 delle NTA del PRG Tav. 2Sud)
- 10) Zona «D1»: aree per attività produttive, artigianali, commerciali, fieristiche e distribuzione carburanti (art.21 delle NTA del PRG, Tav. 2Sud);
- 11) ZTO «F2» con simbolo funzionale «Vp»: verde urbano attrezzato a parco (art.52 delle NTA del PRG Tav. 2Sud).

#### **4.9.3 Livello III - Valutazione delle soluzioni alternative**

E' stata effettuata la Valutazione delle soluzioni alternative riguardanti tutte le zone ed aree di cui al superiore punto 4.9.2.2.

#### **4.9.4 Livello IV – Valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative – misure di mitigazione e/o compensazione**

E' stata effettuata la Valutazione in caso di assenza delle soluzioni alternative – misure di mitigazione e/o compensazione delle seguenti zone:

- 1) ZTO «E1»: Agricola produttiva normale, in grado di sviluppare la potenzialità produttiva della zona (art.47 delle NTA del PRG);
- 2) Zona «D2»: aree per attività produttive artigianali, industriali e del pescato (art.22 delle NTA del PRG, Tav. 2Sud);
- 3) ZTO «F2» con simbolo funzionale «Ca»: attrezzature sociali e assistenziali (art.52 delle NTA del PRG, Tav. 2Sud);
- 4) Zona «D1»: aree per attività produttive, artigianali, commerciali, fieristiche e distribuzione carburanti (art.21 delle NTA del PRG, Tav. 2Sud);
- 5) ZTO «F2» con simbolo funzionale «Cc»: attrezzature culturali (art.52 delle NTA del PRG Tav. 2Sud).

#### **4.10 CONCLUSIONI**

In base all'analisi congiunta delle componenti trasversali e orizzontali (come inteso in lavoro), dei dati raccolti, dello sviluppo delle varie fasi di procedura di lavoro di studio di incidenza, si è potuto realizzare un quadro dettagliato della situazione attuale dell'area e degli impatti derivanti dal PRG del Comune di Bagheria. Le criticità maggiori, a livello di area vasta, sono emerse in riferimento agli ecosistemi degli habitat marini e costieri, ed in riferimento alla coerenza ecologica della rete natura 2000.

Questo suggerisce che il territorio comunale di Bagheria, presenta una forte pressione antropica, dovuto ad un

utilizzo caotico della risorsa territoriale. Il costruito, frutto delle passate speculazioni edilizie e le inefficienti procedure gestionale di smaltimento e trattamento dei rifiuti e dei reflui, oltre ad uno sviluppo urbano incontrollato, attuato spesso al limite della legalità, hanno fatto in modo da creare una eccessiva pressione antropica sull'area SIC non in linea con quanto emanato dalla Direttiva Comunitaria 92/43/CEE.

In questo contesto territoriale, il PRG si pone di adottare soluzioni di pianificazione urbanistica concilianti lo sviluppo economico e sociale del territorio, con il rispetto dell'ambiente; purtroppo non sempre uno sviluppo congiunto è sostenibile è possibile, sotto tutti gli aspetti, tanto da dovere effettuare delle scelte non sempre coerenti con il rispetto dell'una o dell'altra prerogativa.

Allo stato attuale emergono gravi carenze di spazi urbani ad uso collettivo, come normati dal D.I. 1444/68, e soprattutto si nota la mancanza di un ampio parco pubblico inserito in prossimità del tessuto urbano, capace di mitigare le afose temperature estive che si registrano. Azione, fortunatamente svolta, dalle poche campagne ancora presenti attorno ai centri abitati, che allo stesso tempo fungo da aree di compensazione al costruito, offrendo quindi importanti servizi ambientali all'uomo e agli animali.

Dalla presa visione, del PRG in esame, e nei suoi allegati di studio pervenutomi, scaturiscono le indagini conoscitive apportate e le relative conclusioni.

Assodato che qualunque azione antropica comporti sempre degli impatti, non si prescinde di non adottare uno strumento di Pianificazione Territoriale, tuttavia alcune delle destinazioni urbanistiche identificate al suo interno, potrebbero determinare un aggravarsi dell'impronta ecologica, già alta, sull'intero territorio.

Perciò le azioni di prevenzione verso la perdita di suolo, connesse con interventi di espansione urbana e infrastrutture in genere, debbano talvolta prevedere possibili soluzioni alternative e talvolta possibili azioni di mitigazione/compensazione.

In definitiva è emerso che:

Le ZTO e/o Piani e/o Progetti del PRG investigato che necessitano di soluzioni alternative nel cambiante anche della destinazione urbanistica assegnatagli sono:

1. Zona D con simbolo funzionale «Dc»: aree per attrezzature ricettive all'aria aperta con campeggi (art.33 delle NTA del PRG, Tav. 2Nord);
2. Attività produttive esistenti (art. 6 NTA del PRG, Tav. 2Sud);
3. Zona <<D>> con simbolo funzionale «Da»: aree per attività assistenziale (art.30 delle NTA del PRG, Tav. 2Sud);
4. ZTO «C2»: espansione urbana con tipologia edilizia case singole e/o a schiera (art.18 delle NTA del PRG, Tav. 2Sud).
5. ZTO «F2» con simbolo funzionale «Vp»: verde urbano attrezzato a parco (art.52 delle NTA del PRG, Tav. 2Sud) (vedi Fig. 9.2.1.g pag. 80 del presente lavoro)

Per tutte queste si è constatato che tutte sono ubicate al di fuori dell'area SIC in questione, ma concentrate in un'unica porzione di territorio e ad una distanza tale da imprimere incidenze significative e negative relativamente ad alcuni parametri eco-ambientali del sito protetto.

Riguardo a queste si raccomanda di valutare di adottare le soluzioni alternative come specificate nel Cap. 4.9 del presente lavoro.

Particolare attenzione si deve prendere in riferimento alla soluzione alternativa della 5. ZTO «F2» con simbolo funzionale «Vp»: verde urbano attrezzato a parco (art.52 delle NTA del PRG, Tav. 2Sud), come espresso nel punto 4.9.2.3.11 (vedi fig.9.2.1.g del presente lavoro).

Per le altre ZTO e/o Piani e/o Progetti del PRG investigato, si è ritenuto, in alcuni casi di estrometterle dal proseguo di valutazione di incidenza ambientale, fermandosi alla fase di SCREENING, dove sono emersi impatti lievi e comunque facilmente superabili da future azioni di mitigazione, ritenendo comunque che qualunque successivo piano o progetto, conforme alle nuove disposizioni urbanistiche assegnate, debba essere assoggettato ad una preventiva procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale specifica (ai sensi dell'ex art. 5 del DPR 357/97 così modificato dal DPR 120/2003).

Per le restanti ZTO e/o Piani e/o Progetti del PRG investigato, sono state consigliate alcune specifiche zioni di mitigazione e/o compensazione; nello specifico per Zona «D2»: aree per attività produttive artigianali, industriali e del pescato (art.22 delle NTA del PRG, Tav. 2Sud), è stata previsto il mantenimento dello stato attuale della superficie già interessata dagli impianti esistenti, con conseguente conservazione dell'agrumeto presente al suo confine Nord.

Per ZTO «F2» con simbolo funzionale «Ca»: attrezzature sociali e assistenziali (art.52 delle NTA del PRG, Tav. 2Sud) e <<Cc>>, si ritiene che le uniche azioni mitigatrici/compensative da adottare debbano essere intese nel ridurre al minimo gli interventi di impermeabilizzazione del sito e ricorrere ad un arredo



verde composto da specie vegetali autoctone (tipiche della vegetazione potenziale del sito), in forme pluristratificate (arbustive e arboree) evitando quindi l'uso di specie vegetali alloctone invasive, e di adottare soluzioni ingegneristico/architettoniche possibilmente eco- compatibili e quindi a basso impatto ambientale, e poiché le zone «F2» sono soggette al sistema di “perequazione” e “compensazione” (vedi art. 49 delle NTA del PRG), in cui: “Al progetto di lottizzazione (perequazione) dovrà essere allegato lo schema di convenzione, che dovrà contenere, oltre che tutti gli obblighi previsti dall'art. 14 della L.r. 71/78, l'impegno da parte del proprietario dell'area alla cessione gratuita in favore del comune del 60% dell'area destinata a servizio, e ottenere in cambio a titolo risarcitorio, proporzionalmente alla quota di superficie in proprietà, un diritto edificatorio da spendere in sito nella rimanente parte del 40%, ovvero da trasferire su altra area di proprietà in cui i parametri edilizi con esclusione del solo indice di edificabilità ne consentano l'edificazione o ancora da spendere nel mercato immobiliare”, le soluzioni di mitigazione oltre interessare il restante 40% (eventualmente lottizzabile) devono maggiormente verte sul 60% di territorio che mantiene la destinazione della ZTO «F2» con simbolo funzionale «Ca». Invece, per la Zona «D1»: aree per attività produttive, artigianali, commerciali, fieristiche e distribuzione carburanti (art.21 delle NTA del PRG, Tav. 2Sud), si ritiene che le uniche azioni mitigatrici/compensative da adottare debbano essere intese nel mantenimento dello stato attuale della superficie già interessata dagli impianti esistenti, con conseguente conservazione delle fasce agricole confinanti, al fine di compensare gli effetti produttivi.

Ritenendo comunque, per tutte, che qualunque successivo piano o progetto, conforme alle nuove disposizioni urbanistiche assegnate, debba essere assoggettato ad una preventiva procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale specifica (ai sensi dell'ex art. 5 del DPR 357/97 così modificato dal DPR 120/2003).

Si ribadisce, pertanto, che il PRG del Comune di Bagheria, nel suo complesso non presenta incidenze negative, capaci di alterare lo stato di conservazione del SIC, mentre per alcune specifiche ZTO e/o Piani e/o Progetti, per le quali sono state indicate delle soluzioni alternative da adottare, si raccomanda vivamente di prendere in considerazione quanto prescritto dal presente lavoro, di valutarne l'effettiva necessità, in termini di strategie di sviluppo economico-sociale al fine di ridurre al minimo il loro impatto sull'area SIC ITA020019 “Rupi di Catalfano e Capo Zafferano”.

## 5 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti della lett. e) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti alla *proposta di Piano*, che, nello specifico, riguarda gli *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale*.

### 5.1 Obiettivi di protezione ambientale

Per l'individuazione degli *obiettivi di protezione ambientale* del “Piano” si è fatto riferimento a quelli già individuati ed approvati per altri Piani e Programmi regionali di riferimento (Piano di monitoraggio del PO FESR 2007-2013, PSR Sicilia 2007-2013, etc.) e pertinenti al “Piano” in questione. Nella tabella 6 si riporta, per singolo *aspetto ambientale*, una sintesi del principale *quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio* da cui scaturiscono i relativi *obiettivi di protezione ambientale*.

Tabella 6: “*obiettivi di protezione ambientale*”

Aspetti ambientali	Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio	Obiettivi di protezione ambientale
Fauna, flora, biodiversità e	<ul style="list-style-type: none"> <li>Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;</li> </ul>	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e

Aspetti ambientali	Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio	Obiettivi di protezione ambientale
paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• COM (2006) 216, Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre – Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano;</li> <li>• Direttiva 1992/43/CEE, Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat);</li> <li>• Direttiva 1979/409/CEE, Conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva Uccelli);</li> <li>• D.Lgs. n. 42 del 22/01/04 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio);</li> <li>• Convenzione europea del Paesaggio (2002);</li> <li>• Piano territoriale Paesaggistico dell’Ambito n. 4 “Area dei rilievi e delle pianure costiere del palermitano”, Paesaggio locale 22;</li> </ul>	la biodiversità
Ambiente urbano e beni materiali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Piano territoriale Paesaggistico dell’Ambito n. 4 “Area dei rilievi e delle pianure costiere del palermitano” Paesaggio locale 22;</li> <li>• COM/2005/0718, Strategia tematica sull’ambiente urbano;</li> </ul>	Migliorare la qualità della vita dei cittadini e tutelare e valorizzare il patrimonio culturale
Patrimonio culturale, architettonico e archeologico	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Convenzione europea del Paesaggio;</li> <li>• Piano territoriale Paesaggistico dell’Ambito n. 4 “Area dei rilievi e delle pianure costiere del palermitano” Paesaggio locale 22;</li> </ul>	
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• COM (2006) 232, Proposta di direttiva quadro per la protezione del suolo;</li> <li>• COM(2005) 670, Strategia tematica per l’uso sostenibile delle risorse naturali;</li> <li>• COM (2006) 231, Strategia tematica per la protezione del suolo;</li> <li>• Piano stralcio di bacino per l’assetto idrogeologico, Bacino Idrografico del Fiume Eleuterio e area compresa tra l’Eleuterio e l’Oreto (037-038) e 034 Area tra F. San Leonardo e F.S. Michele e F.S. Michele; 035 F. Milicia; 036 Area tra F. Milicia e F. Eleuterio;</li> <li>• Piano stralcio di bacino per l’assetto idrogeologico, Unità Fisiografica nr.17 – Capo Gallo - Capo Mongerbino e Unità Fisiografica nr. 18 – Capo Mongerbino – Porto di Cefalù;</li> <li>• Carta della Sensibilità alla Desertificazione in Sicilia;</li> </ul>	Prevenire e ridurre i rischi idrogeologici e d’inquinamento del suolo e del sottosuolo
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Direttiva 2007/60/CE, Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni;</li> <li>• Direttiva 2006/118/CE del 12/12/2006, sulla protezione delle acque sotterranee dall’inquinamento e dal deterioramento;</li> <li>• Decisione 2001/2455/CE, relativa all’istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE;</li> <li>• Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000, che istituisce un quadro per l’azione comunitaria in materia di acque;</li> <li>• Direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell’inquinamento;</li> <li>• Direttiva 91/676/CE, inerente la protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;</li> <li>• Direttiva 91/626/CE, inerente le misure per ridurre gli impatti delle fonti di inquinamento puntuale e diffuso delle acque;</li> <li>• Direttiva 91/271/CE, inerente il trattamento delle acque reflue urbane;</li> <li>• Direttiva 80/778/CEE sulle acque destinate al consumo umano (modificata dalla direttiva 98/83/CE);</li> <li>• D.L.vo n. 30 del 16/03/2009, recante “Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall’inquinamento e dal deterioramento”;</li> <li>• D.L.vo 152/2006, recante “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;</li> <li>• Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia;</li> <li>• Piano di tutela delle acque in Sicilia;</li> <li>• Piano di utilizzo delle spiagge.</li> </ul>	Raggiungere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee
Aria e fattori climatici	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Direttiva 2008/50/CE, Qualità dell’aria ambiente e per un’aria più pulita in Europa;</li> <li>• COM (2008) 30, Due volte 20 per il 2020, l’opportunità del cambiamento climatico per l’Europa;</li> <li>• Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell’aria ambiente.</li> </ul>	Ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti
Popolazione e salute umana	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Direttiva 2004/35/CE, Responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale;</li> <li>• COM (2003) 338 sulla strategia europea per l’ambiente e la salute;</li> <li>• Programma d’azione comunitario a favore della protezione civile (2000-06);</li> <li>• Direttiva 2002/49/CE, Determinazione e gestione rumore ambientale;</li> <li>• Piano sanitario regionale 2000-2002 e Atto di indirizzo per la politica sanitaria del triennio 2007-2009 e per l’aggiornamento del piano sanitario regionale;</li> <li>• Linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni.</li> </ul>	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio
Energia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• COM (2008) 781, Secondo riesame strategico della politica energetica, Piano</li> </ul>	Promuovere politiche

Aspetti ambientali	Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio	Obiettivi di protezione ambientale
	d'azione dell'UE per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetico; <ul style="list-style-type: none"> <li>• COM (2007) 1, Una politica energetica per l'Europa;</li> <li>• Libro verde sull'efficienza energetica (2005);</li> <li>• Piano Energetico Ambientale Regionale Sicilia (PEARS).</li> </ul>	energetiche sostenibili
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Direttiva 2008/1/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;</li> <li>• Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti;</li> <li>• COM (2005) 666, Portare avanti l'utilizzo sostenibile delle risorse - Una strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti;</li> <li>• Direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti;</li> <li>• Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia;</li> <li>• Piano d'ambito dell'ATO rifiuti PA.4</li> </ul>	Ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità
Mobilità e trasporti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comunicazione della Commissione - Programma di azione europeo per la sicurezza stradale - Dimezzare il numero di vittime della strada nell'Unione europea entro il 2010: una responsabilità condivisa;</li> <li>• Piano regionale dei trasporti e della mobilità (2002).</li> </ul>	Promuovere modalità di trasporto sostenibili

Tali *obiettivi di protezione ambientale* permetteranno di indirizzare gli interventi della *proposta di Piano* in chiave ambientale e verificare, attraverso le misure per il monitoraggio, il loro raggiungimento.

Tutto ciò ha permesso, durante la fase di predisposizione della *proposta di Piano*, di definire un quadro di interventi che tengano conto delle principali *criticità ambientali* emerse dall'analisi SWOT applicata al *quadro ambientale* e dagli orientamenti strategici comunitari.

## 5.2 Analisi di coerenza ambientale interna

Al fine di illustrare di come si è tenuto conto degli *obiettivi di protezione ambientale* e di ogni *considerazione ambientale* durante la fase di preparazione della proposta di Piano è stata predisposta una matrice di *coerenza ambientale interna* che mette in relazione gli *obiettivi di protezione ambientale* e gli *interventi della proposta di Piano*, al fine di valutarne il grado di sinergia, coerenza e conflittualità.

Dall'analisi di tale matrice si evince, in linea generale, una moderata sinergia tra obiettivi di protezione ambientale e gli interventi della proposta di Piano.

## 6 LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. f), g) e h) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti alla proposta di Piano, che, nello specifico, riguardano:

- i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico ed archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi (paragrafo 5.1);
- le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione della proposta di Piano (paragrafo 5.2);
- la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste (paragrafo 5.3).

### 6.1 Possibili impatti significativi sull'ambiente

Di seguito viene riportata la valutazione qualitativa degli effetti ambientali significativi che l'attuazione della proposta di Piano potrebbe comportare sul quadro ambientale. A tal fine è stata messa a punto la seguente metodologia di lavoro:

- definizione del quadro ambientale (capitolo 3);
- individuazione degli obiettivi di protezione ambientale (capitolo 4);
- matrice di valutazione qualitativa degli impatti significativi della proposta di Piano (Tabella 7), dalla quale si evince:
  - la tipologia dell'impatto: (1) diretto, (2) secondario, (+) positivo, (-) negativo, (S) sinergico;
  - la durata dell'impatto: (L) impatto a lungo termine; (M) impatto a medio termine; (B) impatto a breve termine;
  - la reversibilità dell'impatto: (P) permanente, (T) temporaneo.

La matrice in questione è stata applicata mettendo in relazione:

- il singolo *intervento* della proposta di Piano con il singolo tema ambientale individuato;
  - il singolo *intervento* della proposta di Piano con tutti gli aspetti ambientali individuati;
  - tutti gli *interventi* della proposta di Piano con il singolo tema ambientale individuato;
  - tutti gli *interventi* della proposta di Piano con tutti gli aspetti ambientali individuati.
- individuazione delle misure di mitigazione ambientale (paragrafo 5.2).

Dall'analisi della Tabella 7 si evince che gli impatti della proposta di Piano sull'ambiente sono prevalentemente di tipo diretto, potenzialmente positivi, a lungo termine e permanenti. Si specifica che la valutazione potenzialmente negativa di alcuni interventi scaturisce dalla generalità descrittiva degli stessi. Per questi ultimi sono state individuate delle misure di mitigazione ambientale, da tenere in considerazione in fase di attuazione. Inoltre, nell'ottica della tutela e dell'uso efficiente delle risorse, della prevenzione dell'inquinamento e di un significativo miglioramento della qualità dell'ambiente, saranno attuate tutte le raccomandazioni contenute nel recente D.D.G. n. 508 del 08.07.2011 del Dipartimento Regionale dell'Ambiente dell'Assessorato regionale Territorio e Ambiente, di non assoggettabilità, ai sensi all'art. 12, D.Lgs. 3/4/2006, n. 152 e s.m.i., della variante al "Piano urbanistico Esecutivo per gli insediamenti produttivi" ad Aspra, contenente anche l'ampliamento del depuratore comunale, alla valutazione ambientale strategica di cui agli articoli da 13 a 18 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.



Tabella 7: Matrice di valutazione delle macroaree

Aspetti ambientali	Azioni della proposta di Piano													Impatti cumulativi	
	1	2.1	2.2	3	4.1	4.2	5.1	5.2	6.1	6.2	6.3	6.4	6.5		
Fauna, flora, biodiversità e paesaggio	1, -, L, P	1, +, L, P, S	2, L, P	2, L, P	1, -, L, P	2, L, P	2, L, P	1, -, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P
Ambiente urbano e beni materiali	1, +, L, P	1, +, L, P, S	1, +, L, P	1, +, L, P	1, +, L, P	1, +, L, P	1, +, L, P	1, +, L, P	1, +, L, P	1, +, L, P	1, +, L, P	1, +, L, P	1, +, L, P	1, +, L, P	1, +, L, P
Patrimonio culturale, architettonico e archeologico	2, L, P	1, +, L, P, S	1, +, L, P	1, +, L, P	1, +, L, P	1, +, L, P	1, +, L, P	1, +, L, P	1, +, L, P	1, +, L, P	1, +, L, P	1, +, L, P	1, +, L, P	1, +, L, P	1, +, L, P
Suolo	1, -, L, P	1, +, L, P, S	2, L, P	2, L, P	1, -, L, P	2, L, P	2, L, P	1, -, L, P	1, -, L, P	1, +, L, P	1, -, L, P	1, -, L, P	1, -, L, P	2, L, P	1, -, L, P
Acqua	2, L, P	1, +, L, P, S	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P
Aria e fattori climatici	1, -, L, P	1, +, L, P, S	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P
Popolazione e salute umana	1, +, L, P	1, +, L, P, S	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	1, +, L, P	2, L, P	1, +, L, P	2, L, P	2, L, P
Energia	1, -, L, P	1, +, L, P, S	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	1, +, L, P	2, L, P	2, L, P
Rifiuti	2, L, P	1, +, L, P, S	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	1, -, L, P	2, L, P	1, -, L, P	1, +, L, P	2, L, P	2, L, P
Mobilità e trasporti	1, +, L, P	1, +, L, P, S	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P
<b>Impatti cumulativi</b>	1, -, L, P	1, +, L, P, S	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	2, L, P	1, +, L, P	2, L, P	2, L, P

**Legenda:**

*Tipologia dell'impatto:*

- 1 Diretto
- 2 Secondario
- + Positivo
- Negativo
- S Sinergico

*Durata dell'impatto:*

- L Impatto a lungo termine
- M Impatto a medio termine
- B Impatto a breve termine

*Reversibilità dell'impatto:*

- P Permanente
- T Temporaneo

## 6.2 Misure previste per gli impatti negativi significativi

Dall'analisi della Tabella 7 si evince che alcuni *impatti* della *proposta di Piano* sull'ambiente sono prevalentemente di tipo *diretto*, potenzialmente *negativi*, a *lungo termine* e *permanenti*. Per essi, nella Tabella 8, sono state individuate delle *misure di mitigazione ambientale*, derivanti dai pertinenti Piani e Programmi generali e di settore in vigore, da tenere in considerazione nella definizione definitiva della *proposta di Piano*. Tali misure possono altresì essere utili per la mitigazione degli impatti secondari potenzialmente negativi.

Tabella 8: Misure di mitigazione ambientale

<i>Aspetti ambientali</i>	<i>Misure di mitigazione ambientale</i>
Fauna, flora, biodiversità e paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano Paesistico Regionale (Ambito 4 , Rilievi e pianure costiere del palermitano – Paesaggio locale 22);</li> <li>• recepire le indicazioni recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal <i>Piano forestale regionale</i>;</li> <li>• recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano regionale faunistico venatorio;</li> <li>• recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dagli artt. 10 e 12 del D.Lgs. n. 42 del 22/1/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio).</li> </ul>
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• recepire le indicazioni disposte dal <u>P.A.I. Bacino Idrografico del Fiume Eleuterio e area compresa tra l'Eleuterio e l'Oreto (037-038) e Unità fisiografiche n. 16 e 17 Capo Rama – Capo Mongerbino e 034 Area tra F. San Leonardo e F.S. Michele e F.S. Michele; 035 F. Milicia; 036 Area tra F. Milicia e F. Eleuterio e Unità fisiografica n. 18 Capo Mongerbino – Porto di Cefalù</u></li> </ul> <p><b>ASSETTO GEOMORFOLOGICO</b></p> <p><b>Disciplina delle aree a pericolosità geomorfologica</b></p> <p>Nelle aree a pericolosità “molto elevata” (P4) ed “elevata” (P3):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sono vietati scavi, riporti, movimenti di terra e tutte le attività che possono esaltare il livello di rischio atteso;</li> <li>- è vietata la localizzazione, nell'ambito dei Piani Provinciali e Comunali di Emergenza di Protezione Civile, delle "Aree di attesa", delle "Aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse" e delle "Aree di ricovero della popolazione";</li> <li>- la realizzazione di elementi inseriti nelle classi E4 ed E3 è subordinata all'esecuzione degli interventi necessari alla mitigazione dei livelli di rischio atteso e pericolosità esistenti;</li> <li>- la documentazione tecnica comprovante la realizzazione degli interventi di riduzione della pericolosità dovrà essere trasmessa all'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente che, previa adeguata valutazione, provvederà alle conseguenti modifiche, ai sensi dell'art. 5 della relazione generale del PAI;</li> <li>- l'attività edilizia e di trasformazione del territorio, contenuta negli strumenti urbanistici generali o attuativi, relativa agli elementi E1 ed E2, è subordinata alla verifica della compatibilità geomorfologica. A tal fine, gli Enti locali competenti nella redazione degli strumenti urbanistici, predispongono e trasmettono all'Assessorato Territorio e Ambiente uno studio di compatibilità geomorfologica. Gli studi sono redatti sulla base degli indirizzi contenuti nell'Appendice “A” alla relazione generale del PAI;</li> <li>- gli studi sono sottoposti al parere dell'Assessorato Regionale del Territorio e Ambiente che si esprime in merito alla compatibilità con gli obiettivi del P.A.I..</li> </ul> <p>Nelle aree a pericolosità P4 e P3 sono esclusivamente consentite:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le opere di regimazione delle acque superficiali e sotterranee;</li> <li>- le occupazioni temporanee di suolo, da autorizzarsi ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 10 agosto 1985, n.37; realizzate in modo da non recare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità;</li> <li>- le opere relative ad attività di tempo libero compatibili con la pericolosità della zona, purché prevedano opportune misure di allertamento.</li> </ul> <p>Nelle aree a pericolosità P2, P1 e P0, è consentita l'attuazione delle previsioni degli strumenti urbanistici, generali e attuativi, e di settore vigenti, corredati da indagini geologiche e geotecniche effettuate ai sensi della normativa in vigore ed estese ad un ambito morfologico o ad un tratto di versante significativo.</p>

**Disciplina delle aree a rischio geomorfologico molto elevato (R4)**

Nelle aree a rischio molto elevato (R4), sono esclusivamente consentiti:

- gli interventi di demolizione senza ricostruzione, da autorizzarsi ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 10 agosto 1985, n. 37;
- gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, gli interventi di restauro e risanamento conservativo e gli interventi di ristrutturazione edilizia parziale degli edifici che non comportino delle modifiche strutturali (con esclusione pertanto della loro demolizione totale e ricostruzione), così come definiti dall'articolo 20, comma 1, lettere a), b), c) e d) della legge regionale 27 dicembre 1978 n.71;
- gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume e cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico urbanistico;
- gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria, straordinaria e di consolidamento delle opere infrastrutturali e delle opere pubbliche o di interesse pubblico e gli interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela;
- le occupazioni temporanee di suolo, da autorizzarsi ai sensi dell'art. 5 della legge regionale 10 agosto 1985, n. 37, realizzate in modo da non recare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità;
- gli interventi di consolidamento per la mitigazione del rischio di frana;
- gli interventi di adeguamento del patrimonio edilizio esistente per il rispetto delle norme in materia di sicurezza e igiene del lavoro e di abbattimento di barriere architettoniche.

**Disciplina delle aree a rischio geomorfologico elevato (R3)**

Nelle aree a rischio elevato (R3) valgono le stesse disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo precedente e sono altresì consentiti:

- gli interventi di adeguamento igienico-funzionale degli edifici esistenti, ove necessario, per il rispetto della legislazione in vigore anche in materia di sicurezza del lavoro, connessi ad esigenze delle attività e degli usi in atto;
- l'ampliamento o la ristrutturazione delle infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico esistenti, purché compatibili con lo stato di dissesto esistente.

**ASSETTO IDRAULICO**

**Disciplina delle aree a pericolosità idraulica**

Nelle aree a pericolosità idraulica P4 e P3 sono vietate tutte le opere e le attività di trasformazione dello stato dei luoghi e quelle di carattere urbanistico ed edilizio, relativamente agli elementi individuati in E4 ed E3. In queste aree, la realizzazione di elementi inseriti nelle classi E4 ed E3 è subordinata all'esecuzione degli interventi necessari alla mitigazione dei livelli di rischio atteso e pericolosità esistenti. La documentazione tecnica comprovante la realizzazione degli interventi di riduzione della pericolosità dovrà essere trasmessa all'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente che, previa adeguata valutazione, provvederà alle conseguenti modifiche. In queste aree sono esclusivamente consentiti:

- i cambi colturali, purché non interessino un'ampiezza dal ciglio della sponda adeguata all'area potenzialmente inondabile;
- gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e all'eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;
- le opere di difesa, di sistemazione e di manutenzione idraulica, atte a mitigare il rischio;
- eccezionalmente, la realizzazione di nuovi interventi infrastrutturali e nuove opere pubbliche a condizione che sia incontrovertibilmente dimostrata l'assenza di alternative di localizzazione e che sia compatibile con la pericolosità dell'area;
- nuove costruzioni necessarie per la conduzione aziendale delle attività agricole esistenti, non localizzabili nell'ambito dell'azienda agricola, purché le superfici abitabili siano realizzate a quote compatibili rispetto al livello idrico definito dalla piena di riferimento;
- gli interventi relativi ad attività di tempo libero compatibili con la pericolosità idraulica della zona, che non comportino edificazione o riduzione della funzionalità idraulica e purché siano attivate opportune misure di allertamento;
- occupazioni temporanee, se non riducono la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non recare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena. Gli interventi di cui all'articolo 20, comma 1, lettera d) della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71, a condizione che gli stessi non aumentino il livello di rischio e non comportino significativo ostacolo o riduzione dell'attuale capacità d'invaso delle aree stesse;
- la realizzazione di nuove infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico, nonché l'ampliamento o la ristrutturazione delle esistenti, purché compatibili con il livello di pericolosità esistente. A tal fine i progetti dovranno essere corredati da uno studio di compatibilità idraulica redatto secondo gli indirizzi contenuti nell'Appendice "B" alla relazione generale del PAI;
- i depositi temporanei conseguenti e connessi ad attività estrattive autorizzate da realizzarsi secondo le



	<p>modalità prescritte dai dispositivi di autorizzazione.</p> <p>Nelle aree a pericolosità P4 e P3, l'attività edilizia e di trasformazione del territorio, contenuta negli strumenti urbanistici generali o attuativi, relativa agli elementi E1 ed E2, è subordinata alla verifica della compatibilità idraulica. A tal fine, gli Enti locali competenti nella redazione degli strumenti urbanistici, predispongono e trasmettono all'Assessorato Territorio e Ambiente uno studio di compatibilità idraulica. Gli studi sono redatti sulla base degli indirizzi contenuti nell'Appendice "B". Gli studi sono sottoposti al parere dell'Assessorato Regionale del Territorio e Ambiente che si esprime in merito alla compatibilità con gli obiettivi del P.A.I.. Nelle suddette aree non è consentito l'uso abitativo e commerciale dei locali interrati e/o seminterrati degli edifici da realizzare, né è consentita la modifica di destinazione nei locali interrati e/o seminterrati degli edifici esistenti.</p> <p>Nelle aree a pericolosità P2, P1 e P0, è consentita l'attuazione delle previsioni degli strumenti urbanistici, generali e attuativi, e di settore vigenti, corredati da un adeguato studio idrologico-idraulico, esteso ad un ambito significativo, con il quale si dimostri la compatibilità fra l'intervento ed il livello di pericolosità esistente.</p> <p><b>Disciplina delle aree a rischio molto elevato (R4) ed elevato (R3)</b></p> <p>Nelle aree a rischio idraulico molto elevato (R4) ed elevato (R3) sono esclusivamente consentiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli interventi di demolizione senza ricostruzione da autorizzarsi ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 10 agosto 1985, n. 37;</li> <li>- gli interventi sul patrimonio edilizio esistente di manutenzione ordinaria e straordinaria, gli interventi di restauro e risanamento conservativo e gli interventi di ristrutturazione edilizia parziale degli edifici (con esclusione pertanto della loro totale demolizione e ricostruzione) così come previsto dall'articolo 20, comma 1, lettere a), b), c) e d) della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71;</li> <li>- gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superfici e volume, anche con cambiamenti di destinazione d'uso;</li> <li>- gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria, straordinaria e di consolidamento delle opere infrastrutturali e delle opere pubbliche e di interesse pubblico e gli interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela;</li> <li>- interventi di adeguamento del patrimonio edilizio esistente per il rispetto delle norme in materia di sicurezza e igiene del lavoro e di abbattimento di barriere architettoniche;</li> <li>- gli interventi di difesa idraulica per la mitigazione o riduzione del rischio idraulico.</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>• recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal <i>Piano regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio</i>;</li> <li>• recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal <i>Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia</i>;</li> <li>• recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal <i>Piano delle bonifiche delle aree inquinate</i>.</li> </ul>
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> <li>• recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal <i>Piano di gestione del distretto idrografico</i>;</li> <li>• recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal <i>Piano di tutela delle acque</i>.</li> </ul>
Aria e fattori climatici	<ul style="list-style-type: none"> <li>• recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal <i>Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente</i>.</li> </ul>
Popolazione e salute umana	<ul style="list-style-type: none"> <li>• recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal <i>Piano sanitario regionale 2000-2002 e Atto di indirizzo per la politica sanitaria del triennio 2007-2009 e per l'aggiornamento del piano sanitario regionale</i>;</li> <li>• recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dalle <i>Linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni</i>.</li> </ul>
Energia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal <i>Piano energetico ambientale regionale</i>.</li> </ul>
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano di gestione dei rifiuti;</li> <li>• recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano delle bonifiche delle aree inquinate;</li> <li>• recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano d'ambito dell'ATO rifiuti PA.4 e dalla S.R.R., che sarà costituita nel rispetto delle previsioni contenute nella L.R. n. 9 dell'8.4.2010.</li> </ul>
Mobilità e trasporti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal <i>Piano regionale dei trasporti e della mobilità</i>.</li> </ul>

### 6.3 Scelta delle alternative

Nel presente paragrafo viene illustrata la *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate* che hanno portato alla *proposta di Piano*. In particolare sono state previste due possibili opzioni: *opzione "0"*, non attuare nessuna *proposta di Piano* ed *opzione "1"*, attuare la *proposta di Piano*. In particolare, esclusa l'*opzione "0"* di non attuare nessuna *proposta di Piano*, che non permetterebbe il controllo degli *impatti* sul territorio dovuti all'attuazione degli *interventi* della *proposta di Piano*, è stata scelta l'*opzione "1"*. Nello specifico si riscontra che la tipologia degli interventi proposti possa essere suddivisa in due categorie: la prima, riportata nella Tabella 9, per i quali non è possibile individuare soluzioni alternative a causa della specifica localizzazione dell'intervento stesso; la seconda, riportata nella Tabella 10, per i quali è possibile avanzare delle ipotesi, che comunque sono legate alle decisioni dell'amministrazione comunale.

Tabella 9: Interventi della *proposta di Piano* per i quali non è possibile individuare alternative

AZIONI
Az. 2.1_Rispetto di tutte le norme di salvaguardia dei beni ambientali e culturali esistenti;
Az. 2.2_Sfruttamento delle innumerevoli risorse presenti nel nostro territorio (il mare, le ville, il paesaggio rurale), diversificandone l'offerta con la previsione di turismo balneare (porticciolo turistico), turismo culturale, turismo rurale.
Az. 3_Individuazione delle attrezzature, utilizzando e valorizzando anche i beni confiscati alla mafia, in modo da garantire tutti i servizi di standard del D.M. 1444/68, ivi comprese le attrezzature religiose da destinare a diversi culti, e consentire in tutte le aree suddette l'applicazione dell'istituto della perequazione e/o compensazione, garantendone nel contempo lo standard di legge e soddisfare la direttiva del Consiglio "volta a perseguire un raffreddamento dello stato conflittuale laddove si riscontra l'effettivo rischio di danno per l'amministrazione";
Az. 4.2_Salvaguardia dei diritti acquisiti, facendo proprie tutte le perimetrazioni di lottizzazioni e p. di z. operanti, le perimetrazioni di lottizzazioni discendenti da sentenze passate in giudicato, i perimetri delle aree oggetto di esecuzione di sentenze passate in giudicato, le varianti decadute unitamente al PRG del 2002 a seguito della Sentenza 960/10, che vengono riconfermate con la medesima destinazione urbanistica;
Az. 6.2_Diversificazione dell'offerta di uso del territorio nelle zone di verde agricolo, che contribuirà a limitare il fenomeno di abbandono del territorio, e incentivare pratiche agricole più idonee;
Az. 6.5_Predisposizione di specifiche norme di urbanistica commerciale e relativo regolamento, che disciplinano le tipologie degli esercizi commerciali nelle singole zone territoriali omogenee, in attuazione alle disposizioni statali e regionali in materia di attività commerciali e loro modifiche ed integrazioni (Decreto Legislativo 31.03.1998 n.114, avente ad oggetto "Riforma della disciplina relativa al settore del commercio", Legge Regionale 22.12.1999 n.28, recante "Norme sulla disciplina del commercio", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana il 24.12.1999, Decreto Presidenziale 11.07.2000);

Tabella 10: Interventi della *proposta di Piano* per i quali è possibile individuare alternative

AZIONI	POSSIBILI ALTERNATIVE
Az. 1_ Realizzazione della strada esterna Mare – Monti, del secondo svincolo Bagheria ovest, dello spostamento di un tratto della strada statale 113, di un sottopasso sul prolungamento della via Parisi, della sistemazione del prolungamento della via Scotto Lanza, dell'adeguamento dell'attuale svincolo.	Nel caso in cui l'intervento non fosse coerente con le indicazioni/prescrizioni disposte dai <i>Piani regionali</i> si propone di avviare proposte coerenti con le scelte amministrative
Az. 4.1_ Individuazione di idonei ambiti di edilizia residenziale di espansione (zona C1 e C2), ivi compreso quello previsto per la compensazione urbanistica (zona C3), aventi le caratteristiche di case singole unifamiliari e bifamiliari, destinando il 50% del volume realizzabile ad edilizia residenziale, avente le caratteristiche di edilizia economica e popolare, convenzionata, agevolata e/o sovvenzionata;	
Az. 5.1_ Individuazione come zone B2 e B3 di tutte le aree urbane con fenomeni diffusi di abusivismo edilizio, provviste della viabilità e impianti a rete, ma mancanti dei servizi di urbanizzazione primaria e secondaria, che sono stati opportunamente previsti nel rispetto dei parametri di cui al D.I. n. 1444/68;	
Az. 5.2_ Individuazione dell'area posta a monte dell'autostrada in Contrada Incorvino, con presenza sia di edilizia abusivamente realizzata, oggi legittimata, provvista delle urbanizzazioni primarie (viabilità, impianti a rete, etc), sia di aree libere rispondenti alle caratteristiche necessarie per la classificazione a zona di espansione urbana, ma mancante delle urbanizzazioni secondarie, quale comparto idoneo per consentire l'atterraggio del diritto edificatorio proveniente dalle zone di attrezzatura in connessione con l'applicazione del criterio innovativo della compensazione urbanistica, che potrà accelerare l'intervento di riordino urbanistico e recupero ambientale;	
Az. 6.1_ Mantenimento delle aree per attività produttive esistenti e previsione di alcuni ampliamenti in coerenza con il dimensionamento del piano, con soluzioni in grado di potere riconvertire le attività dismesse in nuove attività più aderenti alle richieste di mercato, e predisposizione di due piani particolareggiati esecutivi (Piano particolareggiato per le attività produttive commerciali, zona D1 in Contrada Monaco, e piano particolareggiato per le attività artigianali e del pescato ad Aspra, in zona D2), individuando nelle norme tecniche di attuazione criteri attuativi che mirano ad una concreta e fattiva semplificazione dei procedimenti autorizzativi;	
Az. 6.3_ Individuazione di idonee zone denominate Ds, Dcc, Dm, Da, Dp, Di e Dc, che costituiscono di fatto servizi pubblici su aree di proprietà privata e gestiti da privati, relative a tutte quelle attività che fanno parte di una dinamica in evoluzione e di rinnovamento rispetto alla tradizionale domanda ed offerta del sistema imprenditoriale;	
Az. 6.4_ Individuazione di idonee zone denominate Ct (attrezzature per la tutela ambientale per la realizzazione di centri comunali di raccolta), D4 (attività di trasformazione di prodotti legati alle infrastrutture edilizie e stradali, e di materiale proveniente dalla raccolta differenziata), Di (attività di stoccaggio di inerti con bonifica), al fine di agevolare ed incentivare la raccolta differenziata di rifiuti non pericolosi;	

## 7 MISURE PER IL MONITORAGGIO

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti della lett. i) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti alla *proposta di Piano*, che, nello specifico, riguarda la *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.*

A tal fine, è stato redatto un *piano di monitoraggio ambientale* (di seguito *PMA*) rispondente alle indicazioni disposte dall'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e specificato nei paragrafi che seguono.

### 7.1 Obiettivi e strategia del PMA

Il PMA del *Piano* si proporrà di:

- controllare gli *impatti significativi sull'ambiente* derivanti dall'attuazione del *Piano*;
- verificare il raggiungimento degli *obiettivi di protezione ambientale* (Tabella 6);
- individuare tempestivamente gli *impatti negativi imprevisti* e le opportune *misure correttive* da adottare. Per il raggiungimento di tali obiettivi si ritiene che il *monitoraggio ambientale* del *Piano* debba seguire le seguenti attività:
- gli *impatti significativi sull'ambiente* derivanti dall'attuazione del *Piano* comporterà degli *impatti sull'ambiente* che saranno controllati attraverso un *sistema di indicatori* composto da:
  - *indicatori di contesto* (Tabella 13), finalizzati ad evidenziare l'evoluzione del *quadro ambientale* di riferimento derivante dall'attuazione del *Piano*;
  - *indicatori prestazionali* (Tabella 14), finalizzati ad evidenziare la *performance ambientale* prodotta dall'attuazione degli *interventi previsti* dal *Piano* in rapporto agli *obiettivi di protezione ambientale* prefissati (Tabella 6).

Tali indicatori saranno popolati attraverso i dati disponibili dall'*annuario regionale dei dati ambientali* dell'ARPA Sicilia e da altre pertinenti fonti regionali e nazionali. Il *sistema degli indicatori* è composto da:

- i risultati dell'evoluzione del *quadro ambientale* e della *performance ambientale* saranno decritti e valutati, con cadenza annuale e comunque per tutto il periodo di validità del *Piano*, un *rapporto di monitoraggio ambientale* (di seguito RMA). Tale RMA darà *adeguata informazione delle modalità di svolgimento del monitoraggio*, dei *risultati* e delle eventuali *misure correttive adottate* attraverso i siti web dell'*autorità competente*, dell'*autorità procedente* e dell'ARPA Sicilia.
- nel caso in cui dal RMA si dovessero individuare *impatti negativi imprevisti* saranno adottate, tempestivamente, opportune *misure correttive*. Questa attività assume particolare importanza in quanto costituisce l'elemento di dinamicità e di *feed-back* del processo di *Piano*, che permetterà, ove fosse necessario, di rimodulare e ri-orientare gli *indirizzi strategici* del *Piano* stesso in funzione del raggiungimento degli *obiettivi di protezione ambientale* (Tabella 6), anche rivedendo il *sistema degli indicatori* proposto.

Tali attività, saranno ripetute, con cadenza annuale, per tutto il periodo di validità del *Piano*. Si specifica, infine, che, qualora fosse necessario, l'attività di reporting potrebbe essere svolta anche con periodicità inferiore.

## 7.2 Soggetti, ruoli e responsabilità

Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati (paragrafo 6.1) il PMA del *Piano* ha individuato i soggetti che cureranno la sua attuazione e gestione (Tabella 11).

Tabella 11: Schema dei soggetti individuati per l'attuazione e gestione del PMA

	Struttura competente	Indirizzo	Posta elettronica	Sito web
Autorità Procedente	Comune di Bagheria (PA)	Corso Umberto I, 165 90011 Bagheria	<a href="mailto:v.aiello@comune.bagheria.pa.it">v.aiello@comune.bagheria.pa.it</a>	<a href="http://www.comune.bagheria.pa.it">www.comune.bagheria.pa.it</a>
Autorità Competente	Assessorato regionale territorio e ambiente, Dipartimento territorio ed ambiente, Servizio 1 VAS-VIA	Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo	<a href="mailto:fabrizio.cozzo@artasicilia.it">fabrizio.cozzo@artasicilia.it</a> e <a href="mailto:giorgio.d'angelo@artasicilia.it">giorgio.d'angelo@artasicilia.it</a>	<a href="http://si-vvi.artasicilia.eu/si-vvi/faces/jsp/public/navigatore.jsp?p=articolo12&amp;detail=wait">http://si-vvi.artasicilia.eu/si-vvi/faces/jsp/public/navigatore.jsp?p=articolo12&amp;detail=wait</a>
ARPA Sicilia	ARPA Sicilia	Corso Calatafimi 217, Palermo	<a href="mailto:comunicando@arpa.sicilia.it">comunicando@arpa.sicilia.it</a> <a href="mailto:comunicandopa@arpa.sicilia.it">comunicandopa@arpa.sicilia.it</a>	<a href="http://www.arpa.sicilia.it">www.arpa.sicilia.it</a>

Nella Tabella 12, invece, si riporta la distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite ad ogni soggetto individuato nella Tabella 11.

Tabella 12: Distribuzione dei ruoli e delle responsabilità dei soggetti

	Indirizzo
Comune di Bagheria (PA)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• coordina le attività del <i>PMA</i>;</li> <li>• popola il <i>sistema degli indicatori</i> di <i>contesto</i> e di <i>prestazione</i>. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell'<i>ARPA Sicilia</i>;</li> <li>• controlla gli <i>impatti significativi sull'ambiente</i> derivanti dall'attuazione del <i>Piano</i>;</li> <li>• valuta la <i>performance ambientale</i> del <i>Piano</i> e verifica il <i>grado di conseguimento</i> degli <i>obiettivi di protezione ambientale</i>;</li> <li>• redige il <i>rapporto di monitoraggio ambientale</i>. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell'<i>ARPA Sicilia</i>;</li> <li>• individua <i>misure correttive</i> onde prevenire eventuali <i>effetti negativi imprevisti</i>;</li> <li>• pubblica il <i>RMA</i> sul proprio sito web e lo trasmette all'<i>autorità competente</i> e all'<i>ARPA Sicilia</i>, affinché facciano lo stesso.</li> </ul>
ARTA Sicilia, DRA, Servizio 1 VAS-VIA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• prende atto del <i>RMA</i>;</li> <li>• verifica il grado di conseguimento degli <i>obiettivi di protezione ambientale</i>;</li> <li>• pubblica il <i>RMA</i> sul proprio sito web.</li> </ul>
ARPA Sicilia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• supporta, ove richiesto, l'<i>autorità procedente</i> nel popolamento del <i>sistema degli indicatori</i> di <i>contesto</i> e <i>prestazionali</i>;</li> <li>• supporta, ove richiesto, l'<i>autorità procedente</i> nella individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali <i>effetti negativi imprevisti</i>;</li> <li>• supporta, ove richiesto, l'<i>autorità procedente</i> nella redazione del <i>RMA</i>;</li> <li>• prende atto del <i>RMA</i>;</li> <li>• pubblica il <i>RMA</i> sul proprio sito web.</li> </ul>

### **7.3 Impatti significativi sull'ambiente**

Per assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale prefissati, al fine di individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive, il PMA ha previsto un sistema di indicatori *di contesto* (Tabella 13) e *prestazionali* (Tabella 14). Tale *sistema di indicatori* accompagnerà la *proposta di Piano* lungo tutto il suo ciclo di vita, interagendo con la sua attuazione in modo dinamico, evolvendosi ed aggiornandosi anche sulla base degli esiti del monitoraggio stesso.

Tabella 13: Elenco degli indicatori di contesto

Aspetti ambientali	Obiettivi di protezione ambientale	Indicatori di contesto			
		Nome	Unità di misura	Fonte	Baseline
Suolo	Prevenire e ridurre i rischi idrogeologici e d'inquinamento del suolo e del sottosuolo	Cave attive	Numero	Piano regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio	1
		Cave dismesse			2
		Tratto di costa soggetta a pericolosità e rischio di erosione	Percentuale	P.A.I. Unità fisiografiche nn. 16-17 Da Capo Sama a Capo Mongerbino	27
		Tratti di costa a pericolosità e rischio di erosione (P3, R3)	Lunghezza		(902 + 545)
		Tratti di costa a pericolosità e rischio di erosione (P4, R4)			(285+642)
		Tratto di costa soggetta a pericolosità e rischio di erosione	Percentuale	P.A.I. Unità fisiografica n. 18 Da Capo Mongerbino a Porto Cefalù	59,51
		Tratti di costa a pericolosità e rischio di erosione (P3, R3)	Lunghezza		2.455
		Aree a pericolosità geomorfologica (P4)	Numero	P.A.I. Bacino tra il Fiume Milicia e il Fiume Eleuterio (036)	7
		Aree a pericolosità geomorfologica (P3)			19
		Aree a pericolosità geomorfologica (P0)			1
		Aree a rischio geomorfologico (R4)			1
		Aree a rischio geomorfologico (R3)			14
		Aree a rischio geomorfologico (R2)			16
		Aree a pericolosità idraulica (P3, P2, P1)			Superficie
		Aree a rischio idraulico (R2)	Numero	17	
Aree a rischio idraulico (R1)	15				
Acqua	Raggiungere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee	Tratti di mare e di costa permanentemente non balenabili per inquinamento	Lunghezza	Assessorato regionale Sanità (DA 6/3/2012)	1.100
		Stato chimico, stato quantitativo, tipologia dello stato ambientale e stato ambientale di tutti i corpi idrici sotterranei significativi	Stato ambientale	Annuario regionale dei dati ambientali dell'ARPA Sicilia	Buono
Aria e fattori climatici	Ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti	Stato della qualità dell'aria	Stato ambientale	Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente	Mantenimento
Popolazione e salute umana	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio	Stazioni radio base	D.P.C.M. 8/7/2003	Relazione tecnica sulla valutazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici prodotti da impianti tecnologici di radio telecomunicazioni di telefonia cellulare GSM e UMTS	Nessuna modifica apprezzabile
		Piano di classificazione acustica	L. 447/95	"Linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni" (D.A. 11/09/2007)	Redazione
Energia e rifiuti	Ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità	Isole ecologiche	numero	Piano di gestione dei rifiuti	0
		Discarica controllata (stoccaggio inerti con bonifica ambientale)			0
		Discariche			0
		Aree per attività di trasformazione di prodotti (legati alle infrastrutture edilizie e stradali, oltre che del materiale proveniente dalla raccolta differenziata),		Previsione di Piano	0

Tabella 14: Elenco degli indicatori prestazionali

Aspetti ambientali	Obiettivi di protezione ambientale	Indicatori prestazionali				
		Nome	Unità di misura	Fonte	Baseline	Target
Suolo	Prevenire e ridurre i rischi idrogeologici e d'inquinamento del suolo e del sottosuolo	Cave attive	Numero	Piano regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio	1	Mantenimento
		Cave dismesse			2	Recupero
		Tratto di costa soggetta a pericolosità e rischio di erosione	Percentuale	P.A.I. Unità fisiografiche nn. 16-17 Da Capo Sama a Capo Mongerbino	27	Riduzione
		Tratti di costa a pericolosità e rischio di erosione (P3, R3)			(902 + 545)	
		Tratti di costa a pericolosità e rischio di erosione (P4, R4)	Lunghezza	(285+642)		
		Tratto di costa soggetta a pericolosità e rischio di erosione	Percentuale	P.A.I. Unità fisiografica n. 18 Da Capo Mongerbino a Porto Cefalù	59,51	
		Tratti di costa a pericolosità e rischio di erosione (P3, R3)	Lunghezza	2.455		
		Aree a pericolosità geomorfologica (P4)	Numero	P.A.I. Bacino tra il Fiume Milicia e il Fiume Eleuterio (036)	7	
		Aree a pericolosità geomorfologica (P3)			19	
		Aree a pericolosità geomorfologica (P0)			1	
		Aree a rischio geomorfologico (R4)			1	
		Aree a rischio geomorfologico (R3)			14	
		Aree a rischio geomorfologico (R2)			16	
		Aree a pericolosità idraulica (P3, P2, P1)			Superficie	P.A.I. Bacino del Fiume Eleuterio (037) e all'area compresa tra questo e il bacino del F. Oreto (038)
		Aree a rischio idraulico (R2)	Numero		17	
Aree a rischio idraulico (R1)	15					
Acqua	Raggiungere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee	Tratti di mare e di costa permanentemente non balenabili per inquinamento	Lunghezza	Assessorato regionale Sanità (DA 6/3/2012)	1.100	Riduzione
		Stato chimico, stato quantitativo, tipologia dello stato ambientale e stato ambientale di tutti i corpi idrici sotterranei significativi	Stato ambientale	Annuario regionale dei dati ambientali dell'ARPA Sicilia	Buono	Mantenimento
Aria e fattori climatici	Ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti	Stato della qualità dell'aria	Stato ambientale	Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente	Mantenimento	
Popolazione e salute umana	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio	Stazioni radio base	D.P.C.M. 8/7/2003	Relazione tecnica sulla valutazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici prodotti da impianti tecnologici di radio telecomunicazioni di telefonia cellulare GSM e UMTS	Nessuna modifica apprezzabile	Mantenimento
		Piano di classificazione acustica	L. 447/95	"Linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni" (D.A. 11/09/2007)	Redazione	Mantenimento
Energia e rifiuti	Ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità	Isole ecologiche	numero	Piano di gestione dei rifiuti	0	Creazione
		Discarica controllata (stoccaggio inerti con bonifica ambientale)			0	Creazione
		Discariche			0	Mantenimento
		Aree per attività di trasformazione di prodotti (legati alle infrastrutture edilizie e stradali, oltre che del materiale proveniente dalla raccolta differenziata),		Previsione di Piano	0	Creazione



#### 7.4 Piano economico

In riferimento alla *sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio* si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l'attuazione del PMA (*coordinamento delle attività*, popolamento del sistema degli *indicatori di contesto* e di *prestazione*, controllo degli *impatti significativi sull'ambiente*, valutazione della *performance ambientale*, verifica del grado di conseguimento degli *obiettivi di protezione ambientale*, redazione del RMA, individuazione delle *misure correttive* onde prevenire eventuali *effetti negativi imprevisti*), sarà effettuato dal Comune di Bagheria.

Nel caso in cui per lo svolgimento di tali attività occorressero indagini ad hoc e/o il supporto di ARPA Sicilia, saranno stipulati appositi protocolli d'intesa o accordi.

#### 7.5 Report di monitoraggio ambientale

Coerentemente con quanto disposto dall'art. 18, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., l'autorità procedente deve dare *adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e dell'ARPA Sicilia delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive*.

Tali attività saranno garantite attraverso la redazione di un *rapporto di monitoraggio ambientale* (RMA) che conterrà le seguenti informazioni:

- la valutazione degli *effetti ambientali significativi* connessi all'attuazione del Piano;
- la verifica del grado di conseguimento degli *obiettivi di protezione ambientale* (Tabella 6);
- l'individuazione tempestiva degli *impatti negativi imprevisti* e le opportune *misure correttive* da adottare.
- l'eventuale aggiornamento degli *indicatori di contesto* (Tabella 13) e *prestazionali* (Tabella 14).

Il RMA, in definitiva, darà conto delle prestazioni del Piano, rapportandole anche alle previsioni effettuate. In base ai contenuti dello stesso il Comune di Bagheria potrà valutare se avviare approfondimenti e analisi finalizzate a produrre effettive proposte di modifica del Piano. Il RMA sarà trasmesso dall'*autorità procedente* all'*autorità competente* con cadenza annuale, specificando comunque che un'attività di reporting più approfondita potrà essere svolta con una periodicità differente qualora se ne riscontri il caso.